



Resoconto integrale

della seduta n. 174 del 27 maggio 2008

Wortprotokoll

der 174. Sitzung vom 27. Mai 2008

XIII. Legislatura
XIII. Legislatur
2004 - 2008



**CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO
SÜDTIROLER LANDTAG**

SEDUTA 174. SITZUNG

27.5.2008

INDICE

Interrogazioni su temi di attualità.	pag. 3
Mozione n. 471/07 del 21.6.2007, presentata dal consigliere Seppi, riguardante ricongiungimento fra extracomunitari e relative famiglie con annesso il problema abitativo.	pag. 28
Mozione n. 500/07 del 29.8.2007, presentata dal consigliere Seppi, riguardante "I nomadi vanno ospitati nei campi Rom e Sinti e non alloggiati nelle case popolari".	pag. 40
Mozione n. 410/06 dell'11.10.2006, presentata dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, riguardante celebrazione delle foibe.	pag. 50
Mozione n. 479/07 del 12.7.2007, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante il diritto all'uso della madrelingua negli uffici postali in Alto Adige" (continuazione).	pag. 62
Voto n. 13/07 del 12.6.2007, presentato dai consiglieri Leitner e Mair, riguardante controlli fiscali nelle aziende.	pag. 64

INHALTSVERZEICHNIS

Aktuelle Fragestunde.	Seite 3
Beschlussantrag Nr. 471/07 vom 21.6.2007, eingebracht vom Abgeordneten Seppi, betreffend Zusammenführung von Nicht-EU-Bürgern und ihren Familien bringt unweigerlich Wohnungsprobleme mit sich.	Seite 28
Beschlussantrag Nr. 500/07 vom 29.8.2007, eingebracht vom Abgeordneten Seppi, betreffend Rom und Sinti gehören in die entsprechenden Lager und dürfen nicht in Volkswohnungen untergebracht werden.	Seite 40
Beschlussantrag Nr. 410/06 vom 11.10.2006, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend Gedenktag Karsthöhlen.	Seite 50
Beschlussantrag Nr. 479/07 vom 12.7.2007, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend das Recht auf Gebrauch der Muttersprache in Postämtern in Südtirol" (Fortsetzung).	Seite 62
Begehrensantrag Nr. 13/07 vom 12.6.2007, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Steuerkontrollen in den Betrieben.	Seite 64

Voto n. 12/07 del 29.5.2007, presentata dai consiglieri Leitner e Mair, riguardante il diritto di voto per gli stranieri – ricongiungimento familiare. pag. 69

Mozione n. 506/07 del 18.9.2007, presentata dai consiglieri Leitner e Mair, riguardante l'incarico della tutela del clima. pag. 75

Mozione n. 480/07 del 12.7.2007, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante carcere minorile. pag. 80

Begehrensantrag Nr. 12/07 vom 29.5.2007, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Ausländerwahlrecht – Familienzusammenführung.Seite 69

Beschlussantrag Nr. 506/07 vom 18.9.2007, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend den Klimaschutzbeauftragten.Seite75

Beschlussantrag Nr. 480/07 vom 12.7.2007, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend Haftanstalt für Jugendliche. Seite 80

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.03 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

PARDELLER (Sekretär - SVP): *(Legge il processo verbale – verliest das Sitzungsprotokoll)*

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Le comunicazioni della Presidenza, coma da accordi presi con i capigruppo, vengono date per lette e vengono allegate al verbale.

Per la seduta odierna si sono giustificati il consigliere Denicolò e l'assessore Widmann.

Comunico che è scomparsa la mamma del collega Denicolò. Approfitto per esprimere le nostre condoglianze.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno comunico le decisioni prese dal collegio dei capigruppo in merito all'ordine dei lavori di questa sessione.

La seduta pomeridiana verrà sospesa anticipatamente alle ore 18.00 per consentire alle minoranze di consultarsi sulla questione della nomina di un Consigliere di Stato appartenente al gruppo linguistico tedesco. Domani mattina l'esame di questo punto istituzionale non comincerà alle ore 12.00, ma già alle ore 11.00. Nella restante parte della seduta i lavori proseguiranno con l'esame del disegno di legge provinciale n. 150/07.

Oggi pomeriggio iniziamo alle ore 16.00, in quanto alle ore 15.00 è previsto un incontro tra i capigruppo e i rappresentanti di diverse organizzazioni sindacali sul disegno di legge provinciale n. 147/07.

Visto che non ci sono interrogazioni a cui non è stata data risposta entro il termine previsto di 60 giorni, passiamo all'esame dei punti dell'ordine del giorno.

Punto 1) dell'ordine del giorno: "**Interrogazioni su temi di attualità**".

Punkt 1 der Tagesordnung: "**Aktuelle Fragestunde**".

L'assessora Gnechi ha chiesto di anticipare la trattazione delle interrogazioni di sua competenza.

Partiamo con l'**interrogazione n. 12/05/08** del 22.5.2008, presentata dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss, riguardante la chiusura del centro di tutela contro le discriminazioni e dell'osservatorio provinciale sulle immigrazioni. Congiuntamente trattiamo l'**interrogazione n. 24/05/08** del 22.5.2008, presentata dal consigliere Leitner, riguardante l'osservatorio provinciale sulle immigrazioni.

Prego di dare lettura delle interrogazioni.

Interrogazione n. 12/05/08

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Der Landesbeobachtungsstelle zur Einwanderung kommt unter anderem die Aufgabe zu das Phänomen der Einwanderung in der Provinz Bozen zahlenmäßig zu erfassen und zu analysieren. In diesem Sinne stellt die Beobachtungsstelle den lokalen Institutionen Informationen, Studien und Ausarbeitungen für die Integrationen der ausländischen Bürger zur Verfügung. Der Landesbeobachtungsstelle angegliedert ist die Antidiskriminierungsstelle, an der jedwede Diskriminierung, aus ethischen, religiösen oder herkunftsbezogenen Gründen, gemeldet werden kann. Zudem leistet sie durch zahlreiche Sensibilisierungskampagnen, unter anderem für Schüler und Jugendliche, einen wichtigen Beitrag für das friedliche Zusammenleben in unserem Lande. Nun sollen die Landesbeobachtungsstelle und damit auch die Antidiskriminierungsstelle mit 30. Juni diesen Jahres ihren Dienst einstellen, da das fünf-jährige ESF-Projekt, mit dem die Beobachtungsstelle finanziert wurde, mit diesem Datum endet.

Daher ergehen folgende Fragen an den zuständigen Landesrat:

- Teilt die Landesregierung unsere Meinung, dass bei einer erfolgreichen Durchsetzung der lokalen Einwanderungspolitik, bei der Bereitstellung von Interventionsmaßnahmen gegen die Diskriminierung und bei der Unterstützung der Integration der Ausländer, auf die Dienste der Landesbeobachtungsstelle weniger denn je verzichtet werden kann?
- Wenn ja, wer führt die Arbeit der Landesbeobachtungsstelle und der ihr angegliederten Antidiskriminierungsstelle in Zukunft weiter?

Interrogazione n. 24/05/08

LEITNER (Die Freiheitlichen): Am 30. Juni 2008 läuft die Finanzierung des Europäischen Sozialfonds (ESF) der Landesbeobachtungsstelle für die Einwanderung aus. Über die Zukunft dieser Stelle herrscht Unklarheit. Landeshauptmann Durnwalder wird in den Medien damit zitiert, die Landesregierung arbeite an einem einheitlichen Papier zur Einwanderung, worin sich auch eine Stelle finde, die Erhebungen zu diesen Thema durchführen soll. Laut seiner Stellvertreterin Gnechchi soll die Stelle weitergeführt werden.

An die Landesregierung werden folgende Fragen gerichtet:

1. Wann soll das angekündigte einheitliche Papier zur Einwanderung vorliegen?
2. Wie steht es mit dem angekündigten Gesetz zur Regelung der Einwanderung?
3. Wie viele Anzeigen wegen Rassismus und Diskriminierung wurden bei der Landebeobachtungsstelle bisher eingereicht und welches Ergebnis haben sie gebracht?
4. Bei wie vielen Anzeigen waren Südtiroler die Opfer?
5. Mit welchen Institutionen arbeitet die Landesbeobachtungsstelle zur Einwanderung zusammen?

GNECCHI (Assessora alla scuola italiana, al lavoro, alla formazione professionale italiana nonché all'innovazione, ricerca e cooperative - Insieme a Sinistra - Pace e diritti/Gemeinsam Links - Frieden und Gerechtigkeit): Ringrazio i colleghi di aver accettato di anticipare la trattazione di queste due interrogazioni, perché devo poi assentarmi dall'aula per motivi istituzionali.

Rispondo alla prima interrogazione a firma dei colleghi Kury, Heiss e Dello Sbarba. Apprezzo molto che ci sia interesse per il futuro dell'Osservatorio sulle immigrazioni. È vero che questo Osservatorio è stato un progetto del Fondo Sociale europeo, è iniziato con la mia prima legislatura, perché al fenomeno migratorio bisogna prestare particolare attenzione, anche con un obiettivo reale di inclusione sociale.

Si è aggiunto nel corso degli anni anche un centro antidiscriminazione, dove poter segnalare le discriminazioni in atto o comunque esistenti per poter agire al fine di contrastarle. Questi centri normalmente devono essere centri indipendenti, autonomi, e devono avere continuità operativa. È vero che con il 30 giugno cessa l'ultimo progetto in atto del Fondo Sociale europeo. È già stata presentata, in collaborazione con l'area di ricerca minoranze e autonomia dell'Eurac, un progetto triennale "Interreg 4" Italia-Austria dal nome "Migralp", Centro servizio migrazione, integrazione e formazione, che prevede la collaborazione con lo Zemit "Zentrum für Migranten und Migrantinnen in Tirol". La realizzazione di questi punti parallelamente in Alto Adige e nel Tirolo sono ricerche sociali sulle comunità etniche migranti in Alto Adige e nel Tirolo, attività di monitoraggio sull'integrazione e la migrazione, svolgimento di giochi di ruolo su antidiscriminazione e diversità, centro di servizi per l'integrazione e la migrazione.

Per quanto riguarda l'interrogazione del collega Leitner dico che la collaborazione dell'Osservatorio si svolge con tutte le ripartizioni maggiormente interessate su questi temi. Quella per eccellenza è la Ripartizione n. 8 che ha al proprio interno l'Astat e quindi il centro di ricerche statistiche, la Ripartizione n. 19 che è la ripartizione lavoro, le Ripartizioni n. 20 e 21 che sono le due ripartizioni delle formazioni professionali tedesca e ladina e formazione professionale italiana, e la Ripartizione n. 24 che è la ripartizione sociale. È chiaro che poi la collaborazione si allarga anche alla Ripartizione edilizia abitativa agevolata e alla Sanità. Su questo giova ricor-

dare che la Giunta provinciale ha fatto una delibera specifica di coordinamento che vede al proprio interno i direttori di dipartimento che maggiormente operano rispetto a queste tematiche.

Per quanto riguarda le domande specifiche legate ai casi di discriminazione, informiamo che nel 2005 si sono registrati 19 casi, nel 2006 20 casi, nel 2007 21 casi. Queste segnalazioni sono state prima accertate, quindi si è verificato quali potessero essere le situazioni oggettive di discriminazione. Otto di queste persone che sono ricorse al Centro nel 2005 avevano cittadinanza italiana, sette persone nel 2006 e sei nel 2007. Quindi non si tratta solo di persone che hanno la cittadinanza italiana e locale, ma anche persone che si sentono discriminate pur dopo tanti anni che vivono sul territorio.

A livello locale, per quanto riguarda situazioni esterne alla Provincia, la collaborazione è con la Questura, con la Caritas, con l'Odar, con il KVV, con l'OEW, con il Centro per i diritti umani e con tutte le altre associazioni che collaborano e si occupano di persone migranti sul nostro territorio. Recentemente, venerdì, sabato e domenica scorsi, all'Eurac c'è stata l'iniziativa della Fiera delle associazioni di persone che vengono da altri Paesi per presentare se stesse e nello stesso tempo mettersi in rete per riuscire a creare sinergia rispetto alle attività svolte.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, Frau Landesrätin! Sie haben unsere Befürchtungen bestätigt, dass dieses Projekt am 30. Juni ausläuft, und auf ein Interreg-Projekt verwiesen, dessen Genehmigung aber leider noch aussteht. Ab 1. Juli bleibt also dieses Vakuum bestehen, bis das neue Interreg-Projekt mit Tirol anläuft. Hier besteht das Problem, denn damit kommt die "continuità operativa" abhanden. Wir lösen jetzt also eine funktionierende Stelle auf und auf gut Glück werden wir in Zukunft vielleicht etwas anderes haben. Mit dieser Antwort können wir uns nicht zufrieden geben. Wir wissen, dass das Phänomen der Einwanderung vor allem in Wahlzeiten ein Paradefeld von ideologischen Auseinandersetzungen darstellt. Deshalb ist es unverzichtbar, auf klare und objektive Taten und Fakten zurückgreifen zu können. Ich ersuche darum, zumindest bis zur Genehmigung des Interreg-Projektes eine Zwischenlösung vorzusehen.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Auch ich bedanke mich für die Beantwortung der Anfrage. Wir haben die Arbeit der Landesbeobachtungsstelle zur Einwanderung immer mit Aufmerksamkeit verfolgt. Natürlich wissen wir, dass es ein Amt braucht, das die Einwanderung beobachtet. Die Frau Landesrätin hat uns gesagt, dass in Zukunft das ASTAT mit dieser Arbeit betraut werden soll. Da geht es also um statistische Zahlen, aber etwas anderes ist die inhaltliche Arbeit. Das ASTAT hat uns unlängst verkündet, dass wir im Jahr 2020 ungefähr 75.000 Einwanderer haben werden. Da kommt also einiges auf uns zu, weshalb eine Koordinierung dieser Entwicklung unbedingt notwendig ist. Vor allem aber brauchen wir endlich ein Einwanderungsge-

setz, mit welchem der Rahmen abgesteckt wird, innerhalb dessen die Zuwanderung ablaufen muss. Hier ist noch sehr viel zu tun, aber angesichts der bevorstehenden Wahlen haben die Parteien zumindest erkannt, dass man nicht mehr länger wegschauen kann.

PRESIDENTE: Passiamo all'**interrogazione n. 2/05/08** del 30.4.2008, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante l'indennità di bilinguismo per i dipendenti della questura. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Beamte der Quästur Bozen brauchen den Zweisprachigkeitsnachweis Klasse C, Inspektoren jenen der Klasse B und Funktionäre den der Klasse A. Es gibt angeblich gar einige Inspektoren und Funktionäre, welche nicht den ihrem Dienstgrad entsprechenden Zweisprachigkeitsnachweis haben. Deshalb würden Beamte, welche zwar einen viel niedrigeren Dienstgrad, aber beispielsweise den Zweisprachigkeitsnachweis A haben, mit schwierigeren Aufgaben (Übersetzungen, Aufklärungsgesprächen mit Bürgern usw.) betraut. Sie bekommen jedoch nicht die Zweisprachigkeitszulage der Klasse A, sondern nur jene Klasse C, obwohl sie den Nachweis A - teilweise abgeschlossenes Universitätsstudium - haben.

1. Welche Regelung gilt, welche Bestimmung sieht vor, dass für die Zulage nicht der erworbene Zweisprachigkeitsgrad zählt, sondern nur der der Dienstordnung entsprechende?
2. Wie viele der Funktionäre der Quästur haben Nachweis A, wie viele Inspektoren Nachweis B, wie viele der beiden Dienstklassen überhaupt keinen Zweisprachigkeitsnachweis?

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

ROSA THALER ZELGER

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

PRÄSIDENTIN: Das Wort an Landeshauptmann Durnwalder.

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! Bereits vor kurzem habe ich auf eine ähnliche Anfrage geantwortet. Die vorliegende Anfrage ist etwas weiter gesteckt, und deshalb habe ich mich selbstverständlich wieder an die Quästur gewandt, mit dem Ersuchen, mir entsprechende Auskünfte zu erteilen. Eines ist klar: Es stimmt nicht, wie die Kollegin Klotz gesagt hat, dass alle Mitarbeiter der Quästur zweisprachig sein müssen. Es muss lediglich die Zweisprachigkeit des Dienstes garantiert werden. Das sehen die diesbezüglichen Durchführungsbestimmungen vor. Natürlich ist es richtig, dass die Quästur dafür Sorge trägt, dass die Polizei entsprechende Kurse absolviert, dass zwei-

sprachiges Personal bevorzugt wird und diejenigen, die über einen Zweisprachigkeitsnachweis verfügen, entsprechende Entschädigungen bekommen. Nachdem dies für die Aufnahme von neuem Personal nicht Pflicht ist, geht die Quästur, wie im Übrigen auch andere Staatsämter, nach dem Prinzip vor, dass diejenigen, die bereit sind, die deutsche Sprache zu erlernen, eine entsprechende Anerkennung erhalten, wenn sie auch nicht die ihrem Grad entsprechende Prüfung absolviert haben. Für jene Posten, für die der Zweisprachigkeitsnachweis vorgeschrieben ist, braucht es natürlich die Prüfung, die dem funktionellen Grad entspricht. Da kann man natürlich geteilter Meinung sein. Dort, wo der Zweisprachigkeitsnachweis nicht verlangt wird, sollte man auch gewisse Untergrade honorieren, damit ein gewisses Interesse geweckt wird, Deutschkurse zu besuchen.

Ich wollte von der Quästur in Erfahrung bringen, wie viele Mitglieder der Polizei bzw. der Quästur im Besitz welcher Zweisprachigkeitsnachweise sind. Dabei hat mir der Vizequästor Folgendes mitgeteilt: 29 Personen sind im Besitz des Zweisprachigkeitsnachweises A, 68 haben den Zweisprachigkeitsnachweis B, 257 den Zweisprachigkeitsnachweis C, 262 den Zweisprachigkeitsnachweis D. Unter den gesamten Verwaltungspersonal, welches dem Proporz unterliegt, haben 4 Beamte den Zweisprachigkeitsnachweis A, 4 Beamte den Zweisprachigkeitsnachweis B, 16 Beamte den Zweisprachigkeitsnachweis C und 13 Beamte den Zweisprachigkeitsnachweis D. In der Quästur sind außerdem drei Dolmetscher beschäftigt. Ich muss sagen – das möchte ich wirklich positiv hervorheben –, dass sich die Quästur wirklich bemüht, Deutschkurse abzuhalten. Zur Zeit laufen 4 Deutschkurse, und zwar in Brixen, Meran und Bozen. Darüber, ob die Zweisprachigkeitszulage auch für untere Grade gewährt wird, entscheidet einzig und allein die Verwaltung. Diesbezüglich haben wir keine Einflussmöglichkeit.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol):
Danke, Herr Landeshauptmann! Im Rahmen Ihrer Antwort sind einige wichtige Details herausgekommen, aber die Hauptfrage ...

Frau Präsidentin, ich möchte, dass ich gehört werde, denn hier geht es um eine wichtige Feststellung.

Der Landeshauptmann hat gesagt, dass das Land keine Möglichkeit der Einflussnahme habe, aber danach habe ich auch nicht gefragt. Grundsätzlich muss es aber doch zumindest für diejenigen eine Regelung geben, die den Zweisprachigkeitsnachweis verpflichtend brauchen, in diesem Fall also das Verwaltungspersonal. Ich habe nicht genau verstanden, wie die Verwaltung das konkret regelt, denn wenn ein Beamter mit dem Zweisprachigkeitsnachweis A, der vor allem Übersetzungsarbeiten, Schalterdienst usw. macht, die Zulage nur für den Zweisprachigkeitsnachweis B erhält, so ist das kein Anreiz. Eventuell stelle ich diese Frage noch einmal, damit Sie sich noch einmal informieren können, Herr Landeshauptmann. Wenn ein Beamter mit Zweisprachigkeitsnachweis C die Arbeiten eines Funktionärs versehen muss, dann

sollte er mindestens die Zweisprachigkeitszulage für jenen Dienst bekommen, den er effektiv leistet.

PRÄSIDENTIN: Die Anfragen Nr. 3/05/08 und Nr. 4/05/08 können nicht behandelt werden, weil Landesrat Widmann entschuldigt abwesend ist.

Die Anfrage Nr. 5/05/08 kann nicht behandelt werden, weil Landesrätin Gnecci, die für die Beantwortung zuständig wäre, einen Termin wahrnehmen musste.

Die Anfrage Nr. 6/05/08 kann nicht behandelt werden, weil Landesrat Widmann entschuldigt abwesend ist.

Wir kommen also zu **Anfrage Nr. 7/05/08** vom 7.5.2008, eingebracht von der Abgeordneten Mair, betreffend Diätologen – Kontrollen in Mensen. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

MAIR (Die Freiheitlichen): Laut Informationen soll das Land Diätologen beauftragt haben, landesweit in den Mensen der Kindergärten und Schulen Kontrollen durchzuführen, ob ausländische Kinder „gut“ versorgt werden. Es gehe angeblich darum zu prüfen, dass aus Rücksicht auf die Religion der ausländischen Kinder keine Speisen und Mahlzeiten mit tierischen Ölen und Fetten zubereitet werden.

Die Landesregierung wird um die Beantwortung folgender Fragen ersucht:

- Stimmt es, dass das Land Diätologen beauftragt hat, die oben genannten Kontrollen in den Mensen durchzuführen? Wenn ja, von welchem Ressort kam dieser Auftrag?
- Werden bei diesen Kontrollen auch die Bedürfnisse der einheimischen Kinder berücksichtigt?
- Wie viel kosten diese Kontrollen?
- Wie rechtfertigt die Landesregierung die gegenständliche Maßnahme?

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Sehr geehrte Frau Präsidentin, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Die Abteilung Gesundheitswesen hat niemals einen derartigen Auftrag erteilt und ist auch nicht in Kenntnis davon, dass andere Ressorts diesbezüglich tätig geworden wären. Es gehört aber zu den institutionellen Aufgaben der Diätassistentinnen und der Dienste für Diät und klinische Ernährung der Gesundheitsbezirke, dafür zu sorgen, dass die Kinder in den Mensen der Kindergärten und Schulen angemessen versorgt werden und die Nährwertzusammenstellung der verabreichten Speisen deren Bedürfnissen entspricht.

MAIR (Die Freiheitlichen): Ich bedanke mich für die Antwort. Ich habe aber andere Informationen, Herr Landesrat. Mich hat nämlich eine Mitarbeiterin einer Mensa in Auer auf dieses Vorkommnis angesprochen. Sie hat mir gesagt, dass Diätologen gekommen seien, um eine Kontrolle zu machen. Keiner wusste, woher diese kamen und in welchem Auftrag. Ich werde mich aber noch einmal genauer erkundi-

gen, und vielleicht sollten Sie das auch machen, Herr Landesrat. Ich kann mir nämlich nicht vorstellen, dass diese Frau gelogen hat. Mich würde schon interessieren, was Diätologen in den Menschen kontrollieren, und das dürfte auch in Ihrem Interesse sein!

PRÄSIDENTIN: Die Anfrage Nr. 8/05/08 kann nicht behandelt werden, weil Landesrat Widmann, der für die Beantwortung zuständig wäre, entschuldigt abwesend ist.

Wir kommen zu **Anfrage Nr. 9/05/08** vom 7.5.2008, eingebracht von der Abgeordneten Mair, betreffend Pflichtimpfungen. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

MAIR (Die Freiheitlichen): Die Erziehungsberechtigten von Kleinkindern sind verpflichtet, ihre Kinder drei Mal zu einer Pflichtimpfung zu schicken. Bisher waren diese Pflichtimpfungen kostenlos. Seit einem Monat muss man angeblich für jede Impfung 53 € bezahlen. In Anbetracht dessen, dass die Kaufkraft bereits eine Schwächung für Familien darstellt und das Landeskindergeld zu niedrig ist, sind diese Kosten für die Pflichtimpfungen eine zusätzliche Belastung für Familien.

Die Landesregierung wird um die Beantwortung folgender Fragen ersucht:

- Seit wann sind Pflichtimpfungen nicht mehr kostenlos und warum?
- Wer hat den Betrag in Höhe von 53 Euro festgesetzt?
- Ist die Landesregierung nicht auch der Meinung, dass diese Kosten eine zusätzliche Belastung für Familien darstellen?
- Wenn ja, was gedenkt die Landesregierung dagegen zu unternehmen?
- Gedenkt die Landesregierung den Betrag von 53 Euro zu reduzieren?

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Sehr geehrte Frau Präsidentin, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Hier handelt es sich um eine komplette Falschinformation, denn die Pflichtimpfungen waren, sind und werden auch in Zukunft kostenlos sein.

MAIR (Die Freiheitlichen): Herr Landesrat, ich kann Ihnen sagen, um wen es sich handelt. Es geht um einen jungen Vater, der 26 Jahre alt ist und einen Sohn mit fünf Monaten hat. Er hat die Pflichtimpfung machen müssen und mir den Beleg gezeigt, aus dem hervorgeht, dass er dafür 53 Euro bezahlt hat.

THEINER (SVP): *(unterbricht)*

MAIR (Die Freiheitlichen): Für eine Pflichtimpfung! Der Mann ist ja nicht blöd! Ich weiß nicht, was das soll!

THEINER (SVP): *(unterbricht)*

MAIR (Die Freiheitlichen): Ich kann Ihnen den Beweis liefern!

THEINER (SVP): Die Pflichtimpfungen sind hundertprozentig kostenfrei!

MAIR (Die Freiheitlichen): Als Abgeordnete ist es meine Pflicht nachzufragen. Diesem jungen Vater wurde gesagt, dass seit kurzem für Pflichtimpfungen 53 Euro kassiert würden. Das interessiert nicht nur diesen jungen Vater, sondern auch mich. Auf jeden Fall werde ich Ihnen die entsprechenden Unterlagen bringen!

PRÄSIDENTIN: Frau Abgeordnete Kury, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Einige Anfragen, die wir übersprungen haben, sind an Landesrat Widmann gerichtet. Die Frau Präsidentin hat gesagt, dass sich der Landesrat entschuldigt habe. Hat er sich für den ganzen Vormittag entschuldigt oder haben wir vielleicht die Chance, doch irgendwann einmal eine Antwort von ihm zu erhalten?

PRÄSIDENTIN: Er entschuldigt seine "allfällige zeitweilige Abwesenheit", und deshalb kann ich Ihnen nicht sagen, ob er am Vormittag noch kommen wird oder nicht.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Für den Südtiroler Landtag und vor allem für das Präsidium sollte schon klar sein, wann jemand da ist und wann nicht. "Allfällige zeitweilige Entschuldigungen" sind meiner Meinung nach nicht zu akzeptieren, denn dann könnten alle Abgeordneten allfällig "zeitweilig" nicht hier sein. Es tut mir leid, Frau Präsidentin, dass ich jetzt Sie erwische, aber der Landtag sollte sich solche Foppereien nicht gefallen lassen. Landesrat Widmann ist entweder hier oder nicht. Wenn eine allfällige zeitweilige Abwesenheit zu einer ganztägigen Abwesenheit wird, dann sollte das im Protokoll festgehalten werden.

PRÄSIDENTIN: Ich nehme an, dass Landesrat Widmann seine Abwesenheit zeitlich nicht genau definieren konnte.

Wir kommen zu **Anfrage Nr. 10/05/08** vom 14.5.2008, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend Finanzpolizei überprüft Hochzeitsausgaben.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Im Ahrntal haben letzthin Ehepaare, welche in den letzten Jahren geheiratet haben, von der Finanzpolizei Bruneck die Aufforderung erhalten, die verschiedenen Ausgaben für die Hochzeit aufzulisten.

Die Finanzpolizei will wissen, was beispielsweise für Blumen, Friseur und Essen ausgegeben wurde. Nach der Angabe der Ehepaare werden dann die Abrechnungen der Unternehmen überprüft.

1. Wie bewertet der Landeshauptmann diese Aktion, hat er Auskunft darüber verlangt, warum dies geschieht und von welcher Stelle sie angeordnet wurde?
2. Weiß der Landeshauptmann, nach welchen Kriterien vorgegangen wird und ob diese Art von Kontrollen rechtens ist?

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! Diese Überprüfung ist sicher nicht vom Land angeordnet worden. Im Autonomiestatut steht zwar, dass wir die Möglichkeit hätten, entsprechende Überprüfungen anzuordnen. Wenn wir aufgrund von Veröffentlichungen von Steuerbeträgen draufkämen, dass diese oder jene Person oder dieser oder jener Unternehmer einerseits über seinen Verhältnisse lebt, auf der anderen Seite aber nichts oder nur wenig an Steuern zahlt, dann hätten wir die Möglichkeit, die Finanzbehörde zu ersuchen, entsprechende Erhebungen durchzuführen. Das haben wir bis heute aber noch nie gemacht, und deshalb werden diese Überprüfungen wohl von der Finanzbehörde ausgegangen sein. Sie wissen ja, dass oft Querkontrollen durchgeführt werden.

Die Finanzbehörde hat entsprechende Listen ausfindig gemacht und ist dann zu den Paaren gegangen, die in den letzten fünf Jahren geheiratet haben. Dabei wurden verschiedene Dinge hinterfragt, um dann bei den entsprechenden Firmen Kontrollen durchführen zu können. Das können wir der Finanzbehörde nicht verbieten. Die einzelnen Betriebe sind dazu verpflichtet, die Rechnungen für zehn Jahre aufzubewahren. Der Private ist nur dann verpflichtet, die Rechnungen für fünf Jahre aufzubehalten, wenn er die Beträge abschreibt.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Ich möchte nur feststellen, wie großartig autonom dieses Land ist! Wie sollen diese Bürgerinnen und Bürger wissen, dass sie nicht auskunftspflichtig sind? Da kann also die Finanzpolizei zu einem Bürger kommen und sagen: "Wir haben Sie gestern auf einem Foto gesehen, und zwar mit einem neuen Kleid. Sagen Sie uns, wo Sie das Kleid gekauft haben!" Das könnte so weit gehen!

DURNWALDER (SVP): *(unterbricht)*

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Herr Landeshauptmann, wenn bei einem jungen Ehepaar im Ahrntal um 7 Uhr morgens die Finanzpolizei vor der Tür steht, dann möchte ich wissen, wer sich traut zu sagen: "Ich gebe Ihnen keine Auskunft!" Zunächst erschrickt man natürlich und fragt sich, was die Finanzpolizei von einem wohl wolle. Wenn man dann auch noch erfährt, dass man Auskunft darüber erteilen müsse, wo man was für die Hochzeit gekauft habe, ... Sie haben gesagt, dass die Finanzpolizei derartige Kontrollen durchführen kann, aber dass unsere Leute ...

DURNWALDER (SVP): *(unterbricht)*

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Mein Mitarbeiter Sven Knoll hat in diesem Zusammenhang von einer Schikane gesprochen. Wenn die Finanzpolizei schon das Recht hat, solche Kontrollen durchzuführen, dann sollten die Leute informiert werden. Wie sollen die Leute aus dem Stand wissen, wo die Blumen gekauft worden sind? Sie wissen ja nicht, dass sie nicht auskunftspflichtig sind!

DURNWALDER (SVP): *(unterbricht)*

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Ja, wenn Sie sie fragen, aber wenn die Finanzpolizei in ihrer Eigenschaft als Kontrollorgan kommt, dann möchte ich sehen, wer sich zu sagen traut: "Das geht Euch nichts an!" Hoffen wir, dass die Finanzpolizei das nächste Mal Sie überfällt! Auf jeden Fall empfinden die Leute das als Schikane, und dass die Finanzpolizei bei Hochzeitspaaren kontrolliert, ist wirklich unglaublich!

DURNWALDER (SVP): *(unterbricht)*

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Hier geht es auch um die Maßstäbe, Herr Landeshauptmann!

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 11/05/08** vom 15.5.2008, eingebracht von den Abgeordneten Heiss, Dello Sbarba und Kury, betreffend Museum für moderne und zeitgenössische Kunst: erschwelter Zugang für Menschen mit Behinderung. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): In Bozen eröffnet demnächst das Museum für moderne und zeitgenössische Kunst. Die 43.600 Kubikmeter umfassenden Museions-Gebäude mit 2100 m² Ausstellungsflächen, Bibliothek und Kunstwerkstätten haben bisher über 28,5 Millionen Euro gekostet. Zudem

sollte das Museion nicht nur über die Spitalgasse im Stadtzentrum, sondern auch von den Talferwiesen her zugänglich sein, dafür eine ästhetisch gestaltete Fußgängerbrücke über die Talfer - ebenfalls im Wert von 1,7 Mio. – gebaut wurde. Allerdings sind weder Fußgängerbrücke noch Haupteingang des Museums – ob ihres steilen Neigungs- bzw. Querneigungswinkels von bis zu 8% – behindertengerecht gebaut.

Daher ergehen folgende Fragen an den zuständigen Landesrat:

- Teilt die Landesregierung unsere Meinung, dass es unerlässlich ist, Gebäude auch für Personen mit eingeschränkten Bewegungsfähigkeiten problemlos zugänglich zu machen, um damit Selbständigkeit und Lebensqualität dieser Personen zu fördern?
- Wenn ja, warum wurde beim Bau des Haupteinganges des Museions und der neuen Fußgängerbrücke die landeseigene Vo. zur Überwindung von architektonischen Hindernissen nicht beachtet, nach der die Neigung von Rampen maximal 8% und die Querneigung von Gehwegen max. 2% betragen darf?
- Wie gedenkt die Landesregierung diese architektonischen Barrieren zu beseitigen?
- Mit welchen Kosten wird diese nachträgliche Beseitigung zu Buche schlagen?

MUSSNER (Landesrat für ladinische Kultur und ladinische Schule sowie Bauten – SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Der Kollege Heiss spricht in dieser Anfrage von etwas, was nicht stimmt. Wir sind in diesem Bereich einen Weg gegangen, der viele Verbesserungen mit sich gebracht hat. Es ist unerlässlich, Gebäude auch für Personen mit eingeschränkten Bewegungsfähigkeiten zugänglich zu machen, und das haben wir beim Museion vorbildlich gemacht. Es gibt keine Zusatzausgaben, weil sowohl die 8 Prozent für die Längsneigung, als auch die 2 Prozent für die Querneigung eingehalten worden sind. Die Arbeiten sind vorbildlich durchgeführt worden, wovon ich mich selbst überzeugen konnte.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Lieber Landesrat Mussner, ich schätze Sie als sehr korrekten Landesrat ein und weiß, dass es Ihnen fern liegt, allfällige krumme Dinge in dieser Hinsicht zu betreiben. Wir haben die Frage aber bewusst so gestellt und davon dürfen Sie sich nicht provoziert fühlen. Wir möchten damit auf dieses Prinzip und auf Ihre eigenen Normen hinweisen. Es ist verständlich, dass die Museions-Brücken durch den leichten Anstieg zusätzlich an Attraktivität gewinnen. Dasselbe gilt für die Rampe, die dadurch eine dramaturgische Komponente hineinbringt. Ich bin davon überzeugt, dass das Museion eine gute Sache und für Bozen notwendig ist. Diese Anfrage zielt sicher nicht darauf ab, das Museion in Grund und Bozen zu reden. Gerade deshalb verweise ich auf eine wirklich gravierende Schwachstelle. Es ist so, dass diese Fußgängerbrücken nicht den Normen entsprechen, die Sie vor einigen Jahren verabschiedet haben. Ich darf aus dem entspre-

chenden Dekret zitieren: *"Bei Neubauten darf die Neigung der Rampen höchstens fünf Prozent betragen, bei nachgewiesener technischer Unmöglichkeit acht Prozent."* Aus unserer Sicht wird dieser Neigungswinkel bei den Museions-Brücken ganz klar überschritten. Die Fahrradbrücke erreicht eine Steigung zwischen 7 und 8 Prozent. Die Rampe von der Dantestraße her erreicht knapp 8 Prozent. Das ist also schon ein spürbarer Verstoß gegen Ihre Normen, und darauf möchten wir hinweisen. Das Museion signalisiert durch seine Architektur vor allem Öffnung. Das ist nicht das Siegesdenkmal, das abweisend ist, sondern damit will man sagen: "Kommt alle zu uns"- vielleicht auch um den Frosch zu betrachten. Genau diese architektonische Aufforderung wird durch diese sicher überwindbare, aber nicht normengerechte Steigung in Frage gestellt.

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 13/05/08** vom 15.5.2008, eingebracht von der Abgeordneten Mair, betreffend Pensionisten – Wohnungen des Institutes für sozialen Wohnbau. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

MAIR (Die Freiheitlichen): Zum Fortgang der Arbeiten. Landesrat Cigolla hat mir bereits eine schriftliche Antwort ausgehändigt. Ich werde diese Antwort weitergeben und eventuell nochmals nachfragen. Danke!

PRÄSIDENTIN: In Ordnung.

Dann kommen wir zu **Anfrage Nr. 14/05/08** vom 16.5.2008, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend die Errichtung einer Klärschlamm-Verbrennungsanlage in Tramin. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Seit 5 Jahren wird vom Vorhaben geredet, in der Gemeinde Tramin eine Klärschlamm-Verbrennungsanlage zu errichten, diesbezügliche Entscheidung scheint jedoch noch keine gefallen zu sein. Laut Abfall- Bewirtschaftungsplan ist Tramin immer noch Standortgemeinde für die Verbrennungsanlage, und man befürchtet, dass dort nach den Landtagswahlen die Bagger auffahren werden.

1. Was ist in Sachen Klärschlamm- Verbrennungsanlage der aktuelle Stand?
2. Wann ist mit der Entscheidung zu rechnen?
3. Bleibt Tramin die Standortgemeinde oder wird nach einer anderen Lösung gesucht, bzw. wurde eine solche bereits gefunden?

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie - SVP): Sehr geehrte Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Die Ausrichtung der Landesregierung im Abfallbereich ist, weitestgehend im Lande selbst die Entsorgungseinrichtungen zu gewährleisten, um eine fachgerechte Entsorgung oder Verwertung zu sichern. Im Bereich der Restmüllthematik – wir haben in Südtirol zum Teil Deponien bzw. die neugeplante Verbrennungsanlage als Verwer-

tungsanlage - haben wir beim Bauschutt, beim Biomüll usw. immer im Lande selbst die Strukturen, mit Ausnahme des gefährlichen Mülls, der exportiert wird. Was den Klärschlamm betrifft, so wird dieser zu einem Teil bei der Kavernenkläranlage in St. Lorenzen thermisch verwertet und der restliche Teil wird derzeit exportiert. Dieser Export geht in die Poebene. Allerdings stellen wir fest, dass diesbezüglich die Entsorgungspreise in der letzten Zeit sehr stark angestiegen sind. Es ist Aufgabe des Eco Centers, also jener Gesellschaft der Gemeinden, die im Bereich der Abfallbewirtschaftung die Kompetenz in der Umsetzung, in der Gestaltung und Führung wahrnimmt, in diesem Bereich eine Lösung zu suchen hat. Laut Abfallplan soll im Lande selbst eine Anlage für die Klärschlammverbrennung errichtet werden. Der Vorschlag, der im Plan drinnen stand und steht, war Tramin. Dort kennen wir die bekannten Probleme. Das Eco Center selbst hat sich dann auf die Suche nach einem alternativen Standort gemacht. Dieser ist angedacht aber noch nicht beschlossen. Laut Beschluss der Vollversammlung vom April des letzten Jahres ist der Präsident des Verwaltungsrates beauftragt worden, umgehend einen Vorschlag vorzulegen, welcher dann seinerseits die Umweltverträglichkeitsprüfung als Standardanlage durchlaufen muss, und erst nachher kann das entsprechende Projekt zur Genehmigung eingereicht werden. Also es ist nicht eine Entscheidung der Landesregierung, wo diese errichtet wird, sondern es ist dies das Ergebnis einer Verhandlungsthematik, welche vom Eco Center wahrgenommen wird.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Herr Landesrat, aus Ihrer Antwort habe ich folgendes verstanden und ich möchte nur wissen, ob das stimmt: Tramin ist aus dem Spiel, das Eco Center hat einen anderen Standort angedacht, dieser Standort ist noch nicht fix, die Entscheidung über diesen Alternativstandort ist noch nicht getroffen; das heißt also auch die entsprechenden Verfahren sind noch nicht eingeleitet, weil der Standort noch nicht klar ist. Habe ich das richtig verstanden? Der Landesrat nickt. Tramin ist weg, Tramin kommt nicht mehr in Frage. Dann habe ich das richtig verstanden und dann werden wir ja sehen, wann die Mitteilung kommt, welcher Standort hier konkret gewählt worden ist, denn angedacht kann vieles werden.

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 16/05/08** vom 16.5.2008, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Villanders – Grenzstreitigkeiten. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Als die Gemeinde Villanders vor einigen Jahren eine Wohnbauzone auswies, entstand im Zusammenhang mit der Zufahrtsstraße ein Grenzstreit mit den Besitzern des „Untertheimerhofes. Die Gemeinde hat leider nicht dafür gesorgt, dass mit der Ausweisung auch die Zufahrt geklärt wurde. Obwohl die Besitzer des „Untertheimerhofes“ von der Gemeinde eine neutrale Messung zur

Klärung der Grundstücksgrenzen erbat, stellte sich die Gemeindeverwaltung stets eindeutig auf die Seite der Baufirma.

Die Unterfertigten haben bereits vor vier Jahren, am 3. Mai 2004, mittels Landtagsanfrage um Auskunft bezüglich der Vorgangsweise zur Ausschreibung einer Wohnbauzone auf der Bp. 668 und Gp. 1260/5 in der K.G. Villanders ersucht. Da sich offensichtlich keine zufrieden stellende Lösung für alle Beteiligten finden lässt, wird die Landesregierung um die Beantwortung folgender Fragen ersucht:

1. Welche Maßnahmen haben Gemeinde Villanders und Landesregierung seit der Beantwortung der Landtagsanfrage Nr. 580/04 vom 3. Mai 2004 getroffen?
2. Gedenkt die Landesregierung die Gemeindeverwaltung von Villanders anzuhalten, die Besitzverhältnisse ihrer Bürger zu respektieren?
3. Warum kann nicht ein Varianteprojekt eingereicht werden, welches die Verlegung des Weges in der bestehenden Breite entlang der effektiven Grenzen der Gp. 3061 und eine Verbreiterung der Zufahrt, welche sich aufgrund des Baus von 13 neuen Wohnungen als notwendig erweist, die ausschließlich zu Gunsten der Bp. 668 sowie der Gp. 1260/5 vorgenommen werden muss, vorsieht?

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! An und für sich sollte man auf eine solche Anfrage gar nicht antworten und zwar vor allem deshalb, weil der betreffende Grundeigentümer sicher bei jedem, der hier sitzt, gewesen ist. Es ist eine rein private Angelegenheit, die jetzt nochmals durch eine entsprechende Anfrage unterstrichen wird. Der betreffende Grundeigentümer war sicherlich schon fünf- bis sechsmal bei mir, ich war auch an Ort und Stelle und habe mir die Sache angeschaut und ich habe auch entsprechende Ratschläge erteilt. Nun ist es so, dass keiner nachgeben will und dann soll die Angelegenheit eben vor Gericht ausgefochten werden. Tatsache ist, dass die Gemeinde Villanders im Jahre 1997 mit 12 Ja-Stimmen, 1 Nein-Stimme bei 13 Anwesenden beschlossen hat, diese Zone auszuweisen. Sie hat auch gleichzeitig eine Zufahrtsstraße ausgewiesen, und zwar Typ A, mit insgesamt 6 Metern Breite und einer Zufahrt von 1,5 Metern. Bereits 1983-84 ist der Gemeindegang geringfügig erweitert worden und damals ist der Grund auch zur Verfügung gestellt worden. Im Jahre 1993 ist die Gemeindegang ausgebaut und die Fahrbahn auf eine Breite von 3 - 3,20 Metern betonierte bzw. erweitert worden. Es ist ausdrücklich vermerkt, dass die Gemeindegang der Grundparzelle 3061 kein Kirchweg ist, sondern als Gemeindegang im Grundbuch und Kataster eingetragen ist. Die Eigentümer der Zone B in Villanders haben ein Projekt von 9 Wohneinheiten mit einer Gesamtkubatur von 2.350 m³ vorgelegt. Das eingereichte Projekt für die Errichtung von 13 Wohnungen ist von den damaligen Eigentümern fallen gelassen worden bzw. für deren Realisierung ist niemals eine Baukonzession ausgestellt worden. Hinsichtlich der Zufahrt haben die jetzigen Bauherren

schriftlich erklärt, dass sie mit der heutigen bestehenden Zufahrtsstraße einverstanden sind und dass sie keine Erweiterung beantragen. Wenn die Grundeigentümer, die Angrenzer, die Bauherren miteinander streiten wollen, dann sollen sie weiter streiten. Jedenfalls ist vonseiten des Landes wiederholt versucht worden, einen Kompromiss herbeizuführen. Das war leider nicht möglich, denn die einen haben den anderen die Schuld gegeben. Man weiß nicht, wer effektiv Schuld hat, weshalb die Betroffenen sich an die Gerichtsbehörde wenden und ihren Streit dort austragen sollen.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Landeshauptmann! Genau in der letzten Bewertung unterscheiden wir uns. Ich bin nicht der Meinung, dass man die Bürger vor den Richter schicken soll, sondern dass wir imstande sein müssen, das zu regeln, wo öffentliche Verwaltungen betroffen sind. Wenn zwei Private streiten würden, dann würde ich Ihnen Recht geben, hier streiten aber nicht zwei Private. Hier geht es um die Gemeinde Villanders und einen Privaten. Der Private hat Rechte und die Gemeinde hat Rechte, beide haben auch Pflichten, überhaupt keine Frage. Aber das Einzige, was wir verlangen ist, dass endlich festgestellt wird, wo die Grenze verläuft. Der Betroffene hat recht sich zu wehren, wenn die Grenze in seinen Besitz hineingeht. Wenn es nicht so ist, dann hat die Gemeindeverwaltung Recht. Es geht ausschließlich darum. Herr Landeshauptmann, Sie kennen die Situation noch besser als ich, - ich habe es mir auch angeschaut - dort eine Wohnbauzone auszuweisen ist, urbanistisch gesehen - ich weiß jetzt nicht wie ich das definieren soll, Sie würden sagen „nicht ganz holla“ - also dort eine Wohnbauzone auszuweisen, ist ein Ding der Unmöglichkeit. Das hat man aber getan und darüber möchte ich mich nicht weiter auslassen, weil die Verhältnisse in Villanders eben sind wie sie sind, dafür muss die Gemeindeverwaltung auch ihren Teil der Verantwortung tragen. Es geht mir ausschließlich darum, und deshalb der Aufruf an die Politik sich zu kümmern, - Sie sind auch Gemeindereferent - dass man die Gemeinde anhält, dafür zu sorgen, dass endlich mit einer objektiven Feststellung festgelegt wird, wo die Grenze verläuft. Man wird wohl feststellen können, wo die Grundstücksgrenze verläuft! Es ist falsch zu sagen: „Dann streitet eben und macht halt einen Prozess.“ Diese Politik möchten wir nicht. Wir möchten nicht, dass der Bürger belastet wird, dass er nur dann zu seinem Recht kommt, wenn er über Anwälte geht. Die Politik hat die Aufgabe, dem Bürger zu seinem Recht zu verhelfen. Wenn er im Unrecht ist, dann wird dies objektiv festzustellen sein und wenn er im Recht ist, dann ist ihm auch Recht zu geben! Man kann nicht sagen, weil es ein Privater ist und die Gemeinde mehr zu sagen hat, „der soll nur streiten“. Der Private streitet immer mit seinem eigenen Geld und die Verwaltung streitet mit dem Geld der Steuerzahler. Denn wenn die Gemeinde oder das Land ein Gerichtsverfahren mit einem Bürger hat, dann zahlt das Land nicht aus eigener Tasche. Wer ist das Land? Das Land sind die Steuerzahler, die Gemeinde sind die Steuerzahler! Aber der Private muss aus eigener Tasche zahlen. Das ist ungerecht. Hier braucht es eine objektive Feststellung,

nicht mehr und nicht weniger, und dazu hätte ich Sie, als zuständigen Gemeindefere-
rent, gerne eingeladen.

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 17/05/08** vom 19.5.2008, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend die Südausfahrt Bruneck. Ich er-
suche um Verlesung der Anfrage.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Seit Jahren sorgt die Brunecker Südausfahrt für Streit. Das Touristenzentrum Reischach mit dem Kronplatzgebiet wäre vom Süden her zu erreichen, ohne die Brunecker Innen-
stadt zu belasten. Die Reischacher Bauern wehren sich gegen diese Ausfahrt, die Ste-
fansdorfer wollen den Ausweichverkehr durch ihr Dorf nicht länger dulden. Brunecks
Innenstadt ist durch Berufsverkehr sehr belastet, der Verkehr kollabiert beim Massen-
ansturm der Touristen Richtung Kronplatz. Es fehlt wohl der politische Wille, die Aus-
fahrt zu errichten. Angeblich stehen Einzelinteressen weniger gegen das Allgemeininter-
esse. Auch setze sich die Gemeinde Bruneck nicht gegen einige wenige Reischacher
Lobbyisten durch.

- Stimmt das?
- Ist eine Lösung des Streites zwischen Gemeinde Bruneck und Fraktion Reischach in Sicht? Wenn ja: Welche? Wenn nein, wer wird entscheiden?
- Wann wird mit dem Bau der Südausfahrt Reischach/Bruneck begonnen? Wie soll die Trasse verlaufen, wie viel das gesamte Projekt kosten?

**MUSSNER (Landesrat für ladinische Kultur und ladinische Schule so-
wie Bauten – SVP):** Danke schön Frau Präsidentin! Ich glaube von Streit kann wohl
nicht die Rede sein. Es gibt Diskussionen, wie man diese Thematik besser in Griff be-
kommt bzw. eine Gesamtvision in Bruneck, um diese drei Großprojekte auch durchzu-
ziehen. Darunter ist die Vervollständigung des Ringes in der Industriezone, Reischach
und St. Georgen. Aber wenn wir über die Südausfahrt von Bruneck reden, dann muss
man vorausschicken, dass es die Gemeinde selbst war, die einen Ideenwettbewerb aus-
geschrieben sowie auch die Erarbeitung des Vorprojektes in Auftrag gegeben hat. Die
Verbindung Pustertaler Straße - Innenstadt liegt sicherlich im Zuständigkeitsbereich
der Gemeinde Bruneck und könnte evtl. auch zu einem späteren Zeitpunkt ausgeführt
werden, obwohl sie immer im Rahmen eines Gesamtprojektes bzw. einer Gesamtvi-
sion projektiert werden soll. Die Verbindung Pustertaler Straße - Reischach hingegen
liegt unserer Meinung nach im Zuständigkeitsbereich der Landesverwaltung und wir
führen diese Verbindung intern als Prioritätsprojekt. Unser Ressort für Bauten ist ge-
rade dabei, in Zusammenarbeit mit der Gemeindeverwaltung einige Änderungen zum
obgenannten Vorprojekt auszuarbeiten, um wirklich für alle eine optimale Lösung an-
zustreben. Die internen Arbeiten sind eigentlich schon fertig und wir möchten noch

vor der Sommerpause diese neue und, wir hoffen, definitive Vision dem Landeshauptmann und der Gemeinde vortragen.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Herr Landesrat, wenn ich Sie richtig verstanden haben, dann heißt das also, dass die Projektphase abgeschlossen ist und die Landesregierung sich bereits für eine Lösung entschieden hat. Stimmt das?

MUSSNER (SVP): *(unterbricht)*

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Aber es entscheidet die Landesregierung, ob die Dauervariante, ob die Südausfahrt oder ob eine andere Lösung realisiert wird. Es entscheidet also vor dem Sommer die Landesregierung. Stimmt das so?

MUSSNER (SVP): *(unterbricht)*

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Ja, vor dem Sommer soll die Entscheidung getroffen werden. Das ist eine wichtige Auskunft. Danke, Herr Landesrat, denn es warten sehr, sehr viele Bruneckner darauf, vor allen Dingen aber die Bewohner der Stadt, aber auch die Stephansdorfer, die St.-Lorenzener, auf eine Lösung, denn diese Art des Tourismusansturms durch Bruneck, durch einen Teil der Stadt Bruneck, nach Reischach ist nicht mehr länger zumutbar. Das sagen alle, auch diejenigen, die vielleicht eine andere Variante betreiben oder gerne verwirklicht sehen würden. Ich hoffe, dass die entsprechende Entscheidung wirklich bald getroffen wird und hier ganz konkret eine Lösung gefunden wird und eine Entlastung vom Verkehr erfolgt.

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 18/05/08** vom 19.5.2008, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend Nichtteilnahme an der Kampagne "Tirol steckt in Dir". Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Bei einem Treffen in Innsbruck hat LH Dr. Van Staa uns von der Arbeitsgruppe für Selbstbestimmung gesagt, Südtirol, also die Landesregierung, habe kein Interesse daran gezeigt, sich an der Kampagne "Tirol steckt in Dir" zu beteiligen, obwohl man es angeboten habe. Demnach sei das Land Südtirol ausdrücklich dazu eingeladen worden. Landesrätin Dr. Kasslatter Mur hingegen behauptet, kein diesbezügliches Angebot erhalten zu haben.

1. Kann die Frau Landesrätin dies dem Landtag bestätigen? Wie erklärt sie sich dann die Äußerung des Nordtiroler Landeshauptmannes?

2. Was ist konkret Sache, hat es diesbezügliche Gespräche gegeben?

KASSLATTER MUR (Landesrätin für Denkmalpflege sowie deutsche Kultur und Familie - SVP): Sehr geehrte Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen, liebe Eva Klotz. Ich weiß nicht, haben Sie Herwig van Staa selbst persönlich gehört und zitieren Sie ihn wörtlich? Ich bin sehr überrascht von seiner Aussage. Tatsache ist, dass das Land Tirol Landeshauptmann Durnwalder und mir nach erfolgter Ausschreibung, nach erfolgter Vergabe und nach erfolgter Unterschrift und Beginn der Kampagne seitens des Bundeslandes Tirol mitgeteilt hat, dass das Bundesland Tirol diese Kampagne machen werde. Dies ist der Stand der Dinge. Wir haben dann hinterher ein Monat später von derselben Agentur ein Angebot bekommen. Ich bedauere es, aber wir können nicht einer Agentur einen Auftrag geben, ohne eine Ausschreibung gemacht zu haben. Ich bedauere es, dass die Tiroler Landesregierung uns nicht von vorneherein dazu eingeladen hat, uns an der Ausschreibung, an der Vorbereitung eines Gesamtkonzeptes für eine solche Kampagne zu beteiligen. Das ist der Stand der Dinge und kein anderer.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Danke für die Auskunft. Sie sind also einen Monat nachdem die Nordtiroler Landesregierung bzw. die Regierung des Bundeslandes Tirol die Entscheidung getroffen hatte, diese Kampagne zu starten, von der beauftragten Agentur eingeladen worden mitzumachen.

KASSLATTER MUR (SVP): *(unterbricht)*

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Nachdem die Entscheidung gefällt war. Aber es wäre dann noch Zeit gewesen, sich einzuklinken. Die Möglichkeit hätte bestanden, sich dann noch einzubringen.

KASSLATTER MUR (SVP): *(unterbricht)*

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Danke. Also die Landesregierung hat das abgelehnt. Mehr oder weniger ist das die Antwort.

PRÄSIDENTIN: Es ist etwas schwierig. Wenn Sie ständig Zwiegespräche führen, können diese für das Protokoll nicht hergenommen werden.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol):

Danke, Frau Präsidentin. Sie haben schon recht. Deswegen sage ich also, dann hat es einfach keine Reaktion mehr vonseiten der Südtiroler Landesregierung gegeben, weil die Ausschreibung nicht möglich war und weil ohne Ausschreibung die Landesregierung die Gelder nicht binden kann. Gut!

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 20/05/08** vom 21.5.2008, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend "Die Jagd auf Murmeltiere ein lukratives Geschäft?" Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Laut Medienberichten sollen Felle von in Südtirol gejagten Murmeltieren gewinnträchtig nach Österreich verkauft werden. Aber auch das Fett der hochalpinen Nager gilt als Heilmittel und das Fleisch ist schmackhaft und wird von Jägern besonders geschätzt. Im Gegensatz zum restlichen Staatsgebiet, wo der Abschuss von Murmeltieren verboten ist, werden diese durch das Südtiroler Jagdgesetz nicht geschützt, wodurch jährlich eine große Anzahl von ihnen abgeschossen werden.

Daher ergehen folgende Fragen an den zuständigen Landesrat:

- Wie viele Murmeltiere wurden in den Jahren 2007 und 2008 abgeschossen?
- Ist der Landesregierung der gewinnbringende Verkauf von Murmeltierfellen ins Ausland bekannt?
- Kann es angesichts des Umstandes, dass es für Felle von Murmeltieren einen lukrativen Markt gibt, sein, dass der Abschuss der Murmeltiere weniger der Vermeidung, der von ihnen angeblich angerichteten Schäden dient, als vielmehr den Jägern ein Zubrot sichert?

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! Die Frau Kollegin Kury weiß, dass nach dem italienischen Staatsgesetz die Murmeltiere nicht zum jagdbaren Wild gehören. Deswegen haben wir ein eigenes Gesetz gemacht, weil wir eine andere Situation wie Sizilien, Sardinien oder andere Gebiete des Südens haben. Wir haben ein Jagdgesetz gemacht, in dem wir vorgesehen haben, den Artenreichtum an Wild im Lande zu erhalten aber gleichzeitig möchten wir auch die Land- und Forstwirtschaft vor Schäden schützen. Das, glaube ich, ist auch gut so. Es braucht einen Ausgleich zwischen Land- und Forstwirtschaft und Wildbestand. Wir haben eben ein anderes Gebiet als in anderen Teilen des Staates. Wir haben die Bergbauern, die ihre Wiesen bis auf 1800 Metern Meereshöhe bewirtschaften. Deswegen ist es selbstverständlich, dass bei uns größere Schäden entstehen, wenn gewisse Wildarten in extremeren Berggebieten vorhanden sind als anderswo, wo die Bergbauern bereits abgewandert sind und wo freie Flächen für den Wildbestand vorhanden sind. Deswegen haben wir gesagt, auch was den Murmeltierbestand angeht, müssen wir eingreifen. Wir haben in unserem Land etwa

50.000 gezählte Murmeltiere. Jeder weiß, dass heute aufgrund des großen Bestandes die Murmeltiere ihren ursprünglichen Lebensraum verlassen haben. Wir wissen, dass die Murmeltiere auf die Wiesen bis herunter zu den Bauernhöfen kommen und dort Schäden verursachen. Liebe Kollegin, ich weiß wovon ich rede. Ich bin überzeugt, dass Sie von dem wirklich keine Ahnung haben. Sie können vielleicht besser Knödel kochen, aber ich weiß von der Jagd etwas mehr. Jedenfalls ist es so, dass wir intervenieren müssen. Wir haben deshalb eine sehr vorsichtige Erhebung gemacht, in welchen Revieren wie viele Stücke vorhanden sind und ob Schäden feststellbar sind. Wir haben den Bauernbund und die Forstbehörde gefragt und haben auch die zuständigen Stellen im Lande entsprechend befragt, wie viele Murmeltiere es in ihren Revieren gibt, und wir haben dann die entsprechenden Genehmigungen zum Abschuss erteilt. Im Jahr 2006 wurden 2352 zum Abschuss freigegeben – wenn Sie wollen, bekommen Sie die Unterlagen, damit sie nicht mitschreiben müssen – und 2014 wurden erlegt. Im Jahr 2007 wurden 1771 Murmeltiere freigegeben und 1475 sind erlegt worden. Was die Nutzung der Abschüsse anbelangt, ist es so, dass aufgrund der Tradition in unserem Lande teilweise das Fleisch verwertet wird – aber sehr selten – andererseits das Fett vor allem für Heilmittel verwendet wird, und dass der Balg ab und zu gegerbt wird. Es ist mir aber nicht bekannt, dass entsprechende Exporte stattfinden. Wenn entsprechende Exporte stattfinden, dann ist es sicher nur auf einen kleinen Teil privater Natur zurückzuführen. Jedenfalls haben mir auch die zuständigen Stellen bestätigt, dass ihnen kein einziger Fall in diesem Zusammenhang bekannt ist. Wenn Sie aber entsprechende Informationsquellen angeben können, bin ich gerne bereit, mich diesbezüglich zu interessieren.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich bedanke mich, Frau Präsidentin. Ich würde mit dem Landeshauptmann nicht gerne einen Wettbewerb im Knödelkochen aufnehmen, ich weiß nicht genau, wer da der Sieger wäre. Diesbezüglich würde ich dem Landeshauptmann sogar eine kleine Vorzugsschiene vorhersagen. Ich denke, da hätten Sie tatsächlich Chancen zu gewinnen. Was allerdings das Jagdgesetz anbelangt, da, denke ich, sind meine Chancen relativ gut, dass doch das eine und andere Mal auch der Landeshauptmann mir recht geben könnte. Ich bin eine unverbesserliche Optimistin, Herr Landeshauptmann.

DURNWALDER (SVP): *(unterbricht)*

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Na eben, da waren Sie auf dem falschen Dampfer. Das ist gerade nicht meine Stärke. So, nun zu den Murmeltieren. Es ist schon eigenartig, dass in Südtirol die Welt völlig anders ist als anderswo. Auch in Piemont gibt es Berge, in Aosta gibt es Berge, aber bei uns ist es immer einfach anders. Bei uns sind die Berge steiler und dass wir halt immer ein bisschen mehr schießen als andere, das ist ein Faktum. Darüber haben wir in den letz-

ten 15 Jahren jedes Jahr einmal gestritten, wenn die Zahlen bekannt geworden sind, wie viele Murmeltiere Sie zum Abschuss frei gegeben haben. Das ist nicht der Punkt und darin sind wir uns nicht einig. Der Punkt ist, dass ich wirklich am Tag bevor ich diese Anfrage gestellt habe, eine Sendung im italienischen nationalen Fernsehen gesehen habe, in welcher über diesen lukrativen Handel zwischen Südtiroler Jägern und Tirolern berichtet wurde, und zwar geht es um das Fell. Das Fell gehört bei den Pelzwaren zu den geschätzteren. Was mich ärgern würde, ist, dass man diese Schäden, diese massiven von den Murmeltieren, die meines Wissens zum Großteil immer noch über 1500 oder 1800 Metern wohnen, verursachten Schäden als Vorwand nimmt, um sie zu Geld zu machen für einige Wenige. Ich werde mich darum bemühen, diese Kasette zu bekommen, allerdings reiße ich mir nicht die „Haxen“ aus, damit Sie danach diese Kasette in den Papierkorb schmeißen können. Ich würde Sie ersuchen, dieser Sache nachzugehen. Es wäre schändlich, wenn man Tiere zum Abschuss frei geben würde, damit einige dort Gewinn daraus erzielen.

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 21/05/08** vom 22.5.2008, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Pfändung Landeskindergeld und Pflegegeld. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

PÖDER (UFS): Es gilt der Grundsatz, dass Kindergelder, Pflegegeld und Familiengeld nicht pfändbar sind.

In einem konkreten Fall wurde jedoch das Bankkonto einer Mutter aufgrund einer Drittpfändung bis zur Gerichtsentscheidung blockiert. Auf dieses Bankkonto gehen ausschließlich das Landeskindergeld und das Pflegegeld für das behinderte Kleinkind und sonst keine Zahlungen ein. Die Mutter gelangt jedoch aufgrund der Drittpfändung und der damit verbundenen „Blockade“ nicht an das Geld.

Ist diese Vorgangsweise der Behörden bzw. der Bank nach Ansicht der Landesregierung rechtlich vertretbar?

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Sehr geehrte Frau Präsidentin, geschätzte Kolleginnen und Kollegen. Laut Auskunft der Anwaltschaft werden im Sinne des Artikels 543 der Strafprozessordnung sämtliche Leistungen des Landes zugunsten eines Gläubigers blockiert. Das ist eine Pflicht, der sich auch das Land nicht entziehen kann. Das Gericht kann entscheiden, welche Leistungen von der Blockade ausgenommen werden, und hier kann als Rechtsbeistand auch das Patronat agieren, nicht aber das Land.

PRÄSIDENTIN: Der Abgeordnete Pöder verzichtet auf die Replik.

Wir kommen zu **Anfrage Nr. 25/05/08** vom 22.5.2008, eingebracht vom Abgeordneten Leitner, betreffend "Gesunde Zähne ein Luxus?" Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Zahnkrankheiten oder ein schadhaftes Gebiss sind oft Ursachen von anderen Krankheitsbildern. Deshalb ist neben der Vorsorge, die sofortige Behandlung beim Zahnarzt unerlässlich. Leider stellt der Zahnarztbesuch bei vielen Familien eine unüberwindliche finanzielle Hürde dar. Die mickrigen Rückerstattungskosten der öffentlichen Krankenkassen wirken da wie ein Tropfen auf den heißen Stein. Gesunde Zähne sind kein Luxus, deshalb fordern die freiheitlichen Arbeitnehmer die politischen Verantwortlichen im Gesundheitsassessorat auf, die Rückerstattungsbeiträge bei Zahnbehandlungen den realen Gegebenheiten anzupassen und umgehend zu erhöhen, ganz im Sinne einer Vorsorge- und Gesundheitspolitik für die gesamte Bevölkerung.

An die Landesregierung werden folgende Fragen gerichtet:

1. Wie hoch sind derzeit die Rückerstattungsbeiträge für Zahnbehandlungen? (In Summe und Prozenten)
2. Wann wurden diese Beiträge zum letzten Mal erhöht?
3. Ist die Landesregierung nicht der Meinung, dass angesichts der sinkenden Kaufkraft und steigenden Armut eine Erhöhung unerlässlich ist?
4. Wie funktioniert derzeit der zahnärztliche Dienst in den Sanitätsbezirken?
5. Wie hoch ist die Anzahl der Südtiroler und Südtirolerinnen, die sich zur Zahnbehandlung jährlich außer Landes begeben?

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Sehr geehrte Präsidentin, geschätzte Kolleginnen und Kollegen. Ich möchte vorausschicken, dass auf gesamtstaatlicher Ebene nur in Südtirol privat durchgeführte Zahnbehandlungen teilweise rückerstattet werden. Das gibt es nur in Südtirol. Wir müssen hier ganz offen auch eine Bilanz ziehen. Fakt ist, dass praktisch nirgends die Preise so hoch sind wie in Südtirol. Fachleute führen das auch darauf zurück, dass bei uns Beiträge gegeben werden, dass bei uns diese Rückerstattung möglich ist. Zum Beispiel waren es im vergangenen Jahr 2007 knapp 9 Millionen, die hier rückvergütet wurden, für kurative aber auch für prothetische Leistungen. Vor einer Anhebung der Rückerstattungsbeiträge wird gewarnt, so wie bei der Wohnbauförderung, wo man sich fragt, inwieweit das Ganze noch sinnvoll ist, weil dann auch die Honorare steigen werden. Wir sind uns aber dieser Thematik sehr bewusst und wir wissen, dass zahnärztliche Behandlungen für viele Bürgerinnen und Bürger nicht nur ein schmerzhaftes Thema ist, was die physischen Schmerzen anbelangt, sondern auch was die Kosten anbelangt. Wir haben hier versucht, - ich glaube auch mit Erfolg - sehr stark auf Prävention zu setzen. Das Assessorat hat bereits unter meinem Vorgänger, Landesrat Otto Saurer, im Jahre 2003 das Projekt Zahnprophylaxe begonnen, das in Zusammenarbeit mit der Zahnärztekammer, den Schulämtern und den Gesundheitsbezirken durchgeführt wurde. Es beteiligen sich circa 100 freiberufliche Zahnärztinnen und Zahnärzte und es sind über 35.000 Kinder einer kostenlosen Voruntersuchung unterzogen worden. Die Ergebnisse

haben sich wirklich von Jahr zu Jahr gebessert. Was diesen Bereich anbelangt, können wir sagen, wir haben europaweit Spitzenpositionen eingenommen, Werte, die vor wenigen Jahren eigentlich noch undenkbar waren. Wir haben etwas anderes auch unternommen, und zwar haben wir, was die kurativen Zahnbehandlungen anbelangt, Pilotprojekte in 8 Sprengeln in Südtirol eingeführt, wo wir gewissermaßen auch Unternehmer spielen, - was natürlich auch immer wieder kritisiert wird, denn das Land sollte nicht Unternehmer spielen. Wir bieten in diesen 8 Sprengeln Leistungen an, die sehr kostengünstig sind, das heißt sie bewegen sich unter dem Marktpreis. Diesbezüglich haben wir kaum mehr Wartezeiten und diese Leistungen werden sehr stark angenommen. Wo es hingegen große Probleme gibt, ist all das, was im Bereich Prothetik hineinfällt, und hier gibt es auch die ganz großen Kosten. Wir haben in Südtirol ungefähr 200 Zahnärzte, die tätig sind. Letzthin hat es allerdings große Bewegung gegeben auf diesem Markt und es gibt jetzt doch einige Zahnärzte, die versuchen aus dem Preisschema auszubrechen. Wenn das nicht der Fall sein sollte, dann denken wir im Gesundheitsassessorat ernsthaft darüber nach, - wir sind ja schon dabei entsprechende Konzepte auszuarbeiten - Ähnliches wie im Bereich der kurativen Zahnbehandlung anzubieten. Aber ich sage Ihnen nochmals, mir wäre es viel lieber das außerhalb zu machen, nicht nochmals Unternehmer spielen zu müssen. Es ist ein Fakt, dass sich sehr viele Menschen in Südtirol die Zahnbehandlung nicht mehr leisten können und deswegen relativ viele Behandlungen im Ausland in Anspruch nehmen. Wir haben, was die Anzahl der im Ausland getätigten Behandlungen anbelangt, keine genaue Anzahl, aber wir können einigermaßen einen Rückschluss ziehen aus der Anzahl derjenigen, die um eine Rückerstattung der Ausgaben ansuchen. Wir haben ungefähr 6.000 Ansuchen um Rückstattung und circa 8 % betreffen Behandlungen, die im Ausland erbracht werden. Ich sage aber ganz offen, das Ziel unsererseits muss es sein, dass niemand gezwungen wird, ins Ausland zu gehen. Wir sind als Assessorat mit der Qualität, die auf dem freien Markt in Südtirol geboten wird, sehr zufrieden, nicht aber, was die Preise anbelangt. Ich stelle auch als Soziallandesrat fest, dass sich gewisse Behandlungen viele Bürgerinnen und Bürger einfach nicht mehr leisten können. Wir versuchen, - ich habe das ganz bewusst außerhalb der Wahlkampagne gemacht -, sollte es hier in Südtirol diesbezüglich nicht deutliche Verbesserungen geben, ein Alternativangebot auch über öffentliche Dienste zu machen, was weit über unserem Versorgungsauftrag liegt; aber diesbezüglich ist sicherlich eine Grundsatzdiskussion hier im Landtag zu führen.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Landesrat. Ich glaube, die Problematik ist allen bekannt und auch bewusst. Wir erleben es ja bei den Sprechstunden, dass gerade in diesem Bereich große Sorgen ausgedrückt werden. Wenn z. B. ein Pensionistenehepaar, das mit 1.000 Euro auskommen muss, bei mir darüber klagt, dass der Mann sich die Zähne nicht richten lassen kann, weil sie das Geld nicht haben. Also, so weit müssten wir im „reichen“ Land Südtirol schon sein, dass wir die Men-

schen zu angemessenen Preisen versorgen können. Ich gebe Ihnen vollkommen recht, und das war auch immer unsere Kritik, dass man nur mit Beitragsleistungen es nicht erreichen kann, weil das dann natürlich ausgenutzt wird und die Preise hinaufgetrieben werden. Das erleben wir auf dem Wohnungsmarkt, das erleben wir auch auf diesem Gebiet und das haben wir auch als Freiheitliche immer kritisiert. Da brauchen wir keine Experten, Herr Landesrat, das wissen wir, das ist eine Feststellung. Wie es das AFI beim Wohnbau festgestellt hat, so kann man es auch hier feststellen. Das markante Beispiel in diesem Bereich war 1988 vor den Landtagswahlen, wo dieses Gesetz gemacht worden ist, mit der Auswirkung, dass die Zahnärzte einfach die Preise angehoben haben, dass die Nutznießer damit nicht die Patienten waren, sondern die Zahnärzte. Hier drehen wir uns wirklich im Kreis. Ich bin auch der Meinung, dass man auf die private Schiene gehen und mit Rückerstattungen dann arbeiten sollte. Die Abwanderung nach Ungarn, nach Kroatien und weiß Gott wohin noch ist mittlerweile auch allen bekannt. Sie hat ein beträchtliches Ausmaß angenommen. Sie reden von 8 %, aber nicht alle werden ansuchen. Also müssen wir davon ausgehen, dass es bis zu 15 % sein werden, das schätze ich jetzt einmal. Die Zahl, die man festmachen kann, beruht auf der Anzahl der Rückerstattungsansuchen. Wenn jemand irgendwo anders hinget und es sich selbst bezahlt, ist es seine Angelegenheit. Es sollte aber nicht dazu führen, dass die Leute wirklich gezwungen sind, das zu tun. Da müssen wir uns etwas einfallen lassen und ich bin dafür, dass man diesbezüglich auch eine grundsätzliche Debatte führt. Ich habe gerade heute ein Beispiel bekommen - ich werde es Ihnen dann zeigen -, wo jemand für die Tochter um eine Prothese angesucht hat. Ich bin kein Fachmann, aber wenn man sich dieses Gebiss anschaut, sieht jeder, dass die Zähne nicht richtig liegen. Wenn dann 2.000 Euro und mehr für ein solches Gerät zu Buche schlagen und es wird nicht rückvergütet, weil es nicht in eine bestimmte Kategorie fällt, dann sind das für die betroffene Familie mindestens zwei Monatsgehälter. Das wird dann zum handfesten Problem finanzieller Natur. Also hier müssen wir schauen, irgendwo auf die richtige Schiene zu kommen, um eben diese Zahnarztkosten auch bezahlbar zu machen.

PRÄSIDENTIN: Der Zeitrahmen von 90 Minuten für die "Aktuelle Fragestunde" ist abgelaufen. Die aus Zeitgründen bzw. Abwesenheit der befragten Mitglieder der Landesregierung nicht behandelten Anfragen werden innerhalb der nächsten fünf Tage schriftlich beantwortet werden.

Frau Abgeordnete Klotz, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Frau Präsidentin, die Kollegin Kury hat bereits vorher dagegen protestiert, dass es ein Landesrat einfach dem Landeshauptmann gleich tut und dasselbe Entschuldigungsschreiben einreicht, mit welchem er seine "allfällige" und "zeitweilige" Abwesenheit entschuldigt. Wir verstehen, dass der Landeshauptmann das tut, weil er ja wirklich mehr

Aufgaben hat. Aus unserer Pressemappe können wir entnehmen, was Herr Landesrat Widmann heute davon abgehalten hat, in den Landtag zu kommen, nämlich eine Pressekonzferenz im Hotel Mondschein zum Thema "Bus- und Zugkarte für Senioren". Landesrat Widmann weiß ganz genau, dass heute die "Aktuelle Fragestunde" ansteht. Deshalb, Frau Präsidentin, ersuche ich Sie, ihn darauf hinzuweisen, den Kalender der Landtagssitzungen zur Hand zu nehmen, bevor er solche Termine festlegt. Der Landtag geht vor, und Landesrat Widmann ist in erster Linie gewählter Landtagsabgeordneter!

Was diese Art von Entschuldigung anbelangt, so möchte ich sagen, dass das eine Geringschätzung des Landtages ist. Welche Auffassung von Verpflichtungen ist das, auch gegenüber den Landtagsabgeordneten? Wie gesagt, das ist schnoddrig und eine Geringschätzung des Landtages! Ich ersuche Sie, Frau Präsidentin, Landesrat Widmann davon zu unterrichten, dass diese Art von Entschuldigung nicht gilt! Wenn alle Mitglieder der Landesregierung den Landeshauptmann nachmachen würden, dann wäre überhaupt keiner mehr da! Dass ausgerechnet der als letzter Angekommene die Praktika des Landeshauptmannes übernehmen muss, ist schon ungeheuerlich!

PRÄSIDENTIN: Danke!

Wir fahren mit der Behandlung der Tagesordnung fort.

Punkt 47 der Tagesordnung: "Beschlussantrag Nr. 471/07 vom 21.6.2007, eingebracht vom Abgeordneten Seppi, betreffend Zusammenführung von Nicht-EU-Bürgern und ihren Familien bringt unweigerlich Wohnungsprobleme mit sich".

Punto 47) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 471/07 del 21.6.2007, presentata dal consigliere Seppi, riguardante ricongiungimento fra extracomunitari e relative famiglie con annesso il problema abitativo".

Zusammenführung von Nicht-EU-Bürgern und ihren Familien bringt unweigerlich Wohnungsprobleme mit sich

Die Zusammenführung von Nicht-EU Bürgern, die sich als Arbeitnehmer auf italienischem Staatsgebiet aufhalten, und ihren Familien ist vom Staatsgesetz vorgesehen und wird vom Art. 29 (Familienzusammenführung) des Legislativdekrets Nr. 286 vom Jahr 1998 (Einheitstext der Bestimmungen über die Zuwanderung und die Situation des Ausländers) geregelt, wo es unter Absatz 3 wörtlich heißt:

"3. Es sei denn, es handelt sich um einen Flüchtling, muss der Ausländer, der eine Zusammenführung beantragt, Folgendes nachweisen:

a) die Verfügbarkeit einer Wohnung, die den vom Regionalgesetz (in unserem Fall Landesgesetz) für Sozialwohnungen vorgesehenen Mindestvoraussetzungen entspricht; falls einer der beiden Elternteile

ein Kind unter 14 Jahren mitbringt, die Zustimmung des Eigentümers der Wohnung, in welcher der Minderjährige tatsächlich wohnen wird;
b) ein aus legalen Quellen stammendes Einkommen, nicht unter der im Jahr bezogenen Sozialrente, wenn die Zusammenführung eines einzigen Familienangehörigen beantragt wird; zumindest doppelt so hoch wie die jährlich bezogene Sozialrente, wenn die Zusammenführung von zwei oder drei Familienangehörigen beantragt wird; dreimal so hoch wie die jährlich bezogene Sozialrente, wenn die Zusammenführung von vier oder mehr Familienangehörigen beantragt wird. Zwecks Festlegung des Einkommens wird auch das Gesamtjahreseinkommen der mit dem Antragsteller zusammenlebenden Familienangehörigen berücksichtigt."

Aber sehen wir nun, was wirklich geschieht, wenn die vom geltenden Gesetz vorgesehenen Kriterien in die Tat umgesetzt werden:

1. WOHNUNG

Kriterium einer "geeigneten Wohnung" für das Land: Die derzeit geltenden vom Landesgesetz vorgesehenen Mindestparameter (Dekret des Landeshauptmannes vom 12. Juli 1999 – 1. Durchführungsverordnung zum Landesgesetz Nr. 13/98 – Wohnbauförderungsgesetz) sehen für eine Familie eine Wohnung mit folgender Nettogröße vor: 38 m² für den Antragsteller und eine zweite Person, mit zusätzlich 10 m² für jedes weitere Familienmitglied. Vater, Mutter und zwei Kinder: 38 m² + 10 m² + 10 m² = Mindestnettofläche 58 m². Wenn eine so zusammengesetzte Familie in einer kleineren Wohnung lebt, wird dieselbe als "überfüllt" betrachtet, was – im Falle eines an das Institut für geförderten Wohnbau gerichteten Gesuches um eine Sozialwohnung – nach drei Jahren zu einer Erhöhung der Punkteanzahl für die Rangordnung bis zu 4 Punkten berechtigt.

Kriterium für eine "geeignete Wohnung" gemäß Legislativdekret Nr. 286/98: Laut den von der Provinz Bozen vorgesehenen Mindestparametern hat ein Familienmitglied bis zu 14 Jahren, dessen Zusammenführung beantragt wird, einen Bonus von 10 m². Wenn also bei besagter Familie für das Land eine Fläche von zumindest 58 m² nötig ist, so beträgt laut Legislativdekret Nr. 286 die für die Familienzusammenführung nötige Mindestfläche 48 m², wenn zumindest ein Familienmitglied jünger als 14 Jahre ist (was in 90 % der Fälle zutrifft).

EINKOMMEN

Erforderliches Mindesteinkommen laut Legislativdekret Nr. 286: Die Mindestsozialrente für die Zusammenführung von einem Familienmitglied beträgt 5.063,50 Euro; bei einer Zusammenführung von Frau und zwei Kindern (drei Familienmitglieder plus Antragsteller) wird die Mindestsozialrente auf das Doppelte, nämlich auf 10.127,00 Euro erhöht. Für die oben als Beispiel angeführte Familie beträgt also das vom Gesetz über die Familienzusammenführung vorgesehene Mindesteinkommen 10.127,00 Euro. Ohne darauf einzugehen, wie vier Personen mit einem solchen Einkommen leben können, erhält unser Nicht-EU-Bürger, mit Ehefrau und zwei Kindern, davon eines oder beide unter 14 Jahren, die ersehnte Zusammenführung.

Erforderliches Mindesteinkommen für das Land: Mit einem Einkommen von 10.127,00 Euro und einer vierköpfigen Familie zu Lasten hat jemand, der beim Betrieb für Sozialdienste eine Beihilfe beantragt, An-

recht auf folgende Beiträge: monatlich 74 Euro für die gesamte Familie; die bezahlte Miete bis zu 811,72 Euro sowie die Kondominiumspesen (geschätzt auf 170 Euro) gänzlich zu Lasten des Betriebes. Das Land erachtet die Familie zu Recht als arm, die folglich bereits ab dem ersten Tag nach ihrer Ankunft in unserer Provinz eine Sozialhilfe nötig hat. Beiträge an öffentlichen Geldern von mehr als 1.000 Euro im Monat! Dazu kommen möglicherweise weitere Beiträge gegebenenfalls von der Gemeinde oder von der Region, ganz zu schweigen von der gesundheitlichen Versorgung.

Überlegungen am Rande:

Der in unserem Beispiel beschriebene Nicht-EU-Bürger ist seit zwei Jahren in Bozen ansässig: Als Arbeitnehmer oder Selbständiger verfügt er über ein Einkommen von 10.200,00 Euro, mietet einige Tage vor Beantragung der oben beschriebenen Familienzusammenführung eine 50 m² große Wohnung für 800 Euro im Monat (es ist keine Mindestzeit vorgeschrieben, die zwischen der Anmietung der Wohnung und dem Antrag auf Familienzusammenführung vergehen muss); die Quästur genehmigt die Zusammenführung, da sowohl die Wohnung als auch das Einkommen den vom Legislativdekret Nr. 286 festgelegten Kriterien entsprechen. In der Folge wohnt er für drei weitere Jahre mit seiner Familie in der Wohnung, deren Miete, die sich auf weniger als 811,00 Euro beläuft, ebenso wie die gesamten Kondominiumspesen in Form einer Sozialrente vom Betrieb für Sozialdienste übernommen werden, womit er all dies nicht aus seiner Tasche bezahlen muss; zudem erhält er jeden Monat 74 Euro in bar von ebendiesem Betrieb in Form eines Finanzbeitrages unter der Bezeichnung "soziales Mindesteinkommen". Drei Jahre nach der Zusammenführung verfügt er über die Voraussetzungen, um beim Wohnbauinstitut eine Wohnung zu beantragen: fünfjährige Ansässigkeit, sehr niedriges Einkommen, vier Personen zu Lasten, vier zusätzliche Punkte für die Überfüllung der Wohnung (siehe oben). Und natürlich erhält er die Wohnung, wie den Tabellen der Zuweisungen des Wohnbauinstituts zu entnehmen ist: klarerweise zum Nulltarif und mit der Möglichkeit, vom Betrieb für Sozialdienste trotzdem sowohl die 74 Euro im Monat als auch die Kondominiumspesen einzustreichen.

Schlussfolgerung

Die nun zusammengeführte Familie kostet den Steuerzahler jährlich: 9.600 Euro an Miete; 2000 Euro an Kondominiumspesen; 900 Euro in bar für den Beitrag unter der Bezeichnung "soziales Mindesteinkommen", also insgesamt 12.500 Euro. Dazu kommen weitere Beiträge von Region und Gemeinde sowie ein nicht quantifizierbarer, aber erheblicher Betrag für Arztspesen, Krankenhausbetreuung, Kinderhorte usw. ..., die angesichts des Einkommens kostenlos in Anspruch genommen werden können. Sobald unser Nicht-EU-Bürger die Institutswohnung zugewiesen bekommt, sinkt besagter Betrag zwar um 9.600 Euro, die früher für die Miete bezahlt wurden; trotzdem verbleiben 4.000 Euro zu unseren Lasten zuzüglich der rund 270.000 Euro in einmaliger Zahlung, die das Wohnbauinstitut eine Wohnung kostet, welche den Bedürfnissen besagter Familie entspricht! Dann wachsen die Kinder heran und erhalten ihrerseits wieder eine Sozialwohnung usw.

Mit allem Respekt vor jedem Arbeitnehmer und vor jeder Arbeitnehmerfamilie: Wenn jemand behauptet, dass wir die Nicht-EU-Bürger brauchen, um die Zukunft unserer Betriebe zu sichern, glauben wir wirklich, dass die oben aufgeschlüsselten Kosten für einen Arbeitnehmer aus einem Nicht-EU-Staat, der in Betrieben in unserem Land arbeitet, sozial gerecht sind? Und können wir wirklich behaupten, unsere Arbeitnehmer, Rentner, Handwerker und Freiberufler zu respektieren, wenn wir ihnen ohne ihr Wissen über die Steuern das Geld für die Zusammenführung von Nicht-EU-Familien abnehmen, die uns gleich viel kosten wie eine Reise auf den Mond und die unweigerlich zu einer künftigen Verschuldung führen werden?

**DIE LANDESREGIERUNG
WIRD VERPFLICHTET,**

unverzüglich zur Kenntnis zu nehmen, dass die Anwendung zweier verschiedener Kriterien (jenes des Landes ohne Bonus und jenes des Staates mit Bonus) für die Fläche einer Wohnung, die einerseits für eine Familie geeignet ist, die um eine Institutswohnung ansucht, und andererseits die Voraussetzungen erfüllt, um eine Familienzusammenführung zwischen Nicht-EU-Bürgern zu beantragen, große Missverständnisse, nicht rechtmäßige Familienzusammenführungen sowie Zuweisungen von Sozialwohnungen aufgrund der zusätzlichen Punkte für die Überfüllung der Wohnung mit sich bringt, was ganz und gar unannehmbar ist;

sämtliche vergebenen und zu vergebenden Punkte für die Zuweisung von Volkswohnungen an Familien von Nicht-EU-Bürgern erneut zu überprüfen, wobei ein besonderes Augenmerk auf jene Punkte zu legen ist, die für die Überfüllung der Wohnung vergeben wurden; wenn eine Wohnung nämlich eine für eine Familienzusammenführung zulässige Fläche aufweist, so muss die gleiche Überlegung auch für das Wohnbauinstitut gelten;

sich dessen bewusst zu werden, dass eine Nicht-EU-Familie, nachdem ihr eine Institutswohnung zum Nulltarif zugewiesen wurde, nicht mehr weitere Sozialbeiträge für die Bezahlung der Kondominiums-spesen erhalten darf, die gänzlich zu ihren Lasten gehen müssen;

umgehend eine interne Untersuchung in die Wege zu leiten, da es unglaublich ist, dass seit 1998 (Inkrafttreten des Legislativdekretes Nr. 286) bzw. 1999 (Inkrafttreten der Durchführungsverordnung zum Wohnbauförderungsgesetz) keiner der Verantwortlichen des Landes-assessorat für sozialen Wohnungsbau jemals bemerkt hat – nachdem es in der Zwischenzeit zusammengeführten Nicht-EU-Familien Hunderte von Wohnungen zugewiesen hat –, dass die Mindestparameter für die Fläche der Wohnungen nicht entsprechen und ganz offensichtlich zueinander im Widerspruch stehen;

das Assessorat für sozialen Wohnungsbau dafür verantwortlich zu machen, dass es mit der Quästur diesbezüglich nicht eng zusammengearbeitet hat.

Ricongiungimento fra extracomunitari e relative famiglie con annesso il problema abitativo

Il ricongiungimento fra extracomunitari presenti come lavoratori sul territorio nazionale e le relative famiglie è previsto dalla legge nazio-

nale ed è regolamentato dall'art. 29 (ricongiungimento familiare) del DL 286 del 1998 denominato "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" che, al comma 3, cita testualmente:

"3. Salvo che si tratti di rifugiato, lo straniero che richiede il ricongiungimento deve dimostrare la disponibilità:

a) di un alloggio che rientri nei parametri minimi previsti dalla legge regionale (nel nostro caso provinciale) per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ovvero, nel caso di un figlio di età inferiore agli anni 14 al seguito di uno dei genitori, del consenso del titolare dell'alloggio nel quale il minore effettivamente dimorerà;

b) di un reddito annuo derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale se si chiede il ricongiungimento di un solo familiare, al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale se si chiede il ricongiungimento di due o tre familiari, al triplo dell'importo annuo dell'assegno sociale se si chiede il ricongiungimento di quattro o più familiari. Ai fini della determinazione del reddito si tiene conto anche del reddito annuo complessivo dei familiari conviventi con il richiedente."

Preso atto di quanto sopra andiamo a verificare ciò che accade nella pratica applicando i requisiti previsti dalla legge in vigore:

1. ALLOGGIO

Parametro di "alloggio idoneo" per la Provincia: i parametri minimi attualmente in vigore previsti dalla legge provinciale (decreto del Presidente della Giunta provinciale 12 luglio 1999 - 1° regolamento della legge provinciale 13/98 – Ordinamento dell'edilizia abitativa agevolata) prevedono per una famiglia un appartamento con una superficie netta di: mq. 38 per il richiedente e una seconda persona, con un aumento di mq. 10 per ogni ulteriore membro della famiglia. Padre, madre e due figli: mq.38 + mq.10 + mq.10 = superficie netta minima mq. 58. Va specificato che se una famiglia così composta vive in un alloggio di superficie inferiore si considera "lo stato di sovraffollamento" che consente di ottenere, nel caso di domanda di un alloggio sociale all'IPES, una maggiorazione di punteggio per la graduatoria fino a 4 punti, trascorsi tre anni dallo stato di insufficiente capienza.

Parametro di "alloggio idoneo" per il DL 286/98: fatti propri i parametri minimi previsti dalla Provincia di Bolzano, se un membro della famiglia di cui si chiede il ricongiungimento ha un età inferiore ad anni 14 vi è un bonus di mq. 10. Se quindi nella famiglia presa ad esempio, per la Provincia sono necessari mq. 58 di superficie minima, per il DL 286, nel caso che almeno un membro (ipotesi riscontrabile nel 90% dei casi) sia minore di anni 14 la superficie ritenuta minima per il ricongiungimento familiare è di mq. 48.

2. REDDITO

"Reddito idoneo" minimo per il DL 286: l'assegno sociale minimo per il ricongiungimento con un membro della famiglia è pari a Euro 5.063,50 totale; nel caso di ricongiungimento con moglie e due figli (tre membri oltre al richiedente) l'assegno sociale minimo richiesto raddoppia in Euro 10.127,00. Continuando con l'esempio di famiglia sopra esposto il reddito minimo previsto dalla legge per il ricongiungimento è appunto di Euro 10.127,00 Senza entrare nel merito di come

sia possibile vivere in quattro con un reddito tale, il nostro extracomunitario richiedente, sposato con moglie e due figli di cui uno o entrambe minori di anni 14, ottiene l'agognato ricongiungimento.

"Reddito idoneo" minimo per la Provincia: con un reddito di Euro 10.127,00 e una famiglia di quattro persone a carico si ha diritto, richiedendo un aiuto economico alla Azienda Servizi Sociali, ai seguenti contributi: Euro 74 totali mensili per tutto il nucleo familiare; l'affitto pagato fino a un massimo di Euro 811,72 e le spese condominiali (ipotizzate in Euro 170) totalmente a carico dell'azienda. La Provincia, come è ovvio che sia, considera la famiglia povera e quindi con necessità di aiuti sociali già dal primo giorno del suo arrivo in Provincia. Contributi in denaro pubblico ammontanti a oltre 1.000 Euro al mese! A cui se ne aggiungono potenzialmente altri di diversa natura eventualmente elargiti dal Comune e dalla Regione, senza contare l'assistenza sanitaria.

Considerazioni a margine:

l'extracomunitario configurato nel nostro esempio è residente a Bolzano da due anni: ha un reddito di Euro 10.200,00 come lavoratore dipendente o autonomo, prende in affitto un alloggio di mq. 50 a Euro 800 mensili alcuni giorni prima di chiedere il ricongiungimento con la famiglia sopra descritta (non vi è prescrizione di tempi minimi dall'ottenimento dell'alloggio in affitto alla domanda di ricongiungimento), ottiene il ricongiungimento dalla Questura perché sia l'appartamento che il reddito è nei parametri del DL 286. In seguito continua ad abitare con la famiglia per altri tre anni nell'appartamento il cui affitto, che è inferiore ad Euro 811.00, assieme al 100% delle spese di condominio viene corrisposto sotto forma di contributo sociale dall'Azienda Servizi Sociali e quindi non grava minimamente sulle sue spalle e si reca ogni mese a incassare altri 74 Euro in contanti dalla stessa Azienda sotto forma di aiuto economico denominato "reddito minimo di inserimento". Passati tre anni dal ricongiungimento ha le carte in regola per richiedere un alloggio all'IPES: cinque anni di residenza, reddito bassissimo, quattro persone a carico, quattro punti in più per il sovraffollamento (vedi sopra). E lo ottiene senza ombra di dubbio come i tabulati delle assegnazioni IPES stanno a dimostrare: evidentemente ad affitto zero e con la possibilità di incassare comunque sia i 74 Euro mensili che le spese di condominio dall'Azienda Servizi Sociali.

Sommatoria finale

La famiglia così ricongiunta costa ogni anno al cittadino contribuente: Euro 9.600 di affitto; Euro 2.000 di spese condominiali; Euro 900 di contributo denominato "reddito minimo di inserimento" in contanti. Totale Euro 12.500 a cui si aggiungono altri contributi regionali e comunali e un non quantificabile, ma davvero consistente, importo per le spese medico sanitarie, assistenza ospedaliera, asili nido gratuiti, ecc... ottenute, visto il reddito, a titolo assolutamente gratuito. Quando poi otterrà l'alloggio IPES i costi si abbasseranno di Euro 9.600 corrisposti per l'affitto; ne rimarranno comunque a nostro carico 4.000 a cui si aggiungono i circa 270.000 Euro corrisposti in un'unica soluzione che è il costo per l'IPES di un alloggio che soddisfi le esigenze

di quella famiglia! Poi i figli crescono e, a loro volta, riceveranno un altro alloggio sociale ...

Con tutto il rispetto nei confronti di ogni lavoratore e di ogni famiglia di lavoratori, se qualcuno afferma che abbiamo bisogno di extracomunitari per garantire il futuro delle nostre aziende, possiamo ritenere che i costi sopra esposti per un lavoratore extracomunitario che opera in aziende provinciali siano socialmente equi? ... e possiamo davvero considerare di avere rispetto per i nostri lavoratori, pensionati, artigiani e liberi professionisti se li estorciamo, nella loro totale inconsapevolezza, con le tasse, i quattrini per il ricongiungimento delle famiglie extracomunitarie che ci costano quanto un viaggio sulla luna e ipotizzano un futuro di debiti?

SI IMPEGNA

LA GIUNTA PROVINCIALE

a prendere immediatamente atto che l'applicazione di due diversi parametri (quello provinciale senza bonus, quello nazionale con bonus) per la definizione della superficie di un alloggio idoneo per una famiglia di richiedenti un appartamento all'IPES e per la richiesta di ricongiungimento fra extracomunitari sta causando fraintendimenti enormi, ricongiungimenti non legittimi, assegnazione di case sociali dove i richiedenti godessero del punteggio del sovraffollamento, non accettabili;

a riverificare tutti i punteggi assegnati e in via di assegnazione per l'assegnazione di alloggi popolari a famiglie di extracomunitari con particolare riferimento a quelli ottenuti per il sovraffollamento in quanto se l'alloggio oggetto del ricongiungimento aveva una superficie adeguata per quel nucleo familiare la stessa considerazione deve valere per l'IPES;

a prendere coscienza che ottenuta l'assegnazione di un alloggio IPES la famiglia extracomunitaria alloggiata ad affitto zero non possa più ottenere altri contributi sociali per il pagamento delle spese di condominio che devono rimanere a loro carico;

ad aprire immediatamente una verifica interna, perchè è inaudito che dal 1998 (entrata in vigore del DL 286) e dal 1999 (entrata in vigore del Regolamento provinciale della legge sull'edilizia sociale) nessuno dei responsabili dell'assessorato all'edilizia sociale provinciale si sia mai accorto – dopo avere nel frattempo assegnato centinaia di alloggi a famiglie ricongiunte di extracomunitari – che i parametri minimi delle superfici degli alloggi non corrispondono e risultano in palese contrasto;

a porre l'assessorato all'edilizia sociale dinnanzi alle sue responsabilità per non avere mantenuto ed elaborato una stretta collaborazione con la Questura su questo tema.

Herr Abgeordneter Seppi, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Solo la prima parte di questa mozione può essere accreditata come risposta all'assessore Cigolla, perché il problema relativo al minimo vitale non riguarda l'Ipes.

Questo è un problema molto serio, perché per decenni non è stato mai coniugato ciò che applicava la Questura per concedere il ricongiungimento di immigrati con la famiglia. Ciò che lo Stato considera, riferendoci all'alloggio, non è considerato adeguato per l'Ipes, che lo ritiene sovraffollato per cui un immigrato che ottiene il ricongiungimento sulla base di un appartamento ritenuto idoneo per lo Stato ma non idoneo per l'Ipes diventa sovraffollamento. Di conseguenza il titolare di questo alloggio in affitto dopo tre anni ha diritto di chiedere un alloggio all'Ipes con una maggiorazione di quattro punti. Questo è un fatto increscioso perché il disegno di legge n. 286 dice chiaramente che in tutte le Questure d'Italia devono essere applicati i parametri che vengono applicati nella provincia di riferimento. Allora è mancato il collegamento, perché se in una provincia come la nostra l'Ipes prevede 38 m² per il primo residente, più 10 per tutti i figli o la moglie, non prevede bonus come li prevede invece il decreto legge n. 286/98, che dice che nel caso in cui un figlio abbia meno di 14 anni si può fare a meno di 10 m². Si creano quindi condizioni di sovraffollamento per l'Ipes dove invece i relativi alloggi sono considerati idonei. Questo è un serio problema che non è mai stato posto all'attenzione dei due enti, la Questura da una parte e l'Ipes dall'altra.

Per quanto riguarda la questione del reddito non so chi mi risponderà, ma non ha importanza. Il problema è che il decreto legge 286 dello Stato considera idoneo un reddito di 10.127,00 euro anche per una famiglia di 4 persone, compreso il lavoratore. Per la Provincia invece non lo è, per la quale con un reddito di 10.127,00 euro e una famiglia composta da quattro persone a carico si ha diritto di richiedere un aiuto economico all'Azienda Servizi Sociali dell'importo di 74 euro mensili per tutto il nucleo familiare, l'affitto pagato fino ad un massimo di 811,72 euro e le spese condominiali totalmente a carico dell'Azienda Servizi sociali. La Provincia, come ovvio che sia, considera la famiglia povera e quindi con la necessità di aiuti sociali fin dal primo giorno in Provincia, contributi in denaro pubblico ammontanti ad oltre 1.000 euro al mese, a cui se ne aggiungono potenzialmente altri di diversa natura eventualmente elargiti da altri enti.

Si può arrivare al punto di arrivare ad una condizione che l'extracomunitario configurato nel nostro esempio è residente a Bolzano da due anni, ha un reddito di 10.200 euro come lavoratore dipendente autonomo, prende in affitto un alloggio di 50 m², lo paga 800 euro al mese - alcuni giorni prima di chiedere il ricongiungimento con la famiglia - quindi il suo alloggio è idoneo perché bastano 48 m² per il decreto legge dello Stato ma ce ne vogliono 58 m² per la Provincia, di conseguenza è già un alloggio sovraffollato, per i tre anni successivi abita in quell'alloggio, riceve gli 800 euro pagati assieme al 100% delle spese di condominio, riceve 74 euro ecc. Morale della favola per farla breve: Una famiglia così composta costa ogni anno 9.600 euro di affitto, 2.000 euro di spese condominiali, 900 di contributo denominato reddito minimo di inserimento in contanti, per un totale di 12.500 euro, a cui si aggiungono altri contributi ecc. Quando poi otterrà l'alloggio Ipes, e lo ottiene perché la Questura continua a considerare idoneo ciò che per l'Ipes invece è sovraffollato, ed è abominevole che non ci

sia stato per diversi anni un contatto fra i due enti, i costi si abbasserebbero di 9.600 euro perché l'affitto non lo paga più, ne rimarranno comunque a nostro carico 4.000 a cui si aggiungono i 270 mila euro corrispondenti al costo della casa. È difficile presentare una problematica di questo tipo così dettagliata e specifica in una mozione, però il problema deve essere sollevato e sarà argomento fondamentale anche nei prossimi mesi in ampie discussioni non solo istituzionali, perché avere una scollatura totale tra i parametri provinciali e i parametri della Questura, benché essa abbia l'obbligo di applicare i parametri provinciali, vuol dire che evidentemente nessuno ha mai comunicato alla Questura che il bonus che essa applica noi non lo consideriamo. È molto pesante questa cosa, e anche il fatto che si possa considerare idoneo un alloggio per il ricongiungimento, ma che lo stesso alloggio non sia idoneo per la Provincia e di conseguenza chi ottiene il ricongiungimento ha diritto a chiedere, dopo tre anni che ci abita, il sovraffollamento, quindi quattro punti in più per prendere la casa. A questo si aggiungono altre problematiche che non sono di competenza dell'assessore Cigolla. Comunque noi siamo qui a rivolgerci a 360 gradi ad una situazione sociale che sta facendo acqua e deve essere posta all'attenzione dell'opinione pubblica.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich möchte vorausschicken, dass wir diesem Beschlussantrag grundsätzlich zustimmen. Die letzte Aufforderung, Kollege Seppi, wird die Landesregierung womöglich nicht gerne hören, denn wenn wir die Landesregierung dazu verpflichten, das Assessorat für sozialen Wohnungsbau dafür verantwortlich zu machen, dass es mit der Quästur diesbezüglich nicht eng zusammengearbeitet hat, dann würde das bedeuten, dass wir den Rücktritt von Landesrat Cigolla verlangen müssten. Das wird wahrscheinlich nicht geschehen!

Ich möchte in diesem Zusammenhang auf etwas verweisen, was wir immer wieder unterstrichen und betont haben. Nachdem derzeit die Diskussion in der Bevölkerung sehr intensiv von statten geht, sollte man auch die richtigen Zahlen nennen. Aufgrund von Landtagsanfragen haben wir erfahren, dass jährlich zwischen 700 und 800 Personen aufgrund der Familienzusammenführung nach Südtirol kommen. Das ist in Südtirol ein mittleres Dorf! Wir sprechen also nicht von Ausnahmen, sondern das ist zur Regel geworden. Aus Kreisen der Wirtschaft heißt es immer wieder, dass man die Ausländer brauche, aber ich muss sagen, dass wir diese sicher nicht brauchen. Die Frage ist, wie man Familienzusammenführung definiert bzw. ob wir die derzeitige Form der Familienzusammenführung akzeptieren. Dann wird die ASTAT-Rechnung, dass wir im Jahr 2020 75.000 Ausländer haben werden, nicht ausreichen, denn dann werden es noch mehr sein. Landesrätin Gnecci hat uns jüngst auf eine Anfrage geantwortet, dass die Zahlen in Bezug auf Familienzusammenführung und normale Zuwanderung nicht mehr auseinandergehalten werden. Man versucht also, alles zu vertuschen, damit ja niemand auf die Schliche kommt, was hier eigentlich passiert! Dieses System ist dazu da, um ausgenutzt zu werden, und dass die Einheimischen irgendwann die Nase voll haben, kann man nur zu gut verstehen. Man sagt, dass man nichts tun

könne, aber vor Wahlen kann man dann plötzlich einiges tun! Dann wird hier und dort ein kleines Löchlein gestopft, aber an das eigentliche Problem traut man sich nicht heran. Dann wird man wieder sagen, dass dieser Bereich in die staatliche Gesetzgebung falle, aber die Normen im Wohnbau haben wir so festgelegt. Ich weiß auch, dass es unterschiedliche Interpretationen gibt, nämlich einerseits jene der Quästur und andererseits jene des Landes. Deshalb hat Kollege Seppi Recht, wenn er sagt, dass es hier eine bessere Zusammenarbeit dieser Institutionen braucht. Wir haben schon einmal mit einem Beschlussantrag aufgezeigt, welche Kriterien das Innenministerium und das Land anwenden. Stellt sich die Frage: Gilt hier das Landesgesetz oder das, was der Innenminister in einem Rundschreiben an die Quästur und somit den Gemeinden des Landes mitgeteilt hat? Wir sind von Gemeindebeamten darauf hingewiesen worden, dass hier eine Diskrepanz besteht zwischen dem, was der Staat und das Land festlegen. Das Problem ist, dass wir aufgrund dieser Form der Familienzusammenführung immer mehr Wohnungen brauchen werden, mit dem Ergebnis, dass die Punktezahl für unsere Leute immer weniger ausreichen wird, um zu einer Wohnung zu kommen. Schaut Euch die Rangordnungen in den Gemeinden an! Wir haben schon vor zehn und mehr Jahren davor gewarnt, aber man hat nicht auf uns gehört. Man hat den Rassismus-Hammer ausgefahren und uns "Böse Freiheitliche" genannt. Jetzt holt einen die Wirklichkeit ein und man weiß nicht, was man tun soll.

CIGOLLA (Assessore al patrimonio, alla cultura italiana e all'edilizia abitativa - Il Centro): Il collega Seppi ha già accennato che non sono di competenza dell'assessorato all'edilizia né i ricongiungimenti di famiglia che competono alla collega Gnechi, né, dal punto di vista sociale, la tematica riguardante il minimo vitale, che compete all'assessore Theiner. Le propongo, consigliere Seppi, un incontro, perché dobbiamo confrontarci con il presidente dell'Ipes Pürgstaller, che approva le graduatorie e l'assegnazione. Noi parliamo di metri quadrati riferiti alle persone fisiche, e non possiamo non prendere atto di quello che la normativa vigente dice. Per modificarla dobbiamo andare a verificare all'Anagrafe. Nel momento in cui c'è un ricongiungimento, la Questura prende solo nota di una disponibilità abitativa da parte del proprietario o di chi dà l'autorizzazione ad alloggiare, ma la responsabilità finale è dell'Anagrafe. Nel momento in cui immette nel registro delle nuove persone fisiche, indicando l'ubicazione delle stesse, sono i vigili che devono verificare i m² dal punto di vista abitativo per consentire l'autorizzazione. La Questura dà solo il visto sulla base della disponibilità dichiarata, ma la competenza per l'immissione anagrafica compete al Comune, il quale manda un vigile a verificare ...

SEMPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): (*interrompe*)

PRÄSIDENTIN: Abgeordneter Seppi, wenn Sie ohne Mikrophon reden, wird Ihre Wortmeldung nicht aufgenommen und kann somit auch nicht in das Wortprotokoll Eingang finden.

CIGOLLA (Assessore al patrimonio, alla cultura italiana e all'edilizia abitativa - Il Centro): Signora presidente, se il consigliere Seppi è d'accordo, chiedo di fare un incontro con il presidente Pürgstaller, i rappresentanti della Questura e i rappresentanti dell'Ufficio Anagrafe del Comune, altrimenti non ne veniamo fuori. L'immissione anagrafica viene fatta dall'ufficio comunale, la Questura emette un verdetto di disponibilità sulla base di quanto dichiarato dal proprietario, noi dobbiamo semplicemente applicare le norme del primo regolamento. Se questo discorso trova la discordanza fra quello che fa il Comune sulla base delle dichiarazioni rese in Questura, dobbiamo chiederci perché il Comune dà l'autorizzazione all'immissione anagrafica.

Propongo che si possa fare un Tavolo a quattro - Questura, Anagrafe, Ipes e i nostri uffici - perché se le discordanze sono su una legge che viene applicata in maniera strana dall'Anagrafe, non possiamo non dire che non è competenza dell'Anagrafe. Dobbiamo capire se dobbiamo modificare le regole catastali attraverso il Ministero dell'Interno o altro.

PRÄSIDENTIN: Mit diesem Vorschlag muss nicht ich einverstanden sein, sondern der Abgeordnete Seppi.

Bitte, Abgeordneter Seppi.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Vorrei chiarire una cosa che forse qualcuno non ha capito bene. La legge nazionale che è configurata nel decreto legge n. 286/98 cita testualmente quello che io scrivo, l'ho copiato, cioè che per avere il ricongiungimento il richiedente il ricongiungimento alla Questura deve avere a disposizione un alloggio che rientri *"nei parametri minimi previsti dalla legge regionale (nel caso specifico della Provincia autonoma di Bolzano della legge provinciale)"*. Di conseguenza non esiste un Ministero dell'Interno che imponga su tutto il territorio nazionale una regola uguale per tutti, ma anzi dà delega alla Questura di applicare ciò che prevede quella specifica provincia. La Provincia di Caserta avrà dei parametri diversi dalla Provincia di Bolzano! Quindi l'assessorato all'edilizia sociale, e non l'Ipes né l'Anagrafe, avrebbe avuto il dovere di verificare che in rispondenza a questo specifico decreto legge questi parametri vengano rispettati. Invece no, e lo spiego, perché se è vero che la Questura di Bolzano deve verificare che io, con moglie e due figli, per avere un ricongiungimento devo abitare almeno un appartamento di 38 m², con 10 m² per ognuno dei tre altri membri della mia famiglia arrivo a 68 m². L'Ipes dice che se non ho un appartamento di 68 m² sono in sovraffollamento. La Questura dice che per avere il ricongiungimento ho i 68 m², ma se uno dei due figli ha meno di 14 anni ho un bonus di 10 m². Cosa succede? La Questura con un apparta-

mento di 58 m² mi dà il ricongiungimento, io lo ottengo e il Comune non c'entra niente. Dopo tre anni che abito in quell'alloggio, vado all'Ipes, faccio domanda, oltre ad avere tutte le agevolazioni per il reddito ecc., ho 4 punti in più per il sovraffollamento. La Questura per mancanza di dialogo con l'assessorato all'edilizia sociale riconosce una superficie per ottenere il ricongiungimento che è considerata equa per il decreto legge, mentre per l'edilizia sociale viene considerato sovraffollamento. Mettiamo già nelle condizioni di dare ricongiungimento a famiglie che nel momento stesso in cui lo ottengono con quella superficie hanno diritto di chiedere quattro punti in più perché in sovraffollamento, e questo non per colpa del Ministero dell'Interno né dell'Anagrafe che va solo a verificare che ci siano i 58 m², cosa che nessuno mette in discussione, perché ci sono. La Provincia però dice che c'è sovraffollamento. Il problema è che la Questura non applica il decreto legge che dice che un alloggio deve rientrare nei parametri minimi previsti dalla legge regionale, nel nostro caso provinciale. Allora questi parametri glieli volete dare alla Questura dopo 30 anni, o no? È possibile che la Questura sta applicando dei parametri che non sono i nostri, dopo che ha l'obbligo di farlo? E volete andare a verificare perché voi state assegnando alloggi, con quattro punti per il sovraffollamento, agli immigrati quando con quella superficie non avrebbero dovuto ottenere il ricongiungimento? Ma deve scoprirle Seppi Donato queste cose o deve scoprirle l'Assessorato, l'Ipes e tutto quell'apparato provinciale che sta dietro la casa?! Quando vedo queste cose non ci credo alla buona fede assessore! È troppo evidente che non può essere che la Questura applichi una cosa diversa da quella dell'Assessorato, dal momento in cui è obbligata a rispettare i parametri provinciali. E difatti li rispetta, con l'unica differenza che concede un bonus di 10 m² ai figli sotto i 14 anni, che la Provincia non consente. Allora ricongiungimento nei 48 m², richiesta di sovraffollamento, 4 punti in più, l'immigrato che ottiene il ricongiungimento porta via la casa all'operaio delle Acciaierie, che non avrebbe diritto di avere l'alloggio per il semplice motivo che non aveva nemmeno diritto di ottenere il ricongiungimento. Lui ha diritto di avere una cosa in conseguenza del mancato rispetto della legge, perché lui non aveva diritto di avere qua la famiglia con quell'alloggio! Assessore, che non ci siano delle responsabilità enormi da parte del Suo assessorato che non ha imposto alla Questura di lavorare nei termini di una legge provinciale, come prevede il decreto legge statale è un fatto di una portata pazzesca. Noi abbiamo dato punteggi di sovraffollamento a famiglie di immigrati che non avevano diritto di essere ricongiunti, e sono centinaia, quindi una responsabilità enorme che se dovessimo quantificarla in euro saremmo a livello di milioni!

Sull'ordine dei lavori. L'assessore ha fatto una proposta che ritengo abbia una sua finalità. Visto che in 30 anni non sono riusciti a parlarsi l'assessorato competente, la Questura e l'Anagrafe, sono dovuto intervenire io e sono grato all'assessore per la proposta. Finalmente faremo questo incontro, quindi accetto la sua proposta. Mi faccio parte promotrice con questa azione, lui la organizza e sono a sua disposizione per partecipare a questa riunione. Grazie per questa proposta, quindi ritiro dal voto la mo-

zione. Aspetto che nei prossimi 30 giorni Lei convochi la Questura, il sottoscritto, l'assessore Theiner per l'aspetto sociale, l'assessora Gnechi per la questione relativa ai ri-congiungimenti, e discutiamone, però obiettivamente stiamo veramente su una questione che va affrontata nei termini da Lei previsti ma da me enunciati.

PRÄSIDENTIN: In Ordnung. Die Abstimmung über den Beschlussantrag wird ausgesetzt.

Punkt 71 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 500/07 vom 29.8.2007, eingebracht vom Abgeordneten Seppi, betreffend Rom und Sinti gehören in die entsprechenden Lager und dürfen nicht in Volkswohnungen untergebracht werden**".

Punto 71) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 500/07 del 29.8.2007, presentata dal consigliere Seppi, riguardante 'I nomadi vanno ospitati nei campi Rom e Sinti e non alloggiati nelle case popolari'**".

Der Schlagabtausch zwischen dem Institut für sozialen Wohnbau und dem Land bezüglich der Zuweisung von Volkswohnungen im Wohnviertel Firmian an Roma und Sinti ist einmal mehr Anlass, die Gründe in Frage zu stellen, aus welchen Wohnungen an Familien vergeben werden, die keinerlei Absicht hegen, nach den Sitten und Gebräuchen unserer Bevölkerung zu leben. Abgesehen vom ethischen und moralischen Standpunkt, aufgrund dessen unserer Ansicht nach die Volkswohnungen ausschließlich an hier ansässige Familien vergeben werden sollten, die seit jeher einer Arbeit nachgehen und sich somit diese soziale Hilfestellung verdienen, besteht ein menschliches und politisches Problem, das es zu lösen gilt: Das Zusammenleben mit Roma und Sinti in ein und demselben Gebäude ist unseren Leuten einfach nicht zuzumuten. Dabei ist es wirklich unwesentlich, dass das Wohnbauinstitut einigen Sinti- bzw. Roma-Familien Wohnungen im gleichen Treppenhaus zugewiesen hat: Das Problem ist weder auf diese Weise noch in diesem Umfang lösbar und die Auseinandersetzungen zwischen Wohnbauinstitut und Gemeinde, die rund um diesen hochgespielten Aspekt entstanden sind, verschleiern die nackte Realität der Tatsachen, die wesentlich vielsagender sind, als man sie erscheinen lassen möchte: Bei Roma und Sinti besteht keinerlei Absicht, sich an unseren Lebensstil anzupassen, doch gibt es keinen Grund – und wir teilen diese Ansicht –, Menschen ertragen zu müssen, die zu einem zivilen Zusammenleben mit Arbeiterfamilien und Rentnern nicht bereit sind, denn hauptsächlich solche kommen ja in den Genuss einer Volkswohnung. Aus dieser Sackgasse gibt es keinen Ausweg. Welche Lösungsmöglichkeiten bestehen somit? Arbeitnehmer und Rentner bezahlen dem Wohnbauinstitut einen Mietzins auf der Grundlage ihres Einkommens und haben somit das Recht, ungestört in ihrer Wohnung, ihrem Kondominium und ihrem Wohnviertel zu leben, wobei ihre Lebensqualität möglichst ihren Bedürfnissen gerecht werden sollte.

Wenn jedoch Roma und Sinti, denen eine Institutswohnung zugewiesen wurde, sich nicht an diese grundlegenden Formen des sozialen Lebens in den Kondominien halten – und die Tatsachen scheinen es zu beweisen –, in welchen sie in Wohnungen, die mit öffentlichen Geldern erbaut wurden, wohnen, und wo unsere Leute das Recht haben, ungestört zu leben, so gibt es nur eine Art und Weise, wie das Problem angegangen und gelöst werden kann: Sinti- und Roma-Familien dürfen keine Wohnungen mehr zugewiesen werden; wer nicht arbeitet (und hier sprechen wir auch von andern Gruppen von Bürgern) darf keinerlei soziale Hilfestellung für das Wohnen erhalten, für jene Familien – Roma und Sinti sowie Nicht-EU-Bürger inbegriffen –, die eine Wohnung erhalten haben, sind eiserne Regeln vorzusehen und falls diese nicht eingehalten werden, wie es anscheinend meistens der Fall ist, müssen die unzivilisierten Familien umgehend zwangsdelegiert und die so frei gewordenen Wohnungen dann einzig und allein jenen zugewiesen werden, die es sich verdienen, eine solche zu erhalten.

*Die Landesregierung
wird verpflichtet,*

*die gesetzlichen Voraussetzungen zu schaffen, dass die Sinti- bzw. Roma-Familien ausschließlich in den von der Gemeinde Bozen für sie errichteten Lagern untergebracht werden;
endgültig zur Kenntnis zu nehmen, dass Roma und Sinti, die eben wegen der Eigenheit ihrer Sitten und Gebräuche so genannt werden, keine Volkswohnung benötigen, sondern in den für sie errichteten und vorgesehenen Siedlungen untergebracht werden müssen, wo sie ihre Besonderheiten und ihren Lebensstil beibehalten können.*

I nomadi vanno ospitati nei campi Rom e Sinti e non alloggiati nelle case popolari

Lo scontro fra IPES e Provincia sulle assegnazioni di alloggi popolari ai nomadi nelle case del Firmian pone nuovamente in discussione le ragioni per cui si concedono appartamenti a famiglie che non hanno alcuna volontà manifesta di vivere secondo gli usi, i costumi e le abitudini della nostra popolazione. A prescindere quindi da analisi di carattere etico e morale che imporrebbero, dal nostro punto di vista, la concessione di alloggi popolari solo alle famiglie residenti, che lavorano da sempre e che meritano questo aiuto sociale, esiste un problema di carattere umano e politico che va risolto: la convivenza con gli zingari nello stesso stabile non è assolutamente sopportabile dalla nostra gente. Riveste davvero poca importanza il fatto che l'IPES abbia posto diverse famiglie di nomadi in alloggi che si affacciano sullo stesso giro scala: il problema non è valutabile né in questa forma né in questa sostanza e la diatriba in essere fra il Comune e l'Ipes, nata attorno a questa strumentale ragione, tende a nascondere la cruda realtà dei fatti. Che sono molto più eloquenti di quanto si vorrebbe farli apparire: da parte dei nomadi non vi sarebbe in assoluto la volontà di integrarsi nel nostro stile di vita, dall'altra non vi è ragione alcuna, e condividiamo questa ipotesi, di sopportare chi non manifesta la volontà di una civile convivenza con le famiglie di operai e pensionati

che costituiscono la maggioranza degli assegnatari di un alloggio popolare. Da questo vicolo cieco non si esce: quali quindi le soluzioni? Si parta necessariamente dal presupposto che i lavoratori e i pensionati pagano all'IPES un affitto in base al loro reddito e hanno il diritto di vivere tranquillamente aspirando a una qualità esistenziale, all'interno delle mura domestiche così come nel condominio e nel rione dove abitano, più confacente possibile alle loro esigenze. Se, come i fatti dimostrerebbero, i nomadi che hanno ottenuto un alloggio dall'IPES non rispettano queste basilari forme di vita sociale all'interno dei condomini dove risiedono, in alloggi realizzati con pubblico denaro, e dove la nostra gente ha il diritto di vivere tranquillamente, esiste solo un modo per affrontare e risolvere la questione: non si assegnino più alloggi ai nomadi; non si diano ulteriori agevolazioni sociali abitative a chi non lavora (e qui entrano in ballo altre categorie di cittadini); si impongano delle ferree regole per le famiglie, nomadi ed extracomunitari compresi!, che hanno ottenuto un alloggio e, se le stesse non venissero rispettate come apparirebbe nella maggioranza dei casi, che le famiglie incivili vengano immediatamente sfrattate e gli alloggi requisiti per assegnazioni da realizzarsi solo ed esclusivamente a chi merita di ottenerle.

*Si impegna
la Giunta provinciale*

a creare i presupposti legislativi affinché le famiglie di nomadi siano sistemate esclusivamente nei campi previsti e realizzati dal Comune di Bolzano sia per i Sinti che per i Rom;

a prendere definitivamente atto che i nomadi, chiamati appunto così per la loro specificità di usi e costumi, proprio perché nomadi, non possono necessitare di un alloggio popolare ma di essere inseriti nei campi per loro realizzati e per loro previsti dove possono conservare le loro peculiarità ed i loro stili di vita.

Herr Abgeordneter Seppi, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Ricordo che quando ero in Consiglio comunale feci un'interrogazione chiedendo se esiste una ragione specifica per la quale si possa essere classificati come "nomadi". Perché io sono non nomade e quel signore è nomade? Io sono italiano perché appartengo alla nazione Italia, un altro è turco perché appartiene alla Turchia e uno è nomade perché? Non esiste una specifica ragione che determina con assoluta chiarezza quello che si intende per nomade o zingaro. Una cosa solo esiste, io dico nomade perché se dico zingaro uno offende. Nomade ha una sua spiegazione su qualsiasi vocabolario, significa persona, etnia, forse comunità abituata a vivere muovendosi. Nomadi erano le popolazioni asiatiche, europee quando vivevano per esempio di pastorizia. Nomadi sono i pastori che portano le pecore dalla Campania fino al Lazio e ogni giorno si spostano per cercare pascoli nuovi. Se non stanno fermi perché bisogna dare loro un appartamento? Dal momento che vogliono un appartamento non sono più nomadi, e se non sono nomadi, perché appartengono alla categoria dei nomadi? Se sono persone qualsiasi, che dimostrino di

avere un reddito, di lavorare, di mantenere la loro famiglia nei crismi della legalità, dopodiché saranno inseriti nella stessa categoria di tutti gli altri cittadini, perché se esiste la possibilità di un nomade che sta fermo, significa che chi sta fermo diventa nomade! Non può esistere un nomade che chiede l'alloggio, perché quando chiede l'alloggio non è più nomade ma stanziale. E se è stanziale perché è zingaro? C'è poco da ridere, i ragazzi che ci guardano è giusto che ridano, che si rendano conto delle inequivocabili e sconvolgenti ragioni istituzionali nelle quali ci sentiamo legati. Esistono le comunità Rom e Sinti, che si offendono se li chiamiamo zingari, per cui chiamiamoli nomadi, ma se uno è nomade cosa vuole la casa Ipes a fare? Che si muova! Infatti esistono due campi e, abbiamo speso miliardi per costruirli. Significa che il nomade arriva a Bolzano, si ferma un mese, non so cosa faccia, meglio che non lo dica altrimenti mi denunciano, ma comunque qualcosa farà, poi dopo uno o due mesi si sposta perché è nomade!

Ci sono da chiarire queste cose, perché con questo buonismo a buon mercato non possiamo prendere i nomadi e metterli in un condominio assieme a gente che lavora alle Acciaierie, alla Lancia, al pensionato che ha diritto, dopo anni di lavoro, ad avere una vita tranquilla e a non dover vivere assieme a bambini che spaccano gli ascensori, non ragioni per le quali figli di altre comunità nate nomadi, accampati attorno alle roulotte, che vivono assieme alle galline, ai cani e ai conigli, possono raggiungere il concetto di civiltà per poter vivere in una società che ha dei crismi diversi. Noi non dobbiamo cercare di sforzare gli altri ad inserirsi. Anche questo è un concetto dal quale dobbiamo uscire, e io non farò nulla nella mia vita per orzare un musulmano ad inserirsi nella nostra civiltà. Se vuole farlo bene, altrimenti torni a casa sua! Noi non siamo andati a fare gli emigranti per decenni all'estero pensando di portare la civiltà e pensando che gli altri si dovessero adeguare al nostro modo d'essere o che gli altri avessero speso un dollaro per cercare che noi ci si integri! Se ti vuoi integrare ti integri, altrimenti torni a casa tua, perché il problema è semplice, assessore. Se Lei mi ospita a casa Sua a cena e Sua moglie mi dice di mettermi le pattine, io me le metto, anche se a casa mia non ci sono abituato, ma sono ospite, quindi rispetto gli usi, le tradizioni e i costumi che Lei usa a casa Sua. O Lei per inserirmi a casa Sua sia adeguata al mio modo d'essere? Ritengo che ci siano molte questioni che debbano essere poste sotto osservazione. Non passa giorno, che si sente dire che dobbiamo spendere tutte le nostre energie per permettere l'inserimento di queste persone. Ma per quale motivo? Noi dovremmo favorire, dovremmo portare pazienza affinché gli altri si inseriscano, dopo che abbiamo lavorato una vita in fabbrica dovremmo fare in modo che gli altri si inseriscano nel nostro modo di vivere? Ma siamo impazziti! Sono gli altri che si devono sforzare di vivere da noi se vogliono stare con noi, altrimenti le frontiere, le strade, i gommoni, così come sono venuti possono anche ritornare. E questo vale anche per coloro che sono ospitati nei campi Sinti e nei campi Rom. Che ci restino, ma che non chiedano alloggi, perché se sono nomadi non solo stanziali, e se sono stanziali non sono nomadi!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Saluto le classi delle scuole Marcelline che stanno seguendo i nostri lavori.

Ha chiesto intervenire il consigliere Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Wo der Kollege Seppi Recht hat, hat er Recht! Begriffsbestimmungen, die Menschen gewählt haben, um Situationen zu definieren - "Zigeuner", "Sinti", "Roma", "Nomaden" -, werden jetzt teilweise ins Gegenteil verkehrt. In Südtirol gibt es zwei Kategorien von Zigeunern, nämlich Sinti und Roma. Die Sinti sind Staatsbürger, die Roma nicht, und sie wollen es auch nicht sein. Ich habe unlängst mit einer Beamtin des Wohnbauinstitutes eine Diskussion geführt und dabei ist herausgekommen, dass die Zigeuner gar keine Sozialwohnungen wollen. Sie werden ja fast hineingezwungen. Wenn sie wählen könnten, dann würden sie das "Lager" wählen. Ich weiß schon, dass man mit diesem Begriff sorgfältig umgehen muss, aber das Land hat ja Zigeunerlager eingerichtet. Vor Jahren wurde ein sogenannter Verteilungsplan vorgelegt, der vorsieht, wie viele Standorte die Städte in Südtirol für Zigeuner einrichten müssen. Bei dieser Gelegenheit möchte ich fragen, wie viele Zigeuner es derzeit in Südtirol gibt und wo diese untergebracht sind. Die Bevölkerung hat schon ein Anrecht zu wissen, was in ihrer Umgebung geschieht. Diesen Bereich zu kontrollieren, ist äußerst schwierig. In Salurn werden die Zigeuner in Sozialwohnungen untergebracht, aber arbeiten tut von denen kaum einer. Sie müssen verstehen, dass die einheimische Bevölkerung nicht gerade erfreut ist, wenn sie sieht, dass diese Personen Sozialwohnungen bekommen und Sozialleistungen in Anspruch nehmen können, und zusehen muss, wie Kinder dieser Zigeuner in der Bar untertags mit der Slot-Machine spielen. Die Leute sehen, was in der Praxis geschieht! Die Politiker sind oft derartige Realitätsverweigerer, dass sie bestimmte Dinge gar nicht mehr erreichen. Wenn wir diese Dinge nicht ernst nehmen, dann werden wir auch nie eine Lösung des Problems finden.

Ich wiederhole nochmals die Frage, wie viele Zigeuner es derzeit in Südtirol gibt, wie viel davon Sinti und Roma sind und wo sie untergebracht sind. Verpflichtet uns eine staatliche Gesetzgebung dazu, eine bestimmte Anzahl von Zigeunern unterzubringen? In Zusammenhang mit den Flüchtlingen ist zu sagen, dass es die Genfer Flüchtlingskonvention gibt, die vorsieht, dass jedes Land die Verpflichtung hat, Menschen, die verfolgt werden, unterzubringen. Aber haben wir auch eine Verpflichtung, Zigeuner unterzubringen? Wenn wir dazu verpflichtet sind, dann werden wir etwas tun müssen, aber man kann von diesen Personen schon verlangen, dass sie sich an Spielregeln halten. Wenn ich höre, dass Zigeuner im Stiegenhaus einer Sozialwohnung eine

Matratze anzünden, so ist doch klar, dass die Mitbewohner damit keine große Freude haben.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Herr Präsident, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Ich ersuche Sie, sich den Titel dieses Beschlussantrages auf ein Plakat geschrieben vorzustellen. Der Titel des Beschlussantrages heißt "Roma und Sinti gehören in entsprechende Lager und dürfen nicht in Volkswohnungen untergebracht werden." Welche Jahreszahl würde man wohl dahinter vermuten? Ich nehme an, dass auch Sie der Meinung sind, dass man die Jahreszahl Ende 1930, Beginn 1940 hinschreiben könnte. Ich ersuche Sie, den Landtag nicht dazu verkommen zu lassen, dieselben Fehler zu machen, die damals gemacht worden sind. Wir wissen, dass Überfälle auf Roma-Lager in Italien auf der Tagesordnung stehen. Baracken werden angezündet und Menschen kommen zu Schaden. Wenn schon der Kollege Seppi nicht den Anstand und das Gespür hat, zumindest für jene Gruppierungen, die für sich in Anspruch nehmen, als ethnische Minderheit Solidarität zu ernten, Solidarität zu zeigen, sollten zumindest die anderen solidarisch sein und aufstehen. Lieber Kollege Leitner, es würde auch Dir gut anstehen, zwischen einer allgemeinen Hetze gegen Menschen und in der Geschichte immer wieder verfolgten ethnischen Minderheiten zu unterscheiden. Ethnische Minderheiten haben ein Anrecht zu leben, und zwar gemäß ihren Traditionen.

Kollege Seppi, die Argumentation, die Du angebracht hast, geht nicht an. Wenn Du sagst, dass diejenigen, die sich nicht an die Regeln halten, keine Sozialwohnung mehr bekommen dürfen, dann könnte ich dem Beschlussantrag soweit auch zustimmen, denn ich kenne sehr viele Deutsche, Italiener, Türken, Marokkaner und Schweden, die sich in den Kondominien nicht an die Regeln halten. Aber die Schlussfolgerung aus diesem allgemeinen Prinzip, dass deshalb den Sinti und Roma keine Sozialwohnung gegeben werden darf, ist nicht in Ordnung. Gegen diese Art der Argumentation, Herr Präsident, möchte ich mich entschieden zur Wehr setzen! Ich fordere alle auf, solche Attacken und gefährlichen Argumentationen zurückzuweisen.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Es ist unbestritten, dass es immer wieder Klagen und Schwierigkeiten gibt, und zwar nicht nur, was Roma- und Sinti-Familien anbelangt, sondern auch in Bezug auf Familien aus anderen Kulturkreisen, in denen es andere Sitten gibt. In gewissen Kondominien leidet das Zusammenleben darunter, denn wenn eine Familie ihren Balkon zur Aufbewahrung von leicht verderblichen Lebensmitteln benutzt, so betrifft das die ganze Wohngemeinschaft. Diese Klagen und Probleme gibt es ohne Zweifel. Ich möchte den Landesrat fragen, wie sich die Entwicklung in den letzten Jahren dargestellt hat. Nach meinem Empfinden gibt es heute weniger Sinti und Roma also noch vor zehn Jahren. Wie viele haben sich eingliedern lassen? Kollege Seppi, es stimmt sicher nicht, dass die Leute nicht eingliederbar sind. Ich möchte den Kollegen Seppi darauf aufmerksam

machen, dass er in Zukunft bestimmte Aussagen mit Vorbehalt treffen sollte. Wenn er sagt, dass diejenigen, die zuziehen, sich an unsere Sitten und Gewohnheiten zu halten haben, so muss ich ihm sagen, dass sich die Italiener, die in den Zeiten des Faschismus nach Südtirol gekommen sind, zu einem Teil nie die Mühe gemacht haben, ...

SEPPi (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): (*interrompe*)

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Nein, das gehört dazu, denn Du hast Pauschalbehauptungen aufgestellt. Wie gesagt, ein Teil dieser Italiener hat sich nie bemüht, die Geschichte dieses Landes wahrzunehmen. Was die Orts- und Flurnamen anbelangt, muss ich Dich daran erinnern, dass die faschistisch belasteten Namen heute noch gültig sind. Das darf man auch nicht vergessen!

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich spreche in persönlicher Angelegenheit. Die Kollegin Kury hat mich in die Nähe des Nationalsozialismus gerückt. Ich habe in meiner Wortmeldung ausdrücklich gesagt, dass der Begriff "Lager" so interpretiert wird, wie er geschichtlich belastet ist.

Wie gesagt, es gibt Leute, die nach ihren Gewohnheiten leben wollen und somit Sozialwohnungen ablehnen. Ich habe klar zwischen Staatsbürgern, also Sinti, und Roma unterschieden. Ich verwehre mich dagegen, in irgendeiner Weise etwas gesagt oder gedacht zu haben, was historisch verdächtig wäre!

STOCKER (SVP): Der Kollege Seppi hat rational durchaus nachvollziehbar argumentiert, dass Nomaden eigentlich keine Wohnung bräuchten und sie, wenn sie um eine Volkswohnung ansuchen, keine Nomaden mehr sind. Dieser Beschlussantrag hat einen Titel, der im deutschen und italienischen Text etwas unterschiedlich formuliert ist. Im Italienischen ist die Rede von "*vanno ospitati*" und bei den "*campi*" ist eine nähere Beschreibung gegeben, die doch eine Unterscheidung zulässt, wenngleich das "*vanno ospitati*" historisch belastet ist. Im deutschen Text ist die Rede davon, dass Sinti und Roma in die entsprechenden Lager gehören. Wenn man das liest, dann hat man natürlich unterschiedliche Interpretationsmöglichkeiten. Dagegen möchte ich mich ausdrücklich verwehren. Nachdem in diesem Text des Beschlussantrages auch die Ethik und Moral bemüht worden sind, würde ich den Kollegen Seppi darum ersuchen, dafür zu sorgen, dass der deutsche Text etwas präziser formuliert wird. Wie gesagt, der Begriff "*Lager*" ist historisch belastet, und deshalb ist der Titel dieses Beschlussantrages klar und deutlich abzulehnen.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Seppi sull'ordine dei lavori.

SEMPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Ecco forse dove è nata la falsa interpretazione della collega Kury! Purtroppo apprendo con dispiacere che nel testo tedesco si potrebbero dare delle interpretazioni diverse. Io la mozione l'ho scritta in italiano, ma mi sono sempre fidato del risultato del lavoro dei nostri traduttori ed interpreti. Quando io dico nel titolo che i nomadi vanno ospitati nei campi e non alloggiati nelle case popolari, collega Kury, è ovvio. Se sono nomadi vanno nei campi, è una loro scelta, non la mia, a differenza del 1930, in cui le scelte erano coercitive e di diversa natura e non erano campi con l'acqua ma con il gas. Quindi collega Kury, strumentalizzazioni di questa natura le faccia in un'altra sede! Non siamo così bambini e incapaci di comprendere. Nel testo italiano è scritto chiaramente che i nomadi, proprio perché nomade vuole dire persona che si muove, non hanno ragione di essere ospitati nelle case popolari, ma per loro bisogna fare i campi nomadi Rom e Sinti. Mi sembra un discorso più che obiettivo. Che poi Lei lo voglia interpretare in qualche altra forma di strumentalizzazione, faccia pure, non è che la cosa mi riguardi. Però mi dispiace e chiedo alla Presidenza se si può fare qualcosa per cambiare il testo tedesco affinché si intenda come quello in italiano. Già la parola "lager" mi fa venire i brividi. Per noi "campo" significa una zona come quella di Castel Firmiano dove la gente viene con la propria roulotte, è un campeggio come si può trovare in qualsiasi riviera. Se poi qualcuno vuole interpretarlo in maniera diversa è libero di farlo, per me non costituisce un problema.

PRESIDENTE: Interrompiamo la seduta e i lavori riprendono alle ore 15.00.

ORE 13.00 UHR

ORE 15.02 UHR

(Appello nominale – Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Continuiamo la trattazione della mozione n. 500/07, con un chiarimento rispetto al testo tedesco. Confermo che la mozione del consigliere Seppi è stata presentata in lingua italiana ed è stata tradotta dagli uffici in lingua tedesca. La parola "Lager" è grammaticalmente esatta ma politicamente e storicamente abbastanza pesante, quindi dopo una consultazione con l'Ufficio traduzioni proponiamo di sostituire la parola "lager" con "Siedlungen", che vuol dire "insediamenti". È una parola che in lingua italiana usiamo per indicare i campi nomadi.

La parola all'assessore Cigolla per la replica.

Chiarito questo, do la parola all'assessore Cigolla per la presa di posizione da parte della Giunta provinciale.

CIGOLLA (Assessore al patrimonio, alla cultura italiana e all'edilizia abitativa - Il Centro): Le classificazioni per appartenenza ad un gruppo linguistico prevedono italiano, tedesco, ladino, comunitari, extracomunitari. Oggi come oggi non risulta una classificazione sotto la voce "nomadi", siano essi Rom o Sinti. Distinguiamo i Sinti come cittadini nati qui e residenti qui sin dalla nascita, i Rom non sono nati qui ma sono residenti.

Ha detto bene la consigliera Stocker quando ha fatto una precisazione nel senso che se uno appartenente a questi gruppi si presenta agli sportelli dell'Ipes per fare una domanda per ottenere un alloggio, non è più un nomade, altrimenti non farebbe domanda all'Ipes. In riferimento a questa dichiarazione della collega Stocker mi sento di dire che il diritto a fare una domanda ce l'hanno, la domanda va presentata all'Ipes, la quale la esamina e l'ammette, sempre seguendo il criterio dell'ordine decrescente di punteggio, cioè ammette le domande all'assegnazione sulla base del fabbisogno. Possiamo fare una cosa. Se il collega Seppi vuole avere notizie più dettagliate su quante domande sono pervenute, quante ne sono state ammesse e quanti risultano assegnatari degli uni e degli altri, gli propongo un incontro e in quell'occasione saremo precisi anche con i numeri. In questo lasso di tempo non ho trovato le risultanze da parte dell'Ipes ma faccio un esempio. La collina Pasquali è stata rimossa e le persone residenti sono state sistemate in parte il alloggi comunali e in parte in alloggi Ipes, sempre su richiesta e successiva accettazione, perché nessuno ha avuto ordini impositivi del tipo "tu devi". C'è una richiesta a cui si risponde con una accettazione e in questi termini si è sempre comportato l'Ipes, rispondendo sulla base di titoli, requisiti e diritti. In occasione di quell'incontro Le farò avere tutte le notizie per quanto riguarda quanti sono i Sinti, i Rom, quanti risultano sotto la voce "nomadi", che peraltro non ha una classificazione, perché si distinguono le diverse categorie. Comprendo l'intenzione ma forse è opportuno, dal momento che qui si va a toccare il tasto dell'immigrazione, cioè dell'iscrizione anagrafica si va a toccare la normativa del Ministero dell'Interno. Anche in questa occasione sarebbe opportuno incontrarci per vedere come si può andare avanti, se c'è da correggere, se eventualmente si devono fare maggiori precisazioni e soprattutto per cercare soluzioni. Non è nostra intenzione provocare belligeranze e contrapposizioni.

SEMPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Assessore, Lei conferma nel Suo intervento che tra le varie categorie suddivise che vanno a far parte dei richiedenti una casa popolare la categoria "nomadi" o "zingari" non esiste. Questo significa che questa categoria non ben identificata ha dei diritti che non sono concessi agli altri cittadini qui residenti. Se è vero come è vero che loro sono considerati a tutti gli effetti cittadini "normali" ed è giusto che sia così, non ho capito perché un operaio delle Acciaierie non possa andare nei campi nomadi con la sua roulotte. E non sono ironico! Se non esiste una specifica norma che possa in qualche modo identificare come nomade

Rom o Sinti coloro che sono parte di quella comunità, ma non esiste una caratteristica di identificazione e neanche una categoria in cui sono inseriti, non capisco per quale motivo un Sinti che è nomade, ma non si capisce più perché è nomade dato che è residente, Lei prima ha detto che i sinti sono nati qua e risiedono fin dalla nascita, allora se sono sinti non sono nomadi, perché se sono residenti qui non sono nomadi, allora mi deve spiegare perché questi che non sono nomadi perché sono qua, non sono zingari perché non sono nomadi, per quale motivo hanno diritto di accedere ai campi costituiti dal Comune dove si parcheggia la propria roulotte e si può vivere in maniera decente, quando un operaio delle Acciaierie non ci può andare. Voglio che lo stesso diritto che viene concesso a loro venga concesso agli altri, perché non è concepibile che se questa categoria di persone, che non è identificabile, come Lei dice, da nessun tipo di specifica all'interno della legge Ipes, ha diritto ad avere una casa popolare, un residente che lavora in fabbrica ed è qui da una vita non possa avere un posteggio in un campo nomadi. Perché se si costituiscono campi nomadi per persone che sono nate e residenti qua e sono cittadini come tutti gli altri, allora facciamo i campi anche per gli operai delle Acciaierie, della Lancia, per i muratori ecc.! Si arriva a questi paradossi. Nessuno vuole istigare delle questioni di belligeranza in ottiche sociali di questa natura così importanti, ma qualcuno deve pure fare ordine, perché agli occhi del cittadino contribuente e indigente perché non ha una casa, non è più accettabile che determinate categorie abbiano più diritti di altre. Di conseguenza perché un Sinti ha diritto di avere un posto all'interno di un campo e ha anche diritto di fare domanda per una casa quando un cittadino qui residente ha diritto solo di chiedere la casa? Io sono convinto che ci sarebbero tanti nostri concittadini indigenti che sarebbero anche contenti di avere un loro parcheggio, magari per qualche tempo potrebbero anche vivere in un camper piuttosto che nella condizione in cui sono, penso ai tanti separati disperati ecc. L'ha appena detto Lei, e quello che lei dice è Verbo, perché conosce perfettamente la legge sull'edilizia sociale. Lei mi dice che non esiste una categoria, che sono cittadini come tutti gli altri. Ma allora, pur non essendo identificati in una speciale categoria, hanno diritto a operazioni sociali a cui altri non hanno diritto. Noi domani andremo in piazza in cinque dicendo: io sono un sinti, voglio un posto al campo nomadi, costrutemi un campo! Perché solo i Gabrielli hanno diritto di avere costruite le loro casette in via Merano o come si chiama? È inutile che poi parliamo di non belligeranza. La belligeranza si crea quando esistono delle disparità nel trattamento delle persone, quando abbiamo delle categorie di persone che non si sa che lavoro facciano e che hanno più diritti di quelli che lavorano. Abbiamo delle categorie di persone che non sono ben identificate ed identificabili, che ottengono dalla società di più di ciò che ottengono pensionati che per 50 anni hanno prestato la loro opera all'interno delle nostre aziende e delle nostre fabbriche. Questo è chiaro che crea una condizione di disinnamoramento verso le istituzioni da parte della nostra gente. I cittadini devono avere gli stessi diritti, non che questi abbiano più di altri. Se non esiste la categoria dei Sinti e dei Rom, perché deve esserci uno zingaro che ha più diritti di un operaio? Io penso che con questa

mozione si debba provocare un ragionamento di questo tipo, perché la gente non sopporta più queste cose.

Chiedo solo di creare i presupposti affinché le famiglie di nomadi siano sistemate esclusivamente nei campi previsti e realizzati dal comune di Bolzano sia per i Sinti che per i Rom e a prendere definitivamente atto che i nomadi, chiamati appunto così per la loro specificità di usi e costumi proprio perché nomadi ... Capisco tutto, capisco anche la Chiesa, ma non capisco perché, assessore, con la necessità di case che abbiamo - mi risulta che ci sia un convento a Gries completamente vuoto che non viene dato ai bisognosi - si faccia pressione affinché sia la società a rispondere a queste esigenze. Ebbene io dico che i nomadi, se sono tali, devono stare nei campi a loro riservati e le case non devono essere a loro assegnate, perché se sono nomadi non sono stanziali, e se sono stanziali non sono nomadi.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sulla mozione, per parti separate, come chiesto dal consigliere Leitner.

Votiamo prima le premesse: respinte con 1 voto favorevole, 7 astensioni e i restanti voti contrari.

Votiamo la parte impegnativa: respinta con 4 voti favorevoli, 4 astensioni e i restanti voti contrari.

Punto 35) dell'ordine del giorno: **"Mozione n. 410/06 dell'11.10.2006, presentata dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, riguardante celebrazione delle foibe"**.

Punkt 35 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 410/06 vom 11.10.2006, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend Gedenktag Karsthöhlen"**.

Dal 2005 è stata istituita "la Giornata della foibe" (10 febbraio) per ricordare e commemorare la strage degli oltre 15.000 italiani (istriani/dalmati) la cui unica "colpa" fu di opporsi all'espansionismo comunista propugnato da Josip Broz meglio conosciuto come "Maresciallo Tito" e per questo motivo uccisi dai soldati slavi subito dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Nel corso degli anni questi martiri sono stati vilipesi e dimenticati come del resto anche gli oltre 350.000 esuli istriani che dopo il 1945 si videro costretti ad abbandonare le loro terre, senza poterne più fare ritorno.

Sempre nel 2005 è stato fondato anche un comitato "COMITATO TRICOLORE" con l'intento di dar vita a un'organizzazione che fosse in grado di mantenere vivo il ricordo di questo tragico avvenimento senza che diventasse oggetto di strumentalizzazioni faziose da chi ancora oggi vuole evitare che si parli e si rifletta sul dramma che ha

avuto per protagonisti molti dei nostri connazionali, tra cui anche molti altoatesini.

Ciò premesso,

*IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
impegna*

la Giunta provinciale a organizzare, il giorno 10 febbraio di ogni anno, di concerto con i Comitati in cui si riconoscono i parenti delle vittime infoibate e degli esuli, adeguate celebrazioni al fine di ricordare quegli eventi tragici di cui in premessa.

Im Jahr 2005 wurde der Tag der Karsthöhlen (10. Februar) eingeführt, um des Blutbades an mehr als 15.000 Italienern (aus Istrien und Dalmatien) zu gedenken, deren einzige "Schuld" es war, sich dem von Josip Broz, besser bekannt als "Marschall Tito", verfochtenen kommunistischen Expansionismus zu widersetzen, und die aus diesem Grund von den slawischen Soldaten gleich nach Ende des Zweiten Weltkriegs getötet wurden.

Im Laufe der Jahre wurden diese Märtyrer verhöhnt und vergessen wie übrigens auch die mehr als 350.000 im Exil lebenden Istrier, die nach 1945 gezwungen waren, ihre Heimat zu verlassen, ohne jemals wieder zurückkehren zu können.

Im Jahr 2005 wurde auch ein Komitee "COMITATO TRICOLORE" gegründet, mit der Absicht, eine Organisation ins Leben zu rufen, welche die Erinnerung an dieses tragische Ereignis wach halten und verhindern sollte, dass es für aufwieglerische Zwecke von jenen missbraucht wird, die noch heute vermeiden möchten, dass man über besagtes Drama spricht und nachdenkt, dem viele unserer Mitbürger, darunter auch viele Südtiroler, zum Opfer gefallen sind.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung, am 10. Februar eines jeden Jahres gemeinsam mit den Komitees der Angehörigen der Opfer der Karsthöhlen und der Exilanten entsprechende Gedenkfeiern abzuhalten, damit die eingangs beschriebenen tragischen Ereignisse nicht in Vergessenheit geraten.

Do lettura di un emendamento sostitutivo, presentato dai consiglieri Minniti e Sigismondi:

"Dal 2005 è stata istituita "la Giornata della foibe" (10 febbraio) per ricordare e commemorare la strage degli oltre 15.000 italiani (istriani/dalmati) la cui unica "colpa" fu di opporsi all'espansionismo comunista propugnato da Josip Broz meglio conosciuto come "Maresciallo Tito" e per questo motivo uccisi dai soldati slavi subito dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Nel corso degli anni questi martiri sono stati vilipesi e dimenticati come del resto anche gli oltre 350.000 esuli istriani che dopo il 1945 si videro costretti ad abbandonare le loro terre, senza poterne più fare ritorno.

Sempre nel 2005 è stato fondato anche un comitato "COMITATO 10 FEBBRAIO" con l'intento di dar vita a un'organizzazione che fosse in grado di mantenere vivo il ricordo di questo tragico avvenimento senza che diventasse oggetto di strumentalizzazioni faziose da chi ancora oggi vuole evitare che si parli e si rifletta sul dramma che ha avuto per protagonisti molti dei nostri connazionali, tra cui anche molti altoatesini. Di tale Comitato fanno parte Associazioni, movimenti, sindacati, enti locali e personalità del mondo della politica, della cultura e dello spettacolo, dello sport, e si prefigge di:

pubblicizzare le iniziative in programma per le celebrazioni del 10 Febbraio;

raccogliere le adesioni di importanti personalità del mondo dell'arte, dello spettacolo, della cultura, dello sport, dell'economia e della politica al fine di divulgare presso il più vasto pubblico l'importanza delle celebrazioni del 10 Febbraio;

diffondere presso le giovani generazioni, attraverso i canali della scuola e dell'università, la memoria della tragedia dell'esodo e del genocidio degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia;

redigere e pubblicare volumi di approfondimento, filmati e mostre tematiche.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

impegna

la Giunta provinciale a individuare, di concerto con le Associazioni degli esuli istriani, dalmati e giuliani regolarmente registrate in Alto Adige, una adeguata forma celebrativa al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale;

ad aderire al "Comitato 10 febbraio" per creare una sinergia tra tutti coloro i quali intendono celebrare la giornata del ricordo, sensibilizzando le migliaia di italiani che pur non avendo letto questa storia sui loro libri di testo, sono consapevoli di come un popolo che dimentica i suoi martiri non possa considerarsi tale.

Im Jahr 2005 wurde der Tag der Karsthöhlen (10. Februar) eingeführt, um des Blutbades an mehr als 15.000 Italienern (aus Istrien und Dalmatien) zu gedenken, deren einzige "Schuld" es war, sich dem von Josip Broz, besser bekannt als "Marschall Tito", verfochtenen kommunistischen Expansionismus zu widersetzen, und die aus diesem Grund von den slawischen Soldaten gleich nach Ende des Zweiten Weltkriegs getötet wurden.

Im Laufe der Jahre wurden diese Märtyrer verhöhnt und vergessen wie übrigens auch die mehr als 350.000 Vertriebenen aus Istrien, die nach 1945 gezwungen waren, ihre Heimat zu verlassen, ohne jemals wieder zurückkehren zu können.

Im Jahr 2005 wurde auch ein Komitee "COMITATO 10 FEBBRAIO" gegründet, mit der Absicht, eine Organisation ins Leben zu rufen, welche die Erinnerung an dieses tragische Ereignis wach halten und verhindern sollte, dass es für aufwieglerische Zwecke von jenen miss-

braucht wird, die noch heute vermeiden möchten, dass man über besagtes Drama spricht und nachdenkt, dem viele unserer Mitbürger, darunter auch viele Südtiroler, zum Opfer gefallen sind. Dieses Komitee, dem Vereinigungen, Bewegungen, Gewerkschaften, Lokalkörperschaften, Persönlichkeiten aus Politik und Kultur, Vertreter des Showbusiness und Sportler angehören, setzt sich zum Ziel:

die für die Gedenkfeiern am 10. Februar geplanten Initiativen öffentlich bekannt zu machen;

sich für die Beteiligung von Persönlichkeiten aus der Welt der Kunst, des Showbusiness, der Kultur, des Sports, der Wirtschaft und der Politik einzusetzen, um einem möglichst breiten Publikum die Wichtigkeit der Gedenkfeiern vom 10. Februar näher zu bringen;

die nachrückende Generation über die Schule und die Universität zum Gedenken an die Tragödie des Exodus und des Genozids der Italiener aus Istrien, Fiume und Dalmatien anzuregen;

Fachbücher zu veröffentlichen, Filme auszustrahlen und spezifische Ausstellungen zu diesem Thema zu veranstalten.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung, gemeinsam mit den in Südtirol ordnungsgemäß registrierten Vereinigungen der Vertriebenen aus Istrien, Dalmatien und Julisch Venetien einen passenden feierlichen Rahmen zu finden, um das Gedenken an die Tragödie der Italiener und aller Opfer der Karsthöhlen, des Exodus der Istrien und Dalmatier sowie der Bewohner von Fiume nach dem Zweiten Weltkrieg und die gesamten Ereignisse rund um die Ostgrenze wach zu halten und aufzufrischen;

dem "Comitato 10 febbraio" beizutreten, um eine Synergie unter all jenen zu schaffen, die diesen Tag des Gedenkens begehen möchten und dadurch jene Abertausende Italiener zu sensibilisieren, die zwar noch nie etwas über diese Geschichte gelesen haben, jedoch sich dessen bewusst sind, dass ein Volk, das seine Märtyrer vergisst, nicht als ein solches angesehen werden kann.

Ha chiesto intervenire il consigliere Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ (AN): Sull'ordine dei lavori. Solo per segnalare che alla mozione aderisce anche il sottoscritto che quindi può essere considerato firmatario della stessa. Questo non risulta agli atti solo per una questione di ordine burocratico legato alla presentazione del documento.

PRESIDENTE: Va bene.

La parola al consigliere Minniti per l'illustrazione della mozione.

MINNITI (AN): La tragedia delle foibe è una delle tante tragedie nascoste dalla storiografia italiana e anche internazionale che per troppi anni ha dimenticato, volutamente nascosto, come volendo seppellire due volte quelle persone, i tantissimi confratelli istriano-giuliano-dalmati che hanno sofferto non solo la repressione di Tito in Jugoslavia, ma anche la complicità, la connivenza condannabile del partito comunista italiano di allora. Non possiamo dimenticare infatti che la tragedia delle foibe avviene sullo sfondo di una tragedia civile che interessava quelle terre, tragedia che avveniva all'indomani della firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943 in cui il nostro Paese si trovava indebolito e sconfitto sul fronte militare, politico, diplomatico e istituzionale, e proprio sulla base di questa realtà in cui il nostro Stato si trovava, le potenze alleate da una parte e nemiche dall'altra cercarono in qualche maniera di profittare di una situazione di indebolimento del nostro Stato. Le foibe, ovvero l'omicidio di migliaia di fratelli italiani, non tutti anticomunisti, qualcuno anche comunista che però aveva avuto la forza e il coraggio di mettersi contro il proprio partito, finirono in queste insenature del Carso e scomparvero per tanti, troppi anni. Coloro che erano destinati alle foibe venivano trasportati in pullman dai vetri oscurati perché nessuno dall'esterno vedesse chi c'era, ma tutti sapevano che quando passavano questi pullman là dentro c'erano degli italiani che venivano destinati alle foibe. Questi nostri fratelli venivano legati con del filo di ferro ai polsi l'uno all'altro, venivano colpiti con mitra o pistola i primi della fila che si trascinarono in queste profondità carsiche tutto il resto della colonna, decine e decine di persone trascinate e inghiottite nella terra carsica. Quando qualche anno fa fu individuata la foiba di Basovizza, una delle più conosciute, forse più tristi per gli italiani, la foiba non risultava più profonda oltre 200 metri, come doveva essere originariamente, ma 156 metri. La differenza veniva fatta proprio dalla "cubatura" dei cadaveri che erano stati gettati lì dentro. Un dramma quindi che si rifletteva anche sulle famiglie degli stessi "infoibati" - anche se questo termine non è bello - perché molto spesso queste stesse famiglie non conoscevano la sorte che veniva destinata ai loro cari. Ci sono degli esempi in cui si vedeva portare via la propria figlia, Norma Cossetto tanto per fare un nome, che veniva brutalmente seviziata, quindi uccisa dalle forze titine, e quando il padre che aveva la colpa di essere podestà del paese in cui viveva Norma Cossetto andò a cercarla con lo zio, non tornarono più neanche loro. Ci sono tante narrazioni che possono essere oggi finalmente rilette sui libri di testo, ci sono tante vicende che hanno ritrovato la luce, ed è stato grazie all'interessamento di alcuni Presidenti della Repubblica, se oggi si è tornati a parlare di foibe. Non possiamo dimenticare ciò che fecero Cossiga e Ciampi, non possiamo dimenticare come fino a qualche anno fa si faceva fatica a riconoscere la foiba di Basovizza come monumento nazionale, cosa che poi è avvenuta.

Concludo presidente, spiegando il perché della presentazione di questa nostra mozione, perché non vorremmo mai che per il problema delle foibe si tornasse indietro di 50 anni, non vorremmo mai che le sabbie mobili che hanno inghiottito i nostri fratelli di quelle terra inghiottano di nuovo quelle persone nel dimenticatoio. Noi chie-

diamo al Consiglio un impegno preciso, forte ma sincero, nei confronti di queste persone, aderendo a quello che è il "Comitato 10 febbraio", ma anche ad individuare, di concerto con le associazioni degli esuli istriani, dalmati e giuliani tutte, quelle forme atte a ricordare ogni 10 febbraio la tragedia che hanno vissuto questi nostri fratelli.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

ROSA THALER ZELGER

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

PRÄSIDENTIN: Wer möchte noch das Wort zu diesem Beschlussantrag? Herr Abgeordneter Dello Sbarba, bitte.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):
Sono sceso dal banco della presidenza per venire al mio posto, per intervenire su questo argomento che mi tocca da vicino e che mi ha appassionato per tanti anni. Il bisnonno dei miei figli è finito in una foiba. Loro abitavano ad Abazia in Croazia, lui era un assicuratore, era anche guardiano di una villa di un ricco possidente, e un giorno sono venuti i partigiani, l'hanno preso ed è scomparso. Ho parlato a lungo con suo padre, il nonno dei miei figli, abbiamo scavato nella memoria della famiglia, abbiamo portato noi Tullio Cherubini, dopo 40 anni, per la prima volta ad Abazia a rivedere quella casa che era stata sequestrata, la moglie era scappata, il figlio però si era arruolato nella Repubblica di Salò. Da questa esperienza familiare ho tratto anche una curiosità giornalistica, nel senso che ho fatto diversi anni fa un servizio per il settimanale "FF" di molte pagine, sulla realtà dei profughi istriani e dalmati, credo che l'abbiate letto a quei tempi, che arrivarono nella nostra provincia. Furono moltissimi, centinaia di famiglie, subito dopo la guerra, erano persone spesso bilingui, e poi conosciamo Benussi, Salghetti ecc. In quella ricerca giornalistica trovai l'archivio della disciolta associazione di istriani e dalmati. Non so se si è ricostituita, a me risulta che sul territorio non esista un'associazione, ma può darsi si sia ricostituita. Questo archivio stava per essere buttato via dalla vedova dell'ultimo responsabile dell'associazione, che negli anni 50 e 60 aveva fatto le accoglienze delle funzioni delegate dal Governo. L'ho salvato dalla spazzatura e l'ho regalato, assieme a tutta la documentazione dell'associazione istriani e dalmati, all'archivio del Comune di Bolzano. Sono particolarmente sensibile a questa cosa. È vero che questa cosa è finita, che c'è questa giornata nazionale, ma non credo che queste cose possano essere ripetute a cascata provincia per provincia, comune per comune, e non credo possano dar luogo, in questo momento e nella nostra terra, a monumenti o celebrazioni. Io preferirei una riflessione storica, culturale e politica. Ho fatto questa lunga premessa per dire che qualcosa nel mio lavoro ho cercato di fare per contribuire a questo, ma credo che, l'ho detto in occasione di una cosa che aveva proposto il collega Leitner, che era analoga e comprendeva tutte le popolazioni cacciate dalle loro terre ecc., nella nostra terra questi discorsi possano diventare

arma di battaglia politica, altrimenti non si esce dalle reciproche unilateralità. Questa storia è molto complessa. Bisognerebbe anche ricordare che cosa fu la guerra nella ex Jugoslavia e cosa fu la presenza dell'Italia nella ex Jugoslavia e che conseguenze portò, i vari campi di prigionia, la collaborazione con il regime nazista per la repressione della popolazione e poi la pulizia etnica che fu fatta subito dopo la guerra.

Comprendo profondamente il bisogno di ricordare, però non comprendo il desiderio di farne un'arma di lotta politica.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Wer in Istrien oder Triest war, hat von diesen schrecklichen Ereignissen und Grausamkeiten gehört. Dort gibt es nämlich kaum eine Familie, die nicht von diesem Schicksal betroffen wäre. Auch in den Geschichtsbüchern liest man darüber sehr viel, und das war sicher nicht nur ein Verbrechen gegen die Menschlichkeit, sondern wirklich eine Art Völkermord, wie er leider vielfach in Zusammenhang mit den Ereignissen des Zweiten Weltkrieges in Europa zu beklagen war. Ich war damals auch mit einem Beschlussantrag der Freiheitlichen betreffend die vertriebenen Sudetendeutschen einverstanden. Wir Südtiroler waren ja auch von einem Akt der planmäßigen Verpflanzung und Beraubung der Heimat betroffen. Wenn schon, dann muss das in diesem Zusammenhang gesehen werden.

Was den zweiten Absatz des beschließenden Teiles des Beschlussantrages anbelangt, Kollege Minniti, muss ich Folgendes sagen. Wenn die Südtiroler Landesregierung dazu verpflichtet würde, solchen Vereinigungen beizutreten, dann hätte das kein Ende mehr. Das kann man nicht verlangen! Außerdem wäre es aber bedenklich zu sagen, "*jene abertausende Italiener zu sensibilisieren, die zwar noch nie etwas über diese Geschichte gelesen haben, jedoch sich dessen bewusst sind, dass ein Volk, das seine Märtyrer vergisst, nicht als ein solches angesehen werden kann*". Ich bin nicht Angehörige des italienischen Volkes, aber solche Dinge betreffen auch mich. Wieso will man das unbedingt in dieser nationalistischen Klammer sehen?

LEITNER (Die Freiheitlichen): Das, was die Kollegin Klotz zum Schluss gesagt hat, möchte ich unterstreichen, denn das sehe ich genau so. Im Übrigen gibt es ja diesen Gedenktag, und es steht natürlich jedem frei, sich so oder so daran zu beteiligen. Ich möchte diesen Beschlussantrag in einem größeren Zusammenhang sehen. Es wurde bereits unser Beschlussantrag angesprochen, den wir in Bezug auf Völkervertreibungen eingebracht haben. Es ist bekannt, dass die Geschichte von den Siegern geschrieben wird. Jetzt kommen wir aber drauf, dass in den Geschichtsbüchern des Nachkriegs-Europa bestimmte Dinge einfach ausgeblendet worden sind. Das ist eine Realität! Die Geschichte der Vertreibungen hat man lange Zeit einfach ignoriert, und ich hätte mir schon erwartet, dass man diese Dinge bei der Neuordnung Europas und im Rahmen der Beitrittsverhandlungen mit Staaten, die im wahrsten Sinne des Wortes Dreck am Stecken haben, bereinigt. Es war ein großes Versäumnis der Europäischen

Union, von Tschechien nicht die Abschaffung der Benes-Dekrete oder von Slowenien die Abschaffung Avnoj-Dekrete zu verlangen. Das wäre eine Chance gewesen, um diese Geschichte aufzuarbeiten. Nachdem man bestimmte Dinge aus bestimmten Gesichtspunkten bewertet, bleiben andere Dinge außen vor. Wie gesagt, die Geschichte wurde und wird von den Siegern geschrieben! Ich möchte auch nicht, dass man nur einzelne Episoden herausgreift, denn alle Dinge sollen aufs Tapet gebracht werden. Es gibt sicher Bücher über diese Verbrechen in den Karsthöhlen und jeder weiß, dass das schändliche Taten waren. Allerdings würde ich davor warnen, einzelne Dinge herauszugreifen. Natürlich haben die Italiener mehr Interesse daran, die Geschichte von den Karsthöhlen aufzuarbeiten als beispielsweise die Deutschen, die die Geschichte mit den Vertreibungen nie wirklich aufgearbeitet haben. Jeder, der dieses Thema heute anspricht, ist schon fast ein Nationalist, weil er möglicherweise die gutnachbarlichen Beziehungen zu Polen oder Tschechien in Frage stellt. Dasselbe gilt für die Beziehungen zu China. Man stellt die wirtschaftlichen Interessen in den Vordergrund, und deshalb spielt Tibet eine untergeordnete Rolle. Aber bleiben wir vor der eigenen Haustür. Nachdem man immer höhere Interessen, vor allem wirtschaftlicher Natur, ins Spiel bringt, dürfen diese Dinge nicht angesprochen werden. Die Historiker haben hier sicher ein sehr großes Betätigungsfeld. Die Politik sollte so objektiv wie möglich eine Gesamtschau der Dinge vornehmen, denn ich sehe das wirklich in einem europäischen Rahmen.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Der Kollege Leitner hat zum Teil Recht, wenn er sagt, dass die Geschichte von den Siegern geschrieben wird, aber gerade deshalb muss sie auch von den Historikern geschrieben werden.

Die Geschichte der "Foibe" ist sicher sehr lange unbeachtet geblieben. Gerade in der deutschen Geschichte hat man sie sehr lange den Vertriebenenorganisationen bzw. den Opfern selber hinterlassen. Das deutsche Beispiel zeigt, dass es in der Beziehung mit Polen jetzt möglich ist, auch über die deutschen Vertriebenen aus Polen zu sprechen, ohne gleich des Nationalsozialismus' bezichtigt zu werden. Dies zeigt gerade die Abwahl der Regierung Kaczynski. Das sich im Aufbau befindliche Zentrum für Vertriebene ermöglicht es, der Opfer, aber auch der Täter zu gedenken, die bestimmte Dinge ausgelöst haben. Das ist die richtige Sicht, nämlich eine Sicht, die nicht nur der Opfer gedenkt, sondern auch die Zusammenhänge in den Blick nimmt. Der Nationalsozialismus war einer der wesentlichen Wurzeln für diese Vertreibung. Er war einer der Gründe dafür, warum Menschen vertrieben wurden, aber das ändert nichts am Unrecht, warum Vertreibungen geschehen sind. Ähnlich ist es mit den "Foibe". Man muss die Opfer bedauern, muss aber auch sehen, dass einer der Gründe für die Ermordung dieser Menschen auch der italienische Faschismus war. Viele Opfer der "Foibe" waren unschuldig, Kollege Minniti, aber manche waren auch in die Gewalttaten gegen Slowenen und Kroaten verstrickt.

MINNITI (AN): Allora era giusto ammazzarli?

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Das habe ich nicht gesagt! Man muss auch die Beweggründe sehen, warum Bestimmtes geschehen ist, und die Opfer nicht nur als unschuldige Opfer sehen. Ich möchte diesbezüglich für eine Differenzierung plädieren. Natürlich möchte ich nicht die Tito-Partisanen entschuldigen, aber sehr wohl darauf hinweisen, was die Auslöser für die "Foibe" waren. Wie gesagt, ich plädiere dafür, nicht nur eine Geschichte der Opfer zu schreiben, sondern die Geschichte in einem Gesamtzusammenhang zu sehen, die Ursachen und Wirkungen auseinanderhält. Es sollte nicht nur der Opfer gedacht werden, sondern auch dem, was vorausgegangen ist. Die Geschichte der "Foibe" ist lange vergessen worden, aber seit einigen Jahren wird sie aufgearbeitet, und zwar nicht nur von italienischen, sondern auch von deutschen Forschern, die eine Gesamtsicht und Entwicklung dieser Situation zeigen. In diesem Beschlussantrag, Kollege Minniti, sind wichtige Voraussetzungen und Fakten nicht erwähnt, und deshalb stimmen wir gegen ihn.

PASQUALI (Forza Italia): Di questo argomento trattato dal collega Minniti si è parlato molto spesso anche in consiglio comunale, tanto è vero che era stata proposta l'intitolazione di una via a Bolzano ai martiri delle foibe, vi fu una grande discussione politica su questo tema con il collega consigliere comunale Ellecosta che era estremamente contrario senza conoscere neppure gli aspetti storici di questa vicenda, tanto è vero che pensava che vi fosse coinvolto il popolo tedesco.

Ho partecipato a molti convegni organizzati da varie associazioni a Bolzano, che avevano per protagonisti i cittadini italiani provenienti da quelle zone. Ci fu un gran numero di istriani che subito dopo la guerra si trasferì a Bolzano, tanto che si creò anche un'associazione, non so se esiste tuttora, ma credo di sì. Abbiamo avuto due sindaci a Bolzano, i signori Salghetti e Benussi, che appartengono a questi esuli istriani. Sono state dette molte cose, che bisognerebbe considerare la storia nel suo complesso, che bisognerebbe vedere la cosa sotto il profilo europeo. Questa è stata una tragedia immane su cui è stato messo rigoroso silenzio, perché, come hanno detto altri colleghi, la storia è scritta dai vincitori e si è voluto cancellare questa pagina della storia per i rapporti avuti poi con la Jugoslavia di Tito, che doveva rimanere a tutti i costi nostra alleata nella situazione post bellica. Oggi che si è scoperto qual era la vicenda storica, non c'è nessun intento politico da parte dei presentatori della mozione. Si tratta di fare una riflessione che deve rimanere e si deve condannare questo atto da parte di tutti. Non è certo una posizione nazionalistica, perché non si parla solo degli italiani ma degli ebrei ad esempio a livello europeo e si condannano i lager e quegli atti crudeli commessi nei confronti della comunità ebraica. Ebbene, una riflessione ci vuole anche nei confronti delle foibe senza nessun intento nazionalistico né polemico. Se ci sono degli altri avvenimenti storici su cui dobbiamo prendere posizione, ebbene la prende-

remo, ma intanto parliamo delle foibe e condanniamo quegli atti aderendo alla mozione!

SIGISMONDI (AN): Signor presidente del Consiglio provinciale, vorrei sgomberare il terreno da una sorta di "ipocrisia", accetti il termine. O si è d'accordo con questa mozione o non si è d'accordo, collega Heiss. Dovete smetterla di arrampicarvi sugli specchi, di utilizzare un vizio d'origine tipico di certa parte politica italiana, specialmente a sinistra, forse perché ha la coda di paglia, forse perché si crede compresa all'interno di questo dramma. Dovreste riuscire, mi meraviglio, presidente Dello Sbarba, Lei che è un uomo di cultura se facesse come i greci e utilizzasse l'epoché, la sospensione del giudizio davanti a questo dramma, non avrebbe parlato come ha parlato, perché c'è un grosso rischio, che il Suo sia un intervento, e in parte mi meraviglia quello del collega Heiss, una sorta di revisionismo storico al contrario. Sembra quasi che i vostri interventi siano condivisibili con la mozione da una parte ma non si trova lo strumento per votare contro, quindi si dice: andiamo a vedere che colpe avevano queste popolazioni, cara collega Klotz, popolazioni. Forse il collega Minniti non intendeva solo italiani ma persone fra cui gli italiani, popolazione inerme, perseguitata da un regime preciso, infoibata ed uccisa. La mozione chiede semplicemente di adoperarsi affinché una legge dello Stato venga applicata, dice di "commemorare". Chiede, se dà fastidio di aderire al Comitato 10 febbraio, che ci si adoperi insieme a questo comitato per celebrare la giornata. Consigliere Heiss, è troppo semplice, troppo banale trovare la scusa che qui in Alto Adige non è affar nostro. Il presidente Dello Sbarba ha detto che molti profughi sono venuti ad abitare in Alto Adige, che due sindaci provengono da quelle terre. Dobbiamo forse di nuovo abbassarci al livello per cui in consiglio comunale passa la mozione, votata a favore con la sinistra, sulla "via martiri delle foibe" e da quell'occasione nasce il pandemonio di pazza della Vittoria e piazza della Pace? Questo è il confronto, collega Leitner? Questo è il confronto, collega Klotz? Allora ha ragione il consigliere Pasquali. Sono d'accordo con il discorso storico in generale, sono d'accordo di andare incontro a tutte le varie necessità storiche di popoli diversi, ma non veniteci a raccontare la storia dell'orso perché forse – ma non lo penso – La preferivamo scrittore dell'"FF" che non presidente di questo Consiglio.

PRESIDENTE: Grazie per la stima. La parola al consigliere Urzì.

URZÌ (AN): Il Parlamento italiano ha sviluppato un profondo e articolato dibattito nei decenni riguardo la memoria storica del nostro Paese e ha deciso, il più delle volte con delle iniziative accolte in senso trasversale, di fissare momenti, date come momenti e date delle celebrazioni unitarie della memoria delle vicende che hanno attraversato, talvolta ferito il nostro Paese profondamente nella sua identità, nella sua organizzazione, nei sentimenti della sua popolazione, talvolta fino alle estreme conseguenze proprio sul piano fisico. Queste date sono oggi date alle quali

partecipano le massime autorità dello Stato, che ricordano momenti che non è possibile dimenticare, che una comunità se ha il senso dell'orgoglio della propria storia e il senso della dignità non può dimenticare. E sono le date che celebrano la giornata della memoria, sono le date che celebrano la giornata del ricordo, il 10 febbraio, sono le giornate che celebrano la Repubblica italiana, le Forze armate e potrei proseguire con tutta una serie di altre commemorazioni che uniscono il Paese nel riconoscimento di una memoria collettiva che non può essere di parte.

Il 10 febbraio è stata indicata come data dal Parlamento italiano che ha voluto indicare quel giorno come momento in cui fosse necessario fermarsi un secondo a riflettere sui drammi della storia. E sono queste date, questi momenti che non possono, come Lei ha detto, essere celebrati come l'altare della Patria piuttosto che le Fosse Ardeatine, piuttosto che in un altro qualsiasi luogo. Sono momenti che devono coinvolgere la collettività, le istituzioni tutte ad ogni livello sino all'ultimo comune, sono momenti che devono essere di monito per le nuove generazioni che devono guardare avanti con la consapevolezza dei drammi che la storia ci ha consegnato. Ecco perché sono e dovrebbero essere innanzitutto momenti di educazione e di formazione, in primo luogo rivolti alle scuole e ai giovani.

Non ha senso oggi sviluppare una polemica inutile e pretestuosa ed estranea completamente al senso e allo spirito di questa mozione intorno a concetti che non sono coerenti e compatibili rispetto ai termini di questo documento. La polemica politica, l'analisi retroattiva sulle vicende della storia qui non contano nulla. Bene ha fatto il collega Minniti a ricordare un nome che basta da solo a ricordarci tutta la drammaticità di quegli eventi, il nome di Norma Cossetto, una giovanissima che doveva laurearsi - le è stata riconosciuta poi in memoria la laurea - stuprata per ore in modo che i parenti potessero sentire, a cui la famiglia è stata sterminata, una giovane donna che è stata infine gettata nelle fosse carsiche in disprezzo della sua giovane età e della sua innocenza integrale. Non si può omettere questa memoria e soprattutto sostenere che essa possa essere strumento di confronto politico è non solo sbagliato, non solo pretestuoso ma anche offensivo. Lei si è riferito prima ad un dubbio rispetto all'idea che esistessero organizzazioni locali. Queste esistono. "L'associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia" opera in maniera molto articolata a livello locale raccogliendo gli esuli e le loro famiglie, trasmettendo alle giovani generazioni la memoria anche delle cose più semplici della cucina piuttosto che delle cose della vita quotidiana. Noi abbiamo il dovere non di trasformare queste ricorrenze in musei o momenti di celebrazione formale, ma di trasformarli in momenti di ricordo vissuto e sofferto, in momenti che il Parlamento ha definito debbano essere dedicati alla memoria. Nessuno credo, nemmeno in questa sala, ha il diritto, sul piano politico e sul piano morale, di mettere in discussione ciò che il Parlamento ha definito con assoluta chiarezza.

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Die Landesregierung ist natürlich gegen die Verfolgung von Menschen und gegen Gewaltanwendungen jeglicher Art. Man sollte sich auch immer gegen Gewaltanwendung aussprechen, vor allem dann, wenn jemand aufgrund seiner Zugehörigkeit zu einer Rasse, zu einer Religion oder einer Minderheit verfolgt wird. Ich glaube aber nicht, dass es Aufgabe des Südtiroler Landtages ist, immer dann, wenn Menschen verfolgt werden, entsprechende Vereine und Organisationen zu unterstützen oder sogar Mitglied derselben zu werden. Das haben wir noch nie gemacht und werden es auch in diesem Fall nicht tun. Wir haben natürlich vollstes Verständnis dafür, dass zwischen Slowenien, Kroatien und Italien entsprechende Regelungen getroffen werden. Südtirol hat damals sehr viele Flüchtlinge aus Slowenien und Kroatien aufgenommen. Vor einigen Jahren haben wir auch einen Beitrag für kulturelle Tätigkeiten und für eine Minderheitenzeitung vergeben, weil wir der Meinung sind, dass Minderheiten ihre Kultur leben können sollen.

Ich freue mich darüber, dass Alleanza Nazionale den Sinn für Gerechtigkeit und Minderheiten vorzeigen will. Es hätte aber schon früher Möglichkeiten gegeben, diese innere Überzeugung zum Ausdruck zu bringen. Der Kollege Minniti wird verstehen, dass das Land einer solchen Vereinigung nicht beitreten kann. Deshalb sprechen wir uns gegen diesen Beschlussantrag aus.

MINNITI (AN): A parte il fatto che la nostra mozione non parlava solo di un'adesione al "Comitato dieci febbraio" ma invitava anche la Giunta provinciale a rispettare i dettami della legge nazionale che, come ha ricordato il collega Urzì, è stata votata trasversalmente dal Parlamento italiano, mi preme soffermarmi sulle parole che mi hanno indignato sia del presidente di questo Consiglio provinciale sia del collega Heiss. Il presidente del Consiglio provinciale ha considerato un'arma di battaglia politica questa mozione. Lei ci ha offeso! Questa è un'arma di battaglia non politica, ma di giustizia nei confronti di concittadini, anche di quelli che Lei ha conosciuto anche molto meglio di me, a quanto ho appreso. Mi spiace per il dramma a carattere familiare, personale che Lei può aver vissuto, ma questa non è un'arma di battaglia politica, è un'arma di battaglia di giustizia, perché anche in questa provincia venga sempre più diffusa una cultura, in base alla quale si riconosca che ci sono stati dei nostri connazionali più sfortunati di noi che non sono tornati a casa la sera perché sono stati giudicati, caro collega Heiss che pensavo fosse uno storico meno di parte, invece mi ha proprio deluso oggi, non sulla base magari di un procedimento giudiziario che può aver riconosciuto loro delle colpe... Comunque sia, nefandezze di questo genere non trovano giustificazione! Lei, con quello che ha detto, si è quasi permesso di difendere Milosevic e quello che ha fatto. Questi nostri connazionali sono morti a seguito di sentenze emesse da un tribunale del popolo istituito a Pisino da un certo Ivan Motika che è stato uno dei peggiori giustizieri di quella gente. Questo non lo dice Minniti che può essere un politico anche di parte, ma lo dice Guido Rumici, cultore di diritto del-

l'Unione Europea nonché autore di numerosi articoli e saggi sulla storia delle Venezia Giulia, caro Heiss, e si legga questo libro che adesso Le indico, così forse imparerà qualcosa di più, e si intitola "Infoibati, i nomi, i luoghi, i testimoni, i documenti", edizioni Mursia, non edizioni di qualche editore simpaticamente di centro o di destra - che giudica *"i tribunali del popolo come coloro che istituirono un gran numero di processi con procedure spicce e particolari. Agli imputati non venne riconosciuta nessuna grazia a tutela dei propri diritti, non furono nominati in alcun caso avvocati difensori, né si poterono chiamare testimoni a proprio favore, per cui dopo breve istruttoria gli accusati vennero portati al cospetto dei giudici che con qualche parvenza di legalità emisero immediatamente le sentenze sulla base di sentenze stereotipate. Tali sentenze, quasi sempre di colpevolezza, erano senza possibilità di appello e nella gran parte dei casi prevedevano per i malcapitati la pena capitale."* Ecco come nascono le foibe, ecco come nasce l'ignoranza – non nello specifico del collega Heiss – da parte del popolo italiano nel momento in cui queste cose, questi passaggi, queste verità non vengono ricordati attraverso la cognizione generale, perché è stata nascosta e continua a non essere ricordata nel momento stesso in cui la Provincia non aderisce non ad un comitato, ma a delle celebrazioni che dovrebbero ricordare quella tragedia, così come la nostra provincia ne ricorda tante altre, che è una tragedia comunque nazionale, e che viene in qualche maniera spinta a fare dalla stessa normativa nazionale.

Ecco perché non posso accettare che mi si venga a proporre di comprendere i motivi per cui ciò è accaduto. Non ci sono giustificazioni. Collega Heiss, da uno storico come Lei non posso permettermi di accettare una valutazione di questo genere, perché non è questo l'aspetto che dovevamo esaminare e perché non ci sono giustificazioni soprattutto nel momento in cui accertiamo, e lo dicono gli storici, che quelle persone sono state giudicate da un tribunale del popolo che operava in quella maniera.

Le affermazioni del presidente del Consiglio provinciale che dal collega Heiss, più delle valutazioni fatte dagli altri colleghi, mi offendono e mi indignano.

Per quanto riguarda la mozione, la tengo sospesa senza votarla.

PRESIDENTE: Va bene. Allora la mozione è sospesa.

Punto 26) dell'ordine del giorno: **"Mozione n. 479/07 del 12.7.2007, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante il diritto all'uso della madrelingua negli uffici postali in Alto Adige" (continuazione).**

Punkt 26 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 479/07 vom 12.7.2007, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend das Recht auf Gebrauch der Muttersprache in Postämtern in Südtirol" (Fortsetzung).**

Ricordo che nella seduta del 7.5.2008 la consigliera Klotz aveva chiesto di sospendere la votazione sulla mozione in attesa della presentazione di un emendamento, del quale do lettura:

"Le parole 'Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano impegna la Giunta provinciale a verificare e rilevare' sono sostituite dalle parole 'Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano impegna la Giunta provinciale a intervenire presso il Commissariato del Governo affinché faccia verificare e rilevare'."

"Die Wörter: 'Der Südtiroler Landtag verpflichtet die Landesregierung, prüfen und erheben zu lassen' werden durch folgende ersetzt: 'Der Südtiroler Landtag verpflichtet die Landesregierung, auf das Regierungskommissariat einzuwirken, damit dieses prüfen und erheben lässt,'."

La parola alla consigliera Klotz per l'illustrazione dell'emendamento.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Wir haben in der letzten Sitzung bereits über diesen Beschlussantrag diskutiert, wobei Landeshauptmann Durnwalder in seiner Stellungnahme gesagt hat, dass die Landesregierung nicht die Vollmacht habe, solche Überprüfungen durchführen zu lassen. Letzt hin habe ich aber in einer Zeitung gelesen, dass in Postämtern sehr wohl Überprüfungen stattgefunden hätten, und das hat mich schon gewundert. Wie immer dem sei, ich habe diesen Beschlussantrag nun abgeändert. Wir wissen, dass immer wieder Klagen kommen, dass die entsprechenden Vordrucke nicht in deutscher Sprache aufliegen. Jetzt heißt es im beschließenden Teil des Beschlussantrages nicht mehr "*Der Südtiroler Landtag verpflichtet die Landesregierung, prüfen und erheben zu lassen, in welchen Südtiroler Postämtern ...*", sondern jetzt heißt es "*Der Südtiroler Landtag verpflichtet die Landesregierung, auf das Regierungskommissariat einzuwirken, damit dieses prüfen und erheben lässt, in welchen Südtiroler Postämtern alle deutschen bzw. zweisprachigen sogenannten Postprodukte uneingeschränkt zu verfügen und ob es jemals passiert ist, dass eines dieser sogenannten Postprodukte in italienischer Sprache ausgegangen ist.*" So wird auch das Regierungskommissariat einmal die Augen öffnen und dies wahrnehmen müssen! Wir haben hier auch Anzeigen erstattet, auch an das Verwaltungsgericht, was aber der falsche Weg war. Wir werden ja sehen, wie das Ganze ausgeht. Wir tun da schon das unsere, aber ich glaube, dass auch der Landtag einmal sagen sollte: "Regierungskommissariat, rühre Dich!"

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Mit diesem Abänderungsantrag bin ich nicht einverstanden. Ich wäre damit einverstanden, wenn es hieße "... das Regierungskommissariat zu beauftragen, zu überprüfen und zu erheben, in welchen Südtiroler Postämtern alle deutschen und zweisprachigen Postprodukte uneingeschränkt zur Verfügung stehen." Der restliche Teil des verpflichtenden Teils soll gestrichen werden, denn man kann doch nicht hergehen und verlangen, dass das Regierungskommissariat erheben

soll, ob Postprodukte in italienischer Sprache irgendwann einmal ausgegangen sind! Das kann man dem Regierungskommissar nicht zumuten! Wenn die Kollegin Klotz damit einverstanden, diesen Teil zu streichen, dann können wir dem Beschlussantrag zustimmen.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Ich bin damit einverstanden. Zwar hätte ich das auch einmal überprüfen lassen, aber im Grunde genommen ist das ja eine Spezifizierung. Wenn geprüft und erhoben wird, in welchen Südtiroler Postämtern alle deutschen bzw. zweisprachigen Postprodukte uneingeschränkt zur Verfügung stehen, dann kommt heraus, welche nicht zur Verfügung stehen. Oder wir belassen nur den zweiten Teil, also "in welchen Postämtern welche Postprodukte nicht in deutscher Sprache verfügbar sind."

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Das ist mir eigentlich egal.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Gut, dann bleiben wir beim zweiten Teil und streichen den ersten.

PRESIDENTE: Nella parte impegnativa resta solo il passaggio "*in quali uffici postali manchino prodotti postali in lingua tedesca e di quali prodotti si tratti.*"

Passiamo alla votazione: approvata con 1 voto contrario e i restanti voti favorevoli.

Punto 45) dell'ordine del giorno: "**Voto n. 13/07 del 12.6.2007, presentato dai consiglieri Leitner e Mair, riguardante controlli fiscali nelle aziende**".

Punkt 45 der Tagesordnung: "**Begehrensantrag Nr. 13/07 vom 12.6.2007, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Steuerkontrollen in den Betrieben**".

Controlli fiscali nelle aziende

Il Governo italiano è responsabile di un notevole aumento del peso fiscale sulle aziende altoatesine. In ottemperanza con la legge di bilancio, diversi parametri degli studi di settore sono stati innalzati al punto tale che in molti casi le aziende altoatesine non riescono a raggiungerli.

All'aumento generalizzato del carico fiscale si sono accompagnati un ampliamento e un inasprimento delle attività di controllo delle autorità finanziarie. Tali attività di controllo dovrebbero peraltro essere adeguate agli standard europei.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

sollecita

*il Parlamento e il Governo a effettuare quanto segue:
modificare le direttive in materia di controlli da parte delle autorità finanziarie, in modo tale che le ispezioni all'interno delle aziende possano essere condotte solo previo appuntamento;
prevedere la possibilità di fornire la documentazione richiesta anche in un momento successivo e comunque entro un congruo margine di tempo, qualora essa non sia immediatamente disponibile;
interpretare i controlli innanzitutto come attività di consulenza e solo in secondo luogo come attività sanzionatoria;
revocare entro cinque anni le misure che prevedono la chiusura di un esercizio per aver omesso di rilasciare lo scontrino fiscale per tre volte.*

Steuerkontrollen in den Betrieben

Die italienische Regierung hat eine enorme Steigerung der Steuerlast für Südtiroler Betriebe zu verantworten. Im Zuge des Haushaltsgesetzes wurden auch verschiedene Branchenrichtwerte derart erhöht, dass diese von Südtirols Betrieben vielfach nicht mehr erreicht werden können.

Im Zusammenhang mit dieser allgemein erhöhten Steuerbelastung sind auch die Kontrolltätigkeiten der Finanzbehörden ausgeweitet und verschärft worden. Diese Kontrollen sollten europäischen Standards angepasst werden.

Dies vorausgeschickt,

fordert

DER SÜDTIROLER LANDTAG

das römische Parlament und die Regierung in Rom auf, die Richtlinien für die Kontrollen der Finanzbehörden dahingehend abzuändern, dass Betriebsprüfungen nach vorheriger Terminabsprache mit den Unternehmern durchgeführt werden;

die Möglichkeit zum Nachreichen von Unterlagen innerhalb eines angemessenen Zeitraumes vorzusehen, sollten diese nicht sofort verfügbar sein;

die Kontrollen in erster Linie als beratende und erst in zweiter Linie als strafende Tätigkeit auszulegen;

die Maßnahmen bzgl. einer Geschäftsschließung bei dreimaligem Nichtausstellen des Kassenbons innerhalb fünf Jahren zurückzunehmen.

La parola al consigliere Leitner per l'illustrazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident! Ich schicke voraus, dass wir in der Zwischenzeit eine andere Regierung haben. Insofern sind die Prämissen dieses Begehrensantrages nicht mehr aktuell. Die neue italienische Regierung hat noch nicht die ersten 100 Tage hinter sich, nach denen man normalerweise das erste Urteil darüber fällt, ob sie auf dem richtigen Weg ist usw. Dies vorausgeschickt möchte ich auf den beschließenden Teil des Begehrensantrages eingehen.

Wir haben bereits des Öfteren über dieses Thema diskutiert. Die Diskussion über die Steuern grundsätzlich hat uns dazu veranlasst, uns ein bisschen umzusehen, wie Steuerkontrollen in anderen Staaten gehandhabt werden. Es geht hier nicht um die Steuersätze, sondern um die Art der Kontrollen, die in Südtirol immer wieder für Unmut sorgen und auf wenig Verständnis stoßen. Heute wurde bereits im Rahmen der Behandlung einer aktuellen Anfrage darauf hingewiesen. Wir alle wissen, wie diese Kontrollen teilweise ablaufen. Da kommt eine Behörde während der Mittagszeit in ein Hotel und möchte die Küche kontrollieren. Das hat mit der praktischen Gestaltung einer Arbeit nichts mehr zu tun! Wir sind gegen eine Polizeistaat-Mentalität. Kontrollen ja, aber diese dürfen nicht zu Schikane ausarten! Was wir hier fordern, ist in anderen Staaten eine Selbstverständlichkeit. Wir hoffen, dass das Parlament Verständnis für unsere Forderung aufbringt, dass bei den Kontrollen bestimmte Richtlinien eingehalten werden und Betriebsprüfungen nach vorhergehender Terminabsprache mit den Unternehmen durchgeführt werden, wie es in Deutschland seit vielen Jahren der Fall ist. Wenn geschwindelt wird, dann werden deshalb sicher nicht weniger Steuersünder auffliegen. Außerdem soll es die Möglichkeit zum Nachreichen von Unterlagen innerhalb eines bestimmten Zeitrahmens geben. Oft erfolgen Strafen ja wirklich nur aufgrund formeller Fehler. Es sollte das Kriterium "Zuerst beraten und dann strafen" angewandt werden. Schlussendlich sollen die Maßnahmen bezüglich einer Geschäftsschließung bei dreimaligem Nichtausstellen des Kassen-Bons innerhalb von fünf Jahren zurückgenommen werden. Ich weiß nicht, ob diese Maßnahme überhaupt noch aufrecht ist, aber wenn ja, dann bleiben wir selbstverständlich bei dieser Forderung.

Bei dieser Gelegenheit möchte ich an den Landeshauptmann auch eine Bitte in Zusammenhang mit den Treibstoffpreisen richten. Das hat jetzt nicht mit dem Begehrensantrag zu tun, aber man sollte schon versuchen, diesbezüglich auf den Staat einzuwirken, denn die derzeitige Preispolitik der Erdölgesellschaften kann man von politischer Seite nicht einfach hinnehmen. Viele Bürger brauchen das Auto, und die derzeitigen Treibstoffpreise bringen viele Menschen in Schwierigkeiten. Natürlich betrifft dieser Bereich den Staat, aber indirekt auch das Land, da die eingehobenen Steuern ja in den Landeshaushalt zurückfließen.

URZÌ (AN): Vedo che il voto è stato presentato il 12 giugno 2007 quando esisteva un contesto molto diverso rispetto all'attuale. Ci si confrontava con una situazione che ha portato poi al risultato elettorale noto dell'aprile scorso, una situazione di grande incertezza in termini di equilibri fra le parti politiche costituenti a quel tempo la maggioranza di governo, che sostanzialmente aveva accompagnato il partito ad un immobilismo nelle scelte fondamentali che attengono lo sviluppo dell'impresa, il sostegno per il libero mercato, la sburocratizzazione, gli incentivi al radicamento dell'iniziativa privata, una condizione la cui dimensione drammatica è nota e ha prodotto tutto un ampio confronto che ha coinvolto le parti sociali, le associazioni di categoria e il mondo politico e che si è poi rivelato in maniera conclamata nel voto dell'aprile scorso

con un radicale cambiamento di prospettiva politica sulla base di un progetto politico trasparente e chiaro. Esso fa leva principalmente, per quanto attiene i temi legati all'economia, su alcuni capisaldi fondamentali che sono a tutti noti, anche al collega Leitner. Uno di questi è quello dell'alleggerimento della pressione sulle imprese, che è esercitata in forma molto differenziata, perché pressione è sicuramente quella fiscale, però anche quella data dall'eccessivo onere che le imprese sono chiamate a sopportare in termini di burocrazia. I colleghi Leitner e Mair con questo voto propongono una visione, un'opportunità, un indirizzo teso a dare un minimo di sollievo puntando su alcuni aspetti particolari sui quali si può concordare o meno. Personalmente ho qualche perplessità nel ritenere che un controllo di polizia possa essere esercitato su appuntamento. Non ottengo l'appuntamento quando vengo fermato per strada per il controllo dei documenti. Questa è un po' forzata come interpretazione delle cose e delle volontà. Sicuramente fondamento del concetto da cui il voto parte è quello di ritenere i controlli comunque come una forma di verifica rispetto alla congruità dell'azione rispetto alle regole che la disciplinano, e solo in secondo luogo si deve ritenere l'autorità necessariamente sanzionatoria. Questo esprime una filosofia, alleggerire, mettere l'impresa nella condizione di poter operare meglio. Certo, i controlli siano funzionali alla garanzia del rispetto delle regole, però le istituzioni devono fare quanto necessario per mettere nelle condizioni le imprese di poter dedicare il proprio tempo, le proprie risorse, anche in termini di professionalità, al lavoro e non necessariamente alla confezione amministrativa degli atti. Spesso è così, un'azienda assorbe il 40% del proprio impegno interno nella garanzia della correttezza degli atti burocratici amministrativi dovendo poi alleggerire quella che sarebbe la finalità principe dell'azienda stessa, quindi l'attività di mercato.

Ritengo che si debba levare un appello ai colleghi dei Freiheitlichen, che per lo meno prendano atto dei primi impegni e delle prime azioni del Governo che ha già iniziato a lavorare su questo terreno in maniera molto chiara e trasparente. Ci sono state già delle risposte positive anche da parte delle maggiori associazioni di categoria che hanno dato credito a questa linea di sviluppo dell'azione politica del Governo. Il voto è una sollecitazione del Parlamento e del Governo ad effettuare provvedimenti tampone di questo o di quel tipo, alcuni non condivisibili, come ho già avuto modo di dire in precedenza, credo che potrebbero anche essere fraintesi. Ritengo si debba lasciare lavorare il Governo in questo momento ed eventualmente nel corso della prossima legislatura, se i colleghi riterranno di sollevare ancora qualche obiezione, ripresentare ancora delle osservazioni affinché anche la Provincia autonoma di Bolzano possa farsi parte diligente di questo processo di riforma dello Stato.

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Wir können diesem Begehrensantrag nicht zustimmen. Was den ersten Absatz anbelangt, so muss ich sagen, dass wir in Bezug auf die Zuwanderung für Südtirol keine Ausnahme erreichen werden. Wohl aber wären wir

damit einverstanden, dem beschließenden Teil zuzustimmen, und zwar dort, wo es darum geht ...

LEITNER (Die Freiheitlichen): Dieser Begehrensantrag steht nicht zur Debatte!

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Ja, behandeln wir nicht den Begehrensantrag betreffend "Il diritto di voto per stranieri"?

LEITNER (Die Freiheitlichen): Nein.

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Ach so, dann habe ich falsch verstanden.

Dann muss ich mir den Text des in Behandlung stehenden Beschlussantrages kurz durchlesen.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Zum Fortgang der Arbeiten! Nachdem der Landeshauptmann ständig von seinen Trabanten abgelenkt wird, ersuche ich um eine kurze Unterbrechung der Sitzung, damit er sich den Begehrensantrag kurz durchlesen kann.

PRESIDENTE: Va bene. Sospendiamo brevemente la seduta per permettere al Presidente della Provincia un esame più approfondito delle richieste avanzate nel voto.

ORE 16.38 UHR

ORE 16.47 UHR

PRESIDENTE: La seduta riprende.
La parola al Presidente della Provincia.

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Die Südtiroler Landesregierung ist damit einverstanden, diesen Begehrensantrag an das römische Parlament und an die römische Regierung zu stellen, unter der Voraussetzung, dass der letzte Absatz des verpflichtenden Teiles gestrichen wird.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Landeshauptmann! Dann müsste man aber in den Prämissen "Die vorhergehende italienische Regierung ..." schreiben, denn sonst passt es nicht mehr zusammen.

PRESIDENTE: Va bene. Allora nel paragrafo del testo tedesco prima della parola "Regierung" è inserita la parola "vorhergehende" e nel testo italiano prima della parola "Governo" è inserita la parola "precedente". L'ultimo punto della parte impegnativa è stralciato.

Passiamo alla votazione sulla mozione. Il consigliere Urzì ha chiesto una votazione separata dei punti della parte impegnativa della mozione.

Votiamo prima le premesse e il punto 1) della parte impegnativa: approvate con 1 astensione e i restanti voti favorevoli.

Votiamo il punto 2) della parte impegnativa: approvato con 2 voti contrari, 1 astensione e i restanti voti favorevoli.

Votiamo il punto 3) della parte impegnativa: approvato con 2 voti contrari, 1 astensione e i restanti voti favorevoli.

Punto 44) dell'ordine del giorno: "Voto n. 12/07 del 29.5.2007, presentata dai consiglieri Leitner e Mair, riguardante il diritto di voto per gli stranieri – ricongiungimento familiare".

Punkt 44 der Tagesordnung: "Begehrensantrag Nr. 12/07 vom 29.5.2007, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Ausländerwahlrecht – Familienzusammenführung".

Diritto di voto per gli stranieri - ricongiungimento familiare

Il Governo italiano ha in programma alcuni provvedimenti destinati a favorire l'integrazione degli immigrati, il cui numero è notevolmente aumentato negli ultimi anni. Una delle misure previste riguarda il diritto di voto per gli stranieri che risiedono in Italia da almeno cinque anni. Si tratta di un provvedimento inopportuno in quanto rischia di minare l'equilibrio sociale e di pesare in modo eccessivo sulla popolazione italiana. Per l'Alto Adige poi questa iniziativa potrebbe risultare addirittura rischiosa. Come è noto in questa provincia il diritto di voto si acquisisce dopo quattro anni di residenza e quindi equiparare gli immigrati ai cittadini italiani sarebbe in contrasto con l'orientamento dello Statuto di autonomia. Se il Governo italiano dovesse insistere per accordare agli stranieri il diritto di voto dopo soli cinque anni, per l'Alto Adige sarebbe necessaria una regolamentazione speciale.

Per quanto riguarda il ricongiungimento familiare degli immigrati c'è tutta una serie di nuovi punti di vista. Questo istituto è disciplinato dal testo unico sull'immigrazione (n. 286 del 25-7-1998, articolo 29), ai sensi del quale il ricongiungimento è possibile anche se la persona ha un rapporto di lavoro con durata inferiore a un anno. Non è richiesta una durata minima della residenza per poter ricongiungere la famiglia. Il ricongiungimento delle seguenti persone può essere effettuato subito:

coniuge, a condizione che non sia separato legalmente;

figli minori a carico, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio;
figli maggiorenni a carico qualora per ragioni oggettive non possano provvedere al proprio sostentamento;
genitori a carico che non abbiano altri figli nel Paese di origine o di provenienza;
genitori ultrasessantacinquenni al cui sostentamento non possano provvedere gli altri figli.

Qui di seguito sono riportate le cifre relative al ricongiungimento familiare in Alto Adige negli ultimi anni:

2001 - 644

2002 - 776

2003 - 819

2004 - 762

2005 - 1.355 (permessi di soggiorno rilasciati dalla questura per motivi familiari comprensivi dei ricongiungimenti familiari, che attualmente la questura non rileva separatamente).

Per quanto riguarda le prestazioni sociali a favore degli immigrati la Giunta provinciale non dispone, a suo dire, di dati che non siano quelli relativi al sussidio casa e agli alloggi sociali. Sempre secondo la Giunta provinciale non è possibile calcolare la spesa complessiva a favore dei cittadini extracomunitari che vivono in Alto Adige, in quanto molte prestazioni non sono legate alla cittadinanza.

Attualmente non vengono rilevati i dati relativi al numero di persone che arrivano in Alto Adige in virtù del ricongiungimento e che hanno anche un lavoro.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
invita

i parlamentari altoatesini e il Governo a creare i presupposti affinché:
l'immigrazione in Alto Adige per motivi di ricongiungimento familiare sia consentita solo alle persone che possono dimostrare di avere un posto di lavoro e un alloggio. Tali persone devono conoscere in modo sufficiente le due lingue della provincia;
il diritto di voto agli immigrati sia accordato non prima di dieci anni di regolare soggiorno.

Ausländerwahlrecht - Familienzusammenführung

Die italienische Regierung plant derzeit Maßnahmen zur Integration von Zuwanderern, deren Zahl in den vergangenen Jahren stark angestiegen ist. Eine dieser beabsichtigten Maßnahmen ist die Verleihung des Wahlrechtes an Ausländer, wenn sie einen Aufenthalt von fünf Jahren nachweisen. Eine solche Maßnahme erscheint nicht sinnvoll, weil sie das soziale Gleichgewicht beeinträchtigt und die angestammte Bevölkerung über Gebühr belastet. Besonders für Südtirol mutet ein solches Unterfangen abenteuerlich an. Bekanntlich gilt hier für das Wahlrecht eine verpflichtende Ansässigkeit von vier Jahren. Die Zuwanderer mit den Staatsbürgern mehr oder weniger gleich zu setzen, widerspricht der Ausrichtung des Autonomiestatutes. Sollte die römische Regierung an ihrer Absicht, den Zuwanderern das Wahlrecht bereits nach fünf Jahren zuzugestehen, festhalten, so bedarf es für Südtirol einer Ausnahmeregelung.

Im Zusammenhang mit der Familienzusammenführung von Einwanderern ergeben sich eine Reihe von neuen Gesichtspunkten. Die Familienzusammenführung ist im Einheitstext der Zuwanderung (Nr. 286 vom 25.7.1998, Art. 29) geregelt. Demnach ist eine Familienzusammenführung auch dann möglich, wenn die in einem Arbeitsverhältnis stehende Person keine ganzjährige Arbeitsstelle hat. Es ist keine Mindestzeit für die Ansässigkeit vorgesehen, ab der die Familie nachgeholt werden darf.

Folgende Personen dürfen sofort nachgeholt werden:

*Ehepartner, sofern nicht gesetzlich getrennt,
minderjährige, zu Lasten lebende Kinder, auch jene des Ehepartners oder jene, die außerhalb der Ehe geboren wurden,
volljährige zu Lasten lebende Kinder, sofern sie aus objektiven Gründen nicht für den eigenen Unterhalt aufkommen können,
zu Lasten lebende Eltern, sofern sie keine anderen Kinder im Heimatland oder Herkunftsland haben,
über fünfundsechzigjährige Eltern, sofern die anderen Kinder nicht für die Eltern aufkommen können.*

Die Familienzusammenführung der vergangenen Jahre ergibt in Südtirol folgendes Bild:

2001 - 644

2002 - 776

2003 - 819

2004 - 762

2005 - 1.355 (von der Quästur ausgestellte Aufenthaltsgenehmigungen aus Familiengründen darin sind auch die Familienzusammenführungen enthalten, welche die Quästur derzeit nicht getrennt erfasst).

Was die sozialen Leistungen an Ausländer anbelangt, verfügt die Landesregierung nach eigenen Angaben über keine Daten, sieht man vom Wohngeld und von den Institutswohnungen einmal ab. Laut Landesregierung ist es auch nicht möglich, die Gesamtausgabe für die in Südtirol lebenden Nicht-EU-Bürger festzustellen, weil sehr viele Leistungen, die erbracht werden, nicht an die Staatsbürgerschaft gekoppelt sind.

Derzeit werden keine Daten darüber erhoben, wie viele Personen, die aus Gründen der Familienzusammenführung nach Südtirol kommen, eine Arbeit haben.

Die vorausgeschickt,

fordert

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Südtiroler Vertreter im römischen Parlament und die Regierung in Rom auf,

die Voraussetzungen dafür zu schaffen, dass aus Gründen der Familienzusammenführung nur jene Personen ins Land kommen dürfen, die einen Arbeitsplatz und eine Wohnung nachweisen können. Die betroffenen Personen müssen die beiden Landessprachen ausreichend beherrschen;

das Wahlrecht an Ausländer frühestens nach zehn Jahren regulären Aufenthalts zugesprochen wird.

La parola al consigliere Leitner per l'illustrazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident! Dieser Begehrensantrag ist zehn Tage älter als der vorhergehende und betrifft natürlich auch die vorhergehende Regierung. Dieser Aspekt ist natürlich richtigzustellen.

Wir haben heute Vormittag bereits über dieses Thema gesprochen, und zwar in Zusammenhang mit der Behandlung eines Beschlussantrages des Kollegen Seppi. Das Problem der Familienzusammenführung ist in der Einwanderungsfrage eines der größten, und das hat auch die Bozner Quästur mehrmals festgestellt. Es gibt eine diesbezügliche Regelung, nämlich den Einheitstext Nr. 286 vom Juli 1998, und deren Auswirkungen erleben wir in Südtirol tagtäglich. Wenn man sich anschaut, wie viele Menschen nach Südtirol kommen, so sind diese Zahlen schon aussagekräftig. Im Jahr 2001 waren es 644 Personen, im Jahr 2002 776 Personen, im Jahr 2003 819 Personen, im Jahr 2004 762 Personen und seither werden diese Zahlen nicht mehr getrennt erfasst. In den Zahlen sind auch jene in Bezug auf Familienzusammenführungen enthalten, welche die Quästur nicht getrennt erfasst. Auf entsprechende Anfragen hin, wie viele Nicht-EU-Bürger eine Arbeit haben und wie viele keine Arbeit haben, ist herausgekommen, dass die Landesregierung über kein entsprechendes Zahlenmaterial verfügt. Hier sollten wir schon ein bisschen sorgfältiger sein, um nicht Tür und Tor zu öffnen und Leute ins Land lassen, die keine Arbeit haben. Der Verweis einer Arbeit ist die Grundvoraussetzung, um überhaupt in ein anderes Land gehen zu können. Ich möchte in diesem Zusammenhang auch den alten Begriff der "Gastarbeiter" in Erinnerung rufen. Wir reden heute nur mehr von Migration als Sammelbegriff, aber wenn Leute aus Arbeitsgründen in ein anderes Land gehen, dann geht man normalerweise davon aus, dass es sich um "Gastarbeiter" handelt, die nur für eine bestimmte Zeit da bleiben und danach versuchen, in ihrem Heimatland etwas für die eigene Familie aufzubauen. Natürlich hat es immer auch eine dauerhafte Migrationsbewegung gegeben, aber nicht in diesem Ausmaß. Die Zahlen, die wir im Begehrensantrag aufgelistet haben, belegen, dass in einem einzigen Jahr Menschen in der Größenordnung eines mittleren Südtiroler Dorfes zuziehen.

Was man auch nicht unterschätzen darf, ist das Wahlrecht für Ausländer. Die alte Regierung hatte ja eine fünfjährige Ansässigkeit im Auge, aber Gott sei Dank ist es nicht mehr zu einer entsprechenden Abstimmung gekommen. Ich denke, dass sich die Südtiroler Volkspartei auf diese Art und Weise elegant von dieser Zusage verabschieden konnte, denn dies wäre offensichtlich auch ein Teil des Programms mit der Regierung Prodi gewesen. Diese Regelung wäre auch aus autonomiepolitischer Sicht höchst ungerecht. Für Zuwanderer aus Italien ist im Autonomiestatut eine vierjährige Ansässigkeit vorgesehen, aber die Nicht-EU-Bürger sollten schon nach fünf Jahren wählen dürfen. Wir regen an, dass die Voraussetzungen geschaffen werden, dass aus Gründen der Familienzusammenführung nur jene Personen ins Land kommen dürfen, die einen Arbeitsplatz und eine Wohnung nachweisen können. Ich habe vorher kurz mit dem Landeshauptmann gesprochen und wir haben uns entschieden, den zweiten

Satz zu streichen, denn von den betroffenen Personen die Beherrschung beider Landessprachen zu verlangen, wäre vielleicht wirklich zu viel. Der zweite Punkt sieht vor, den Ausländern das Wahlrecht frühestens nach zehn Jahren regulären Aufenthaltes zuzusprechen. Nachdem die neue Regierung in dieser Frage eine andere Auffassung vertritt als die mittlerweile abgelöste Regierung, erwarten wir uns, dass wir hier auf offene Ohren stoßen.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Das Autonomiestatut ist diesbezüglich sehr klar, und ich habe immer davor gewarnt, hier etwas aufzuweichen. Es hat ja mehrere Bestrebungen geben, die Ansässigkeitsklausel in Bezug auf das Wahlrecht zu Fall zu bringen. Die Freiheitlichen schreiben in ihrem Begehrensantrag, dass die italienische Regierung Maßnahmen zur Integration plane, darunter auch die Verleihung des Wahlrechtes an Ausländer, wenn sie einen Aufenthalt von fünf Jahren nachweisen. Soweit ich informiert bin, gilt das Wahlrecht für Gemeinderatswahlen, weil das eine europäische Norm ist, aber für Parlaments- und Landtagswahlen ist das Wahlrecht an die Staatsbürgerschaft geknüpft. Deshalb möchte ich fragen, wie die derzeitige Regelung in Bezug auf das Wahlrecht aussieht bzw. ob es wirklich konkrete Pläne betreffend die Verleihung der Staatsbürgerschaft gibt. Das wäre nicht in Ordnung! Es erhebt sich auch die Frage, wie lange das Verfahren dauert, um jemandem die Staatsbürgerschaft zu verleihen. Wir wissen, dass das lange Prozeduren sind. Oft gibt es auch unterschiedliche Regelungen. Auch sonst gibt es hier sehr viel Unklarheit. Wann verliert jemand die Staatsbürgerschaft? Auch diese Fragen sollten geklärt werden, denn es kommt immer wieder vor, dass man von Fällen hört, dass die Staatsbürgerschaft aberkannt wird. Der Pass wird zwar erneuert, aber die Staatsbürgerschaft gilt nicht mehr. Also, auch da handelt es sich wahrscheinlich um Schlampereien von Konsulaten.

Wie gesagt, das wäre für mich die Hauptfrage, denn das Wahlrecht ist eine der Säulen des Autonomiestatutes. Davon hängt morgen auch die Zusammensetzung der politischen Gremien ab, und deshalb ist es leicht auszurechnen, innerhalb welcher Zeit die angestammte Bevölkerung Südtirols in der Minderheit sein wird. Dieser Hintergrund ist für meine politische Bewegung wichtig, weil wir ja die Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes fordern. Deshalb sehe ich solche Dinge natürlich auch in diesem Lichte.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Wenn ein solcher Beschlussantrag verabschiedet würde, würde er von der Wirklichkeit der neuen Regierung mit Sicherheit überholt werden. Da sind Eure Vorschläge sicher gemildert.

Zwei Bemerkungen. Natürlich ist es nicht zielführend, dass die Familienzusammenführung einen sehr weiten Familienkreis einschließt. Die im entsprechenden Gesetz vorgesehenen Maßnahmen sind aber schon vernünftig, wenn deren Einhaltung sorgfältig überwacht wird. Dann hält sich das Ganze sehr wohl in einem akzeptablen

Rahmen. Kollege Leitner, ich sehe die von Dir gewünschten Voraussetzungen, dass nur jene Personen ins Land kommen dürfen, die einen Arbeitsplatz und eine Wohnung nachweisen können, mit einigen Schwierigkeiten. Es wird schwierig sein, dass Kinder im Alter von 7 Jahren oder ältere Familienangehörige jenseits von 65 Jahren einen Arbeitsplatz finden. Ich würde also schon dafür plädieren, mit den Füßen am Boden zu bleiben und die Familienzusammenführung im gesetzlichen Rahmen zu akzeptieren. Das ist ein Gebot der Menschlichkeit und lässt sich ohne weiteres auch mit Euren Prinzipien vereinbaren.

Was das Wahlrecht anbelangt, ist es so, dass in vielen Staaten Europas das Kommunalwahlrecht für Ausländer eingeführt worden ist. Das Wahlrecht hat die Aufgabe, die seit mindestens fünf Jahren ansässigen Zuwanderer ein Stück weit an unser System heranzuführen. Deshalb glauben wir, dass es sinnvoll ist, das Ausländerwahlrecht auf Gemeindeebene einzuführen. Denken wir nur daran, wie viele deutsche oder österreichische Staatsbürger hier in Südtirol leben, die kein Wahlrecht haben. Das ist ein echtes Problem, und deshalb müsste man schon versuchen, auf einen europäischen Standard zu kommen. Aus unserer Sicht ist dieser Beschlussantrag nicht anzunehmen, aber wenn ihm die Landesregierung zustimmt, dann sieht es ganz so aus, als ob sich hier ein Zusammengehen zwischen Freiheitlichen und Südtiroler Volkspartei anbahnen würde.

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Die Südtiroler Landesregierung wird den Prämissen des Begehrensantrages nicht zustimmen, wohl aber dem beschließenden Teil, und zwar unter der Voraussetzung, dass der Satz "*Die betroffenen Personen müssen die beiden Landessprachen ausreichend beherrschen*" gestrichen wird.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Landeshauptmann! Es handelt sich hier wirklich um zwei sensible Bereiche, die wir auch in Zukunft mit sehr großer Aufmerksamkeit verfolgen sollten. Wir leben in einem Rechtsstaat, in dem es Bestimmungen gibt, an die wir uns halten müssen. Wir haben aber ausdrücklich auf die spezifische Situation in Südtirol hingewiesen. Das Autonomiestatut wurde ja auch geschaffen, um nicht unterwandert zu werden. Was nützen uns die Autonomiebestimmungen gegenüber den Italienern, nicht aber gegen die Zuwanderer? Da haben wir nur noch eine kurze Zeitspanne vor uns, in der es die heutigen Mehrheiten geben wird, und zwar nicht unter dem parteipolitischen Gesichtspunkt, Kollege Heiss, sondern im Sinne von Volksgruppenschutz. Ich freue mich darüber, dass es unter den deutschen Parteien in grundsätzlichen Fragen doch hie und da noch Einigkeit gibt. Das hat sicher nichts mit irgendwelchen Fusionen zu tun.

Wie gesagt, wir glauben, dass dieses Thema in der allgemeinen Diskussion ein bisschen vernachlässigt wird. Was nützen uns Autonomiebestimmungen, die darauf bedacht waren, eine Unterwanderung von Seiten der Italiener zu verhindern, wenn

wir dann auch dazu gezwungen werden, alle möglichen Leute ins Land zu lassen? Kollege Heiss, natürlich hat ein 70-Jähriger nicht unbedingt einen Wohnungsnachweis, aber ein solcher kommt ja auch nicht zum Arbeiten! Es heißt ja immer wieder, dass wir diese Leute brauchen würden, aber diese brauchen wir sicher nicht.

Herr Landeshauptmann, wir erklären uns bereit, den von Ihnen genannten Satz zu streichen, wenngleich ich schon sagen möchte, dass die Kenntnis der Sprachen eine *conditio sine qua non* ist. Meiner Meinung nach sollte man von diesen Zuwandern schon erwarten können, dass sie zumindest eine der beiden Landessprachen beherrschen.

PRESIDENTE: Va bene. Le parole "Tali persone devono conoscere in modo sufficiente le due lingue della Provincia" sono soppresse.

Passiamo alla votazione sulla mozione. Votiamo prima le premesse: respinte con 3 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

Votiamo la parte impegnativa così emendata: approvata con 3 voti contrari e i restanti voti favorevoli.

Punto 81) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 506/07 del 18.9.2007, presentata dai consiglieri Leitner e Mair, riguardante l'incaricato della tutela del clima**".

Punkt 81 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 506/07 vom 18.9.2007, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend den Klimaschutzbeauftragten**".

Incaricato della tutela del clima

La tutela del clima è un tema trasversale che tocca parecchi settori e tutta l'amministrazione. Per questo motivo l'insediamento di un esperto indipendente come incaricato della tutela del clima sarebbe una misura saggia e utile. Questo incaricato dovrebbe coordinare tra tutti i dipartimenti tutte le misure necessarie in materia di tutela del clima e libero da condizionamenti politici denunciare pubblicamente gli abusi e indicare la necessità di correggere il tiro negli obiettivi da raggiungere in materia di tutela del clima.

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
sollecita

la Giunta provinciale a nominare un esperto indipendente e riconosciuto quale incaricato della tutela del clima in Provincia di Bolzano.

Klimaschutzbeauftragter

Klimaschutz ist eine Querschnittmaterie, die viele Bereiche betrifft und ressortübergreifend wirksam wird. Deshalb ist die Einsetzung eines unabhängigen Experten als Klimaschutzbeauftragten eine kluge und sinnvolle Maßnahme. Dieser Klimaschutzbeauftragte soll ressortübergreifend die notwendigen Maßnahmen in Sachen Klimaschutz koordi-

nieren und frei von parteipolitischen Zwängen auch öffentlich auf Missstände und Korrekturbedarf bei der Zielerreichung in Sachen Klimaschutz aufmerksam machen.

DER SÜDTIROLER LANDTAG

fordert

die Landesregierung auf, einen anerkannten, unabhängigen Experten als Südtiroler Klimaschutzbeauftragten einzusetzen.

La parola al consigliere Leitner per l'illustrazione della mozione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident! Hier gibt es eigentlich nur wenig hinzuzufügen, denn der Beschlussantrag ist sehr klar. Ich möchte den Landesrat fragen, wie Kontrollen in diesem Bereich durchgeführt werden. Das Thema Klimaschutz ist in aller Munde. Es gibt internationale Konferenzen, Ziele, die die Europäische Union vorschreibt usw. Der Landesrat wird mir jetzt sagen, dass Südtirol in diesem Bereich sehr viel tut, und das ist auch so. Die Frage ist aber, wie es mit den Kontrollen aussieht. Es gibt ja wirklich eine Reihe von Maßnahmen, die von anderen Ländern vorgeschlagen worden sind, die sehr weitreichend sind und auch sehr ins Detail gehen. In Südtirol gibt es viele Dinge, die gut funktionieren, und man sollte vielleicht auch daran denken, das Anbringen von Solaranlagen verpflichtend einzuführen. Da gibt es sehr viele Maßnahmen, aber unserer Meinung nach braucht es auch jemanden, der diese Maßnahmen koordiniert. Deshalb möchte ich fragen, wie sich die Landesregierung das vorstellt. Ich weiß, dass es die Umweltagentur gibt, aber anderswo wird daran gedacht, einen eigenen Klimaschutzbeauftragten einzusetzen. Wäre das für Südtirol machbar? Wenn uns der Landesrat glaubwürdig erklären kann, dass das in Südtirol nicht notwendig ist, dann lassen wir uns gerne davon überzeugen.

Mittlerweile könnte man sicher eine Bibliothek mit Büchern und Publikationen über das Thema Klimaschutz füllen. Es gibt viele Warner, aber auch viele, die das Ganze als Tohuwabohu sehen, die nachweisen wollen, dass das gar nicht möglich ist. Wenn man im Internet nachschaut, dann findet man zu diesem Thema die verschiedensten Aussagen. Wie gesagt, die einen erklären das als nicht real und die großen Warner sagen uns, dass es in Sachen Klima nicht mehr weit bis zur Apokalypse sei. Uns geht es darum, dass das getan wird, was wir tun können.

URZÌ (AN): Diciamo subito, per mettere le cose in chiaro, che il voto a questa mozione può essere favorevole solo ad una condizione, ossia che dopo la parola "a nominare" sia inserito "a titolo onorifico, volontario e gratuito". Ringrazio il collega Leitner che ha accolto questa proposta, non serve presentare un emendamento scritto, ne terremo conto in sede di votazione. Le finalità sono indubbiamente nobili, però appare difficile poter calare nella concretezza il ruolo di questo esperto indicato.

Sicuramente il problema del clima è un problema di ordine planetario e ogni tipo di realtà, anche quella locale, fa bene a farsi carico di una parte di esso, perché le

mutazioni climatiche, se costituiscono un problema per la salute del globo, sono determinate dalla somma di fattori che incidono in sede locale, quindi talvolta anche nell'ambito di territori molto ristretti. Esistono servizi, funzioni, strutture, funzionari, che sono assegnati a tutta quella serie di comparti che attengono quei diversi settori nei quali poi incidono le crisi che determinano incidenza rispetto al più generale rispetto del clima. Se si parla di impianti industriali c'è una ripartizione che si dedica a questo, ma c'è anche la ripartizione ambiente che si dedica alla verifica della qualità delle emissioni, se si parla di grande viabilità c'è una struttura e ci sono delle persone incaricate che si occupano della razionalizzazione della viabilità e anche delle conseguenze e dell'impatto ambientale delle stesse, e così via. Bene che ci sia un supervisore di ordine morale rispetto a questa serie di realtà, che abbia un ruolo morale, quindi anche non retribuito, perché ci sono già le strutture che sostanzialmente sono chiamate, per compito istituzionale, a svolgere questo tipo di servizio, e che possa essere eventualmente di ulteriore stimolo affinché le politiche si adeguino alle esigenze in questo delicato settore.

Considerato che oggi abbiamo la necessità di contenere la spesa della macchina amministrativa e quindi la necessità di intervenire con interventi necessari nell'esternalizzazione di servizi e nel contenimento della previsione di ulteriori servizi, considerato che esiste un problema di ordine politico indubbiamente, ma anche etico e morale, da assolvere, credo che una figura di mediazione rispetto alla pluralità dei soggetti in campo, di stimolo e promozione di un progetto, possa essere interessante in termini innovativi, ma solo alle condizioni sopra richiamate, perché piuttosto l'amministrazione pubblica deve farsi carico di sollecitare le istituzioni già operative con i loro referenti, i loro funzionari, le loro strutture, le loro dotazioni organiche, ad intervenire nei modi più adeguati per garantire sì sviluppo, che non si confonda tutto questo tema con la limitazione dello sviluppo, ma ecocompatibile nella tutela dell'ambiente e del clima.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich stelle mir jetzt vor, welche Möglichkeiten dieser ehrenamtlich eingesetzte Klimaschutzbeauftragte haben wird, zu agieren. Meiner Meinung nach wird er ziemlich arm dran sein, wengleich er immer Recht hätte. Wenn er aber nicht die Kraft und Macht hat, das, was er für richtig erkannt hat, umzusetzen, dann haben wir eine zusätzliche Einrichtung, die es zwar gut meint, aber nur wenig bringt. Natürlich ist das Thema sehr wichtig, und aus meiner Sicht ist es tatsächlich notwendig, dass es in der Landesregierung als Querschnittmaterie ernst genommen wird. Jemand muss dafür sorgen, dass die wichtigsten Bereiche koordiniert werden bzw. auf ihre Klimarelevanz hin untersucht werden. Das betrifft beispielsweise die Entwicklung der Landwirtschaft und des Verkehrs. Ich erinnere daran, dass unser Verkehrsplan, der wirklich nicht das Papier wert ist, auf dem er steht, in der Einleitung sagt, dass das Kyoto-Protokoll nicht erreicht werden könne. Denken wir aber auch an die Raumordnung, die Siedlungspolitik, die

Energieproblematik. Wenn man sich die letzten Entwicklungen anschaut, so wird klar, dass Südtirol in Bezug auf den Energieverbrauch ordentlich zugelegt hat. Wir befinden uns im Durchschnitt der hochindustrialisierten Staaten Deutschland und Schweden, und bedenklich ist, dass unsere Zuwachsraten enorm nach oben geschneilt sind. Hier bräuchte es natürlich eine Querschnittsaufgabe zwischen Energie, Verkehr, Raumordnung, Landwirtschaft usw. Alle Maßnahmen ordnungspolitischer und gesetzlicher Natur sollten auf ihre Klimarelevanz hin überprüft werden. Das kann eigentlich nur ein starkes Assessorat machen, das auch die Kompetenz hat, andere Assessorate zu bremsen. Landesrat Laimer müsste Landesrat Widmann sehr oft bremsen. Ihr Assessorat, Landesrat Laimer, könnte wirklich eine gute Basis sein, in diese Richtung zu arbeiten, denn damit würden Sie drei Grundbereiche – Raumordnung, Energie und Naturschutz - treffen, die Substanz haben.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie - SVP): Es freut mich, dass der Kollege Leitner jetzt auch den Klimaschutz entdeckt, aber seiner Wortmeldung entnehme ich, dass er nicht richtig daran glauben will. Auf diese Diskussion gehe ich gar nicht ein, Herr Leitner, denn dieses Kapitel gehört der Vergangenheit an. Daran zweifelt niemand mehr! Es geht nicht um die Frage, ob es einen Klimawandel gibt, sondern es geht um die Frage, in welchem Ausmaß er vonstatten geht und wie man gegen ihn vorgehen kann. Da sind Sie, zeitlich gesehen, 15 Jahre zurück.

Abgesehen davon haben wir schon seit Jahren die Koordinationsstelle des Klimabündnisses Südtirol. Das Klimabündnis Südtirol hat seinen Sitz in der Umweltagentur und koordiniert die Maßnahmen der Gemeinden, des Landes, privater Gesellschaften usw. Das Hauptziel ist der Schutz des Klimas und der indigenen Bevölkerung. Da werden viele Maßnahmen gesetzt, die dann auch in der Dritten Welt, etwa in Südamerika usw., zum Tragen kommen, um den Menschen zu helfen, die natürlichen Lebensgrundlagen zu schützen, zu bewahren und sich auch entsprechend verteidigen zu können. Oft geht es auch um eine symbolische, aber auch um eine konkrete finanzielle Unterstützung, die auch von Südtirol ausgeht. Denken wir an die Initiative "Klimaschritte", bei der junge Menschen zu Fuß zur Schule gehen und Banken für jeden Schritt eine kleine Summe zur Verfügung stellen, die dann vom Klimabündnis in Südamerika investiert wird. Hier ist also schon seit Jahren etwas in Bewegung, was Ihnen aber scheinbar entgangen ist. Ich glaube, dass es nur wenige Länder gibt, die in punkto Klimaschutz dermaßen viel getan haben wie Südtirol. Wir sollen uns jetzt nicht krank reden, weil wir in einem Wahljahr sind, sondern sollten die Realität zur Kenntnis nehmen und feststellen, dass wir in diesem Bereich eine sehr gute Zwischenbilanz haben. Wir sind auf dem richtigen Weg und haben auch noch sehr viel vor. Wir können 41 Prozent unseres Energiebedarfs, inklusive Verkehr, mit erneuerbarer Energie abdecken. Wir haben das Klimahaus entwickelt, das weit über die Grenzen hinaus kopiert wird und Nachahmer findet. Wir haben 56 Biomassefernheizwerke, in Südtirol steht

ein Drittel der Sonnenkollektoren Italiens, mittlerweile haben wir 15 Hektar Fotovoltaikanlagen. Ist das alles an Ihnen vorbeigegangen, Herr Leitner? Man sollte schon so viel Fairness aufbringen und die Realität nicht leugnen!

Wie gesagt, Herr Leitner, diesen Koordinator gibt es schon seit Jahren, und zwar in der Person von Herrn Norbert Lantschner, der, wie ich glaube, schon als Experte anerkannt werden darf. Deshalb sollten Sie diesen Beschlussantrag zurückziehen.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Herr Landesrat, wenn Sie die Güte hätten zuzuhören, dann bräuchten Sie mir nicht solche Dinge unterstellen! Ich habe die Landesregierung dafür gelobt, dass sie in diesem Bereich sehr viel tut. Allerdings hege ich bestimmte Zweifel an der Objektivität bestimmter Einrichtungen, und das erlaube ich mir auch in Zukunft zu tun. Wenn Sie mir vorwerfen, dass ich in der Argumentation 15 Jahre zurück sei, dann möchte ich sagen, dass ich bestimmt nicht den Klimawandel leugne. Ich habe gesagt, dass es Experten gibt, die daran zweifeln, ob der CO₂-Ausstoß für den Klimawandel verantwortlich ist. Sie müssen schon zuhören! Ich bin kein Fachmann, aber ich kann lesen! In Bezug auf die Ursachen des Klimawandels gibt es unterschiedliche Meinungen. Jeder sieht, dass es den Klimawandel gibt. Man braucht sich nur anschauen, wie weit die Gletscher in den letzten Jahren zurückgegangen sind. Also, so dumm dürfen Sie mich nicht hinstellen!

Kollegin Kury, ich könnte mir sehr gut vorstellen, dass Du für so eine Position geeignet wärst. Künftig werden Stimmen, die objektiv und fachlich fundiert sind, mehr gehört werden als die Leute im eigenen Bereich. Die eigenen Leute werden nicht gehört, sondern bezahlt, und sie sagen das, was die Landesregierung will. Das ist mangelnde Objektivität! Damit unterstelle ich nicht, dass bestimmte Damen und Herren in den verschiedenen Assessoraten nicht kompetent wären, aber sie haben nun einmal eine Weisungsbefugnis. Ich zweifle bestimmt nicht an der Kompetenz des Herrn Dr. Norbert Lantschner oder des Dr. Walter Huber, aber wenn es darauf ankommt, dann entscheidet die Politik und nicht sie. Ich bleibe also bei unserem Beschlussantrag und lasse darüber abstimmen.

Auch die Anregung des Kollegen Urzì nehme ich gerne an, denn ich bin damit einverstanden, dass diese Person ehrenamtlich tätig sein sollte.

URZÌ (AN): Chiedo la votazione separata tra premesse e parte impegnativa.

PRESIDENTE: Va bene. Allora nella parte impegnativa dopo le parole "a nominare" sono inserite le parole "a titolo onorifico, volontario e gratuito". Nel testo tedesco sono inserite le parole "auf ehrenamtlicher, freiwilliger und kostenloser Basis".

Passiamo alla votazione sulla mozione. Votiamo prima le premesse: respinte con 7 voti favorevoli, 1 astensione e i restanti voti contrari.

Votiamo la parte impegnativa della mozione: respinta con 9 voti favorevoli, 1 astensione e i restanti voti contrari.

Punto 53) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 480/07 del 12.7.2007, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante carcere minorile**".

Punkt 53 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 480/07 vom 12.7.2007, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend Haftanstalt für Jugendliche**".

Carcere minorile

Visto che in Alto Adige non esiste un carcere minorile, i giovani che hanno commesso dei reati vengono trasferiti in istituti fuori provincia. In questo modo però non solo viene lesa il diritto all'uso della madrelingua tedesca ma vi sono anche altri svantaggi per i detenuti, ad esempio per quanto riguarda le possibilità di visita da parte dei familiari.

Considerato che nell'area di Bolzano è in programma la realizzazione di un grande istituto di detenzione, sarebbe opportuno prevedere anche una sezione minorile, così da non dover più trasferire i sudtirolesi nelle carceri di altre province.

Inoltre in Alto Adige vengono chiuse una dopo l'altra le case mandamentali, che potrebbero essere utilizzate come soluzione alternativa, nel caso in cui non fosse possibile a Bolzano.

Pertanto

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

invita

la Giunta provinciale a fare il possibile affinché in Alto Adige sia istituito un carcere minorile in modo che i giovani detenuti non debbano più essere trasferiti fuori provincia.

Haftanstalt für Jugendliche

Da es in Südtirol keine Haftanstalt für Jugendliche gibt, werden die jungen Straftäter in Anstalten außerhalb des Landes gebracht. Das bedeutet nicht nur Vorenthaltung des Rechtes auf Gebrauch der deutschen Muttersprache, sondern bringt auch andere Benachteiligungen mit sich, beispielsweise was die Besuchsmöglichkeiten der Angehörigen betrifft.

Da der Bau einer neuen größeren Haftanstalt im Raum Bozen geplant ist, wäre es nahe liegend, dort auch eine eigene Abteilung für Jugendliche vorzusehen, damit die Südtiroler nicht mehr in Haftanstalten anderer Provinzen überstellt werden.

Auch werden nach und nach die Bezirksgefängnisse in Südtirol aufgelassen, weshalb man an eine Alternativlösung dort denken könnte, sollte es in Bozen nicht möglich sein.

Daher

fordert

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung auf, alles zu tun, damit eine Haftanstalt für Jugendliche in Südtirol eingerichtet wird, sodass sie nicht mehr außerhalb des Landes gebracht werden.

La parola alla consigliera Klotz per l'illustrazione della mozione.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Der Beschlussantrag ist fast ein Jahr alt. Es gibt schon seit langem Diskussion über den Standort des neuen Gefängnisses in Bozen, aber wir wissen bis heute nicht, was Sache ist. Hier geht es aber nicht generell um das Gefängnis Bozen, sondern es geht um die jugendlichen Straftäter. Für diese gibt es keine Möglichkeit, ihre Haftstrafen in einem eigenen Jugendgefängnis in Südtirol absitzen zu können. Sie werden in Haftanstalten außerhalb des Landes gebracht. Was Jugendliche anbelangt, wissen wir, dass die Besuchsmöglichkeiten von Seiten der Angehörigen von enormer Wichtigkeit sind. Dasselbe gilt in Bezug auf den Gebrauch der Muttersprache. Die Eltern müssen oft weite Reisen auf sich nehmen, und wir wissen, dass das mit großen Unannehmlichkeiten und mit großen Spesen verbunden ist. Da nun der Bau einer neuen und größeren Haftanstalt in Bozen geplant ist, wäre es gut und naheliegend, dort auch eine eigene Abteilung für jugendliche Straftäter vorzusehen. Nachdem auch die Bezirksgefängnisse in Südtirol zunehmend aufgelassen werden, könnte man auch dort eine Alternativlösung andenken, sollte es in Bozen nicht möglich sein, eine Jugendhaftanstalt zu errichten. Deshalb der Antrag: *"Der Südtiroler Landtag fordert die Landesregierung auf, alles zu tun, damit eine Haftanstalt für Jugendliche in Südtirol eingerichtet wird, sodass sie nicht mehr außerhalb des Landes gebracht werden."*

PASQUALI (Forza Italia): Sono favorevole a questa mozione della collega Klotz, perché sicuramente è disagiato il carcere minorile fuori provincia, che obbliga i genitori dei carcerati a sostenere disagi per i viaggi, non tanto per le ragioni etnico-linguistiche che la collega Klotz ha indicato. È giusto che ci sia un polo carcerario a Bolzano, dove si sta parlando di una nuova casa mandamentale, anzi si sta perdendo un sacco di tempo prezioso per arrivare alla soluzione di questo problema ed è chiaro che nel momento in cui ci sarà un carcere mandamentale a Bolzano, ci dovrà essere anche il carcere minorile, proprio per consentire che i minori carcerati risiedano in provincia di Bolzano e possano avere le visite dei genitori e dei parenti in provincia.

Sono favorevole a questa mozione, sperando che si accorcino i tempi per la realizzazione della casa mandamentale.

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Auch die Südtiroler Landesregierung ist der Auffassung, dass in Bozen eine Haftanstalt für Jugendliche errichtet werden sollte. Es ist nämlich nicht gut, dass die jugendlichen Straftäter außer Landes gebracht werden, wo sie nicht die Möglichkeit haben, sich in ihrer Sprache zu verständigen und die menschliche Nähe des Elternhauses zu genießen. Sollte das neue Gefängnis in Bozen wirklich Realität werden, dann werden wir auf jeden Fall auch auf die Errichtung einer Jugend-

haftanstalt pochen. Sie wissen, dass die Verhandlungen in Bezug auf die Errichtung eines neuen Gefängnisses in Bozen sehr weit gediehen waren, und wir werden auch sofort Kontakt mit der neuen Regierung aufnehmen und versuchen, dieses Programm weiterzubetreiben. Die Südtiroler Landesregierung spricht sich also für diesen Beschlussantrag aus.

PRESIDENTE: La consigliera Klotz rinuncia alla replica. Passiamo quindi alla votazione sulla mozione per parti separate come chiesto dal consigliere Urzì.

Votiamo prima le premesse: approvate con 1 voto contrario, 1 astensione e i restanti voti favorevoli.

Votiamo la parte impegnativa: approvata con 1 astensione e i restanti voti favorevoli.

Come concordato nel collegio dei capigruppo, la seduta è chiusa adesso per consentire un incontro della minoranza politica.

La seduta è tolta.

ORE 17.49 UHR

SEDUTA 174. SITZUNG

27.5.2008

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

CIGOLLA (37, 48)
DELLO SBARBA (55)
DURNWALDER (7, 12, 17, 22, 23, 61, 63, 67, 68, 74, 81)
GNECCHI (5)
HEISS (13, 14, 57, 73)
KASSLATTER MUR (21)
KLOTZ (7, 8, 12, 15, 16, 19, 20, 21, 27, 45, 56, 63, 64, 73, 81)
KURY (4, 6, 11, 22, 23, 45, 77)
LAIMER (15, 78)
LEITNER (4, 6, 16, 18, 25, 26, 36, 44, 46, 56, 65, 68, 72, 74, 76, 79)
MAIR (9, 10, 15)
MINNITI (54, 61)
MUSSNER (14, 19)
PASQUALI (58, 81)
PÖDER (24)
SEPPI (34, 38, 42, 47, 48)
SIGISMONDI (59)
STOCKER (46)
THEINER (9, 10, 24, 25)
URZÌ (53, 59, 66, 76, 79)